GRAMMATICA GRECA

Griechische Grammatik

DEL

von

PROF. ANTONIO KLODIČ

I. R. Ispettore scolastico provinciale

Gorizia tip. Seitz.

GRAMMATICA GRECA

DEL

PROF. ANTONIO KLODIČ

I. R. Ispettore scolastico provinciale.

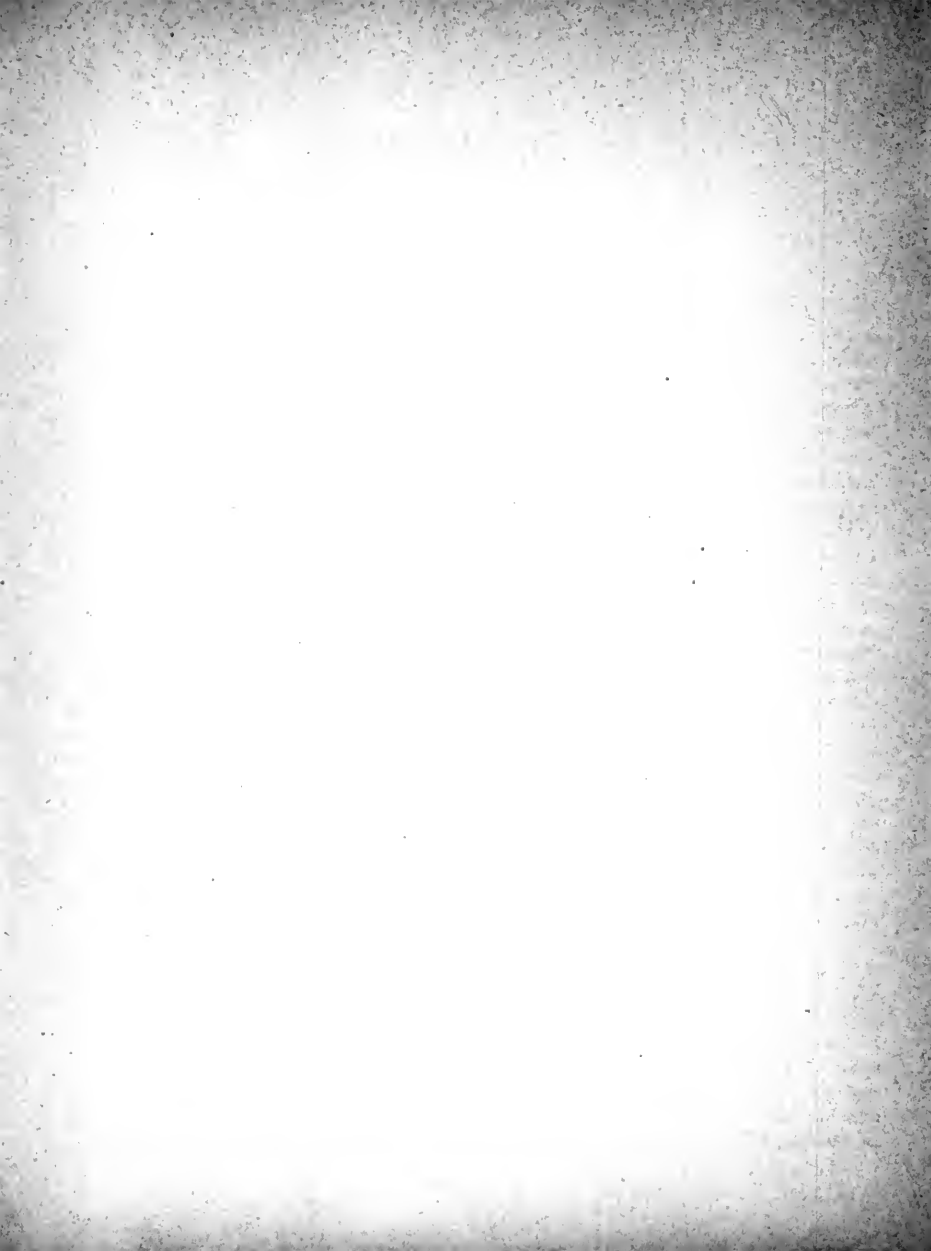
Τὰς ἐπιδόσεις ὁρῶμεν γιγνομένας καὶ τῶν τεχνῶν καὶ τῶν ἄλλων ἁπάντων, οὐ διὰ τοὺς ἐμμένοντας τοῖς καθεστῶσιν, ἀλλὰ διὰ τοὺς ἐπανορθοῦντας, καὶ τολμῶντας ἀεί τι κινεῖν τῶν μὴ καλῶς ἐχόντων.

Ἰσοκρ. Εὐαγόρ.

Gorizia 1870, tipografia Seitz.

A spese dell'Aut. ed.

PARTE PRIMA

ETIMOLOGIA.

PREFAZIONE.

È ammesso universalmente l'adagio, che non v'ha regola senza eccezione; tuttavia Leibnitz non si peritò di impugnarlo. Una regola, così egli, fallisce al suo intento, se non infonde la certezza che in tutto un certo ordine di fatti si applica costantemente il principio da lei enunciato; ora le eccezioni non farebbero che scuotere quella certezza, e lasciando dubbiosa la mente renderebbero inutile la regola stessa. L'idea del filosofo alemanno, che a prima vista può sembrare un paradosso, contiene pure qualche cosa di vero. Difatti i progressi della scienza, col risalire a principii più alti e facendosi a un punto di vista più ampio, tendono sempre a far scomparire le eccezioni, e danno a vedere che quelle che parevano dapprima deviazioni dalla regola, non sono in gran parte che applicazioni di una legge più larga. Animato da questa persuasione, mi accinsi a scrivere la presente grammatica, la quale proponesse come in tanti quadri o prospetti i risultati della scienza del linguaggio, in quanto concernono la lingua greca. Procurai quindi far vedere, tenendomi però sempre entro i limiti delle esigenze pedagogiche, come le eccezioni delle regole nel più dei casi non sono in realtà che apparenti. Il metodo sinottico mi parve il più sicuro e il più spiccio per avviare i giovanetti alla piena conoscenza dell'armonioso idioma d'Omero e di Platone. Il vezzo fin qui troppo comune ai grammatici di frastagliare e disgiungere cose che per loro natura andavan unite, non aveva altro effetto che di stancare la mente e la pazienza de' giovanetti, e render odioso uno studio che dovrebbe schiuder loro il tempio del bello. Egli è innegabile che i dotti lavori del Curtius segnarono la data d'un vero progresso nell'insegnamento del greco; però le tante grammatiche venute alla luce più tardi dimostrano abbastanza che il sistema introdotto da lui è capace di non pochi miglioramenti. Non parrà quindi strano che io pure, attenendomi al detto di Isocrate, che per progredire e nelle arti e in ogni cosa non bisogna appagarsi di quello che s'è fatto, ma è mestieri procacciare assiduamente di correggere ciò che è imperfetto, volli in questo libro rendere di pubblica ragione i risultati dell'esperienza da me raccolta nel corso del mio pubblico insegnamento. È ben naturale che in un libro da scuola non deve trovar posto la polemica, ed è perciò che io, a mo' d'esempio, fin dal principio, lasciai all'arbitrio del maestro la scelta della pronunzia, riservandomi a discorrere più largamente di tutti i punti controversi in un altro volume, destinato a dare degli schiarimenti a questo.

Del resto giudicai ottimo metodo quello che oltre all'essere sinottico fosse anche intuitivo, perocchè ebbi a persuadermi che le regole se non sono coadjuvate dall'intuizione rimangono sterili per le menti giovanili. Da questo principio fui guidato nella compilazione della tabella che contiene le regole di accentuazione, la quale benchè nuova, si troverà, spero, acconcia allo scopo. Lo stesso principio mi suggerì di presentare allo scolaro nella seconda (terza) declinazione tutte le uscite dei temi nominali, perchè egli potesse non solo afferrare colla mente, ma anche vedere cogli occhi il processo, direi quasi morfologico, che in conseguenza delle regole fonetiche esse subiscono nella formazione del nominativo; lo stesso principio infine mi indusse ad estendere le tabelle che, spero, con chiarezza efficace espongono come dal tema verbale si formino i singoli tempi e modi. In quanto

all' ordinamento della materia stimai opportuno di non esporre nessuna regola che non venisse immediatamente applicata, e trattai quindi la fonologia in luoghi diversi. Volli poi anche evitare la ripetizione delle cose già dette una volta, e trattai quindi gli aggettivi della prima declinazione tosto dopo il nome sostantivo, e quelli che appartengono alla seconda, unitamente al sostantivo. Nondimeno a pagina 15 ho dato un prospetto generale degli aggettivi, e ciò perchè reputo del tutto necessario che le cose trattate sparsamente vengano raccolte in un sol quadro. Della declinazione dei comparativi in *ων* poi non volli far parola, prima che non ne venisse spiegata la formazione. I verbi contratti, m' è paruto spediente d' esporli in tre lezioni per far poscia passaggio alla divisione dei verbi in classi. In questa divisione ho posto nella quarta classe i verbi che dal tema verbale formano il presente coll' espandimento della vocale fondamentale, perchè così, come si vede nelle pagine seguenti (30-36) ho potuto più facilmente unificare la teoria della formazione dei tempi. Qui poi mi sembrò necessario di dare almeno un cenno che i verbi in *α-ω*, *ε-ω*, *ο-ω*, ossia in *α-jo*, *ε-jo*, *ο-jo* erano originariamente verbi in *ajami*, onde poter dare alla pagina seguente un altro cenno sull' origine dell' *η* e dell' *ω* innanzi al sigma nel futuro. Attenendomi al principio di ridurre le regole ad un numero possibilmente piccolo e di non scemarne la forza colle eccezioni, relegai i verbi che nella formazione dei tempi conservano la vocale caratteristica breve, alla pagina 37. Coll' esporre il futuro e l' aoristo I. (composto) su due pagine di rincontro, spero d'aver ottenuto il vantaggio ben rilevante che lo scolaro possa facilmente confrontarne la formazione. Dell' aver collocato l' aoristo semplice, o per usare il termine volgare, aoristo secondo dopo il composto (primo) ne dà ragione il motivo testè addotto, e l'esperienza da me fatta, che gli scolari in conseguenza dell' ordinamento di Curtius, si danno facilmente a credere che la maggior parte dei verbi formino quell' aoristo, mentre non lo fanno che pochi, da me enumerati quasi tutti. Così pure mi parve necessario di accenare che non tutti i verbi fanno il perfetto, e di registrare tutti quelli che fanno il perfetto secondo. Nei §§. ora accennati (108-126) seguii sempre il medesimo ordine, vale a dire, di trattare in primo luogo i verbi puri, poi i muti e finalmente i liquidi, locchè spero contribuirà non poco a dar più risalto alle regole generali e a farle scorgere più facilmente. Del raddoppiamento così detto attico non credetti opportuno parlarne prima d' aver esposto il perfetto passivo, essendochè anche in questo lo si incontra, come si rileva dai verbi indicati al §. 123. Credo di dovere ancora avvertire che adducendo gli elementi che costituiscono i tempi esposti nei §§. 108-126 usai per i verbi della classe IV. nelle formole rispettive l' abbreviazione: *t. pres.* unicamente per non ripetere più volte l' osservazione del §. 108. B. che „ i verbi della classe IV. espandono la vocale fondamentale come nel presente ". Con questo avvertimento vorrei ovviare al malinteso che forse potrebbe insorgere come se io reputassi per tema del presente *λειπ* ecc., mentre lo è secondo la teoria esposta nel §. 103. *λειπ-ο* ecc. Della qual cosa vorrei che il maestro rendesse attenti gli scolari.

Nell' esposizione dei verbi in *μι* stimai conveniente di trattare il verbo *ἵημι* con gli altri della prima classe, e di far loro succedere le quattro classi dei verbi così detti irregolari, stantechè i

verbi indicati nel §. 142 foggiano il loro aoristo giusta l'aoristo ἔστην. Perchè poi abbia smesso la teoria della vocale congiuntiva, esporrò come accennai, in un altro volume. Qui basti notare che a determinarmi ad abbracciare la teoria dei suffissi che campeggia in questa grammatica, non ebbero poca parte gli studj ario-semitici (estratto dalle memorie del R. Istituto Lombardo, vol. X-1. della serie III.) e i frammenti linguistici (estratto dai rendiconti del R. Ist. Lomb. vol. IV. fasc. VI.) che il prof. cav. G. J. Ascoli gentilmente mi mandò. All' etimologia del dialetto attico aggiunsi un breve trattato sul dialetto omerico del prof. Koch, e da me semplicemente tradotto dalla sua grammatica, che espone le principali differenze che corrono tra quello e questo. Nell' esposizione della sintassi mi tenni al principio che bisogna insegnare agli scolari soltanto le regole più necessarie e più salienti che li mettano in grado di darsi alla lettura. Affinchè lo scolaro trovi raccolto in un sol volumetto, tutto ciò che deve sapere per potere con buon successo studiare i poeti, credetti opportuno di aggiungere un trattato sulla metrica, secondo il sistema di Westphal e Rossbach. Del resto vede ognuno che lo scopo che mi sono prefisso in questo libro è quello di restringere l'istruzione grammaticale a soli due, o alla più lunga a tre semestri, volendo lasciar più agio alla lettura dei classici. Che ciò sia possibile ne sono intimamente convinto perchè ne feci la prova. Fino a tanto che uscirà il libro di esercizi che sto compilando, potrà servire con leggiere mutazioni il libro di esercizi compilato dal prof. Dr. Schenkel e tradotto in italiano.

Quanto al metodo da seguire nell' insegnamento, si tenga fermo il principio indicato più su, vale a dire si insegnino dapprima soltanto le regole, alle quali poi nella ripetizione terran dietro le eccezioni. Affinchè il maestro possa ciò fare con facilità, queste nelle declinazioni furono stampate con tipi diversi. Inoltre per raggiungere con più sicurezza l' intento, gioverebbe assai che ogni scolare fosse munito d' un quaderno in cui nelle ore d' istruzione dovrebbe esercitarsi a declinare o conjugare tutti i modelli esposti nella grammatica. Il professore chiama uno scolaro alla tabella, lo fa scrivere nell' angolo superiore della medesima p. e. le formole dell' accento: I. ⏓́ ⏓ ⏑ II. ⏓ ⏓́ — III. ≃ ⏑ e lo fa declinare ed accentare a norma di quelle le voci: *θάλλασσα, χώρα, μοῦσα* ecc. e infrattanto tutti gli scolari fanno l' istessa cosa nei loro quaderni. Poscia ei domanda, chi abbia già terminato il suo compito e vedrà che tosto si alzerà uno o l' altro a mostrarlo. Con uno sguardo il professore osserverà se sia ben fatto, passerà ad esaminare quello di un altro, e finalmente si rivolgerà alla tabella per vedere se lo scolaro esaminato abbia declinato il nome, o conjugato il verbo senza errore. Gli errori trovati esaminando i libretti correggerà sull' istante, rammentando le regole contro le quali peccano. Procedendo in questo modo ed animando gli scolari con benevole parole, il professore scorgerà tosto levarsi tra essi una certa emulazione nel voler essere il primo a mostrare il compito finito, e la soddisfazione che proveranno al vedere come le difficoltà si appianino di giorno in giorno, li ecciterà vie più a progredire. In questo modo sarebbe da continuare l' insegnamento fino ai verbi irregolari, i quali dovrebbero venir appresi in iscuola, facendo dire a me-

moria p. e. il primo scolaro della prima panca ad alta voce: *φθάνω*, *φθήσομα*;— *ἔφθασα*, *ἔφθην*, *ἔφθακα*, mentre tutti gli altri avrebbero a ripetere la stessa cosa tacitamente. Poi farei che il secondo scolaro ripetesse lo stesso verbo ad alta voce, poi il terzo, poi il quarto e via via sino all' ultimo che siede in classe. Continuerei quindi a fare imparare alla stessa maniera il secondo verbo e via via fino all'ultimo; e il risultato sarà una sicura e pronta conoscenza di tutti i tempi di questi verbi. A chi poi dubitasse quanto sia vantaggioso il far sì che ogni scolare scriva tutti i modelli nel suo libretto, mi si permetta di ricordare il detto di Bacone, che leggendo s' acquista erudizione, conversando facilità di parola, ma soltanto collo scrivere s' acquista esatezza e precisione.

Sarebbe quasi superfluo il ricordare che ho fatto pro per il mio libro dei lavori rispettivi di Bopp, dello Schleicher, del Curtius, di Pott, di Steinthal, di Burnouf, di Justi, di Ahrens, di Leone Meyer, dell' Ascoli, di Krüger, di Kühner, di Bäumlein, di Buttmann, di Pappe, di Göbel, di Mullach, di Acken, di Koch e di quanti altri ho saputo avere scritto in proposito, sicchè posso affermare essere il mio lavoro coscenzioso. Consultai pure una grammatica pubblicata in Atene nel 1850 di G. Gennalia ed un' altra pubblicata nella stessa città nel 1862 da Stefanopulo.

Adempio inoltre un dovere esprimendo i meritati ringraziamenti al tipografo sig. E. Dr. Seitz, che più per l' amore dell' arte e per amicizia che per viste di interesse volle commettere nuovi tipi per l' esecuzione di questo difficile lavoro, sobbarcandosi a spese ben rilevanti.

Non posso infine passare sotto silenzio le gentilezze e gli ajuti che ebbi dai sigg. professori Dr. Eugenio Valussi, Dr. Giovanni Clodig, cav. Ferrai, Fiegl e Schedle, ai quali mi credo in debito di tributare questo pubblico segno di riconoscenza.

Gorizia nel Maggio 1870.

Antonio Klodič.

§. 1. Alfabeto greco.

La lingua greca ha 24 lettere (*γράμματα*), delle quali ecco:

la figura	il nome		il valore	la figura	il nome		il valore
1. Α, α.	ἄλφα,	alfa.	a	13. Ν, ν.	νῦ,	ni.	n
2. Β, β.	βῆτα,	beta.	b	14. Ξ, ξ.	ξῖ	xi.	x (ks)
3. Γ, γ.	γάμμα,	gamma.	g	15. Ο, ο.	ὂ μικρόν,	omīcron.	o breve
4. Δ, δ.	δέλτα,	delta.	d	16. Π, π.	πῖ,	pi.	p
5. Ε, ε.	ἒ ψιλόν,	epsīlon.	e breve	17. Ρ, ϱ.	ῥῶ,	ro.	r
6. Ζ, ζ.	ζῆτα,	zeta.	z dolce	18. Σ, σ.	σίγμα,	sigma.	s
7. Η, η.	ἦτα,	eta.	e lungo	19. Τ, τ.	ταῦ,	tau.	t
8. Θ, ϑ.	ϑῆτα,	teta.	th	20. Υ, υ.	ὖ ψιλόν,	ipsīlon	u lombardo
9. Ι, ι.	ἰῶτα,	iota.	i (vocale)	21. Φ, φ.	φῖ,	fi.	f
10. Κ, κ.	κάππα,	cappa.	k, c	22. Χ, χ.	χῖ	chi.	ch (tedesco)
11. Λ, λ.	λάμβδα,	lambda.	l	23. Ψ, ψ.	ψῖ,	psi.	ps
12. Μ, μ.	μῦ,	mi.	m	24. Ω, ω.	ὦ μέγα,	omĕga.	o lungo.

La pronunzia usata più comunemente nelle scuole, e sostenuta da riputatissimi filologi, è questa: α, β, δ, come in italiano; γ mantiene innanzi a tutte le vocali il suono duro, come in gamba, gomito. Lo stesso γ davanti a γ, κ, χ, ξ prende il suono di **n** (γ nasale), p. e. *αγγελος*, angelo, si pronuncia anghelos; ε come ĕ; ζ come z nella parola zelo; η come ē; ϑ si proferisce come τ al quale segue una forte aspirazione; ι è sempre vocale; κ come k: *κικερων* = chicheron. Sigma (σ) suona come in italiano ss in fossi, massa, p. e. *ισος*=issos. ς sta sempre in fin di parola (*σίγμα τελικόν*). χ suona come il ch tedesco in kochen, ovvero come il suono di **ca** quale è pronunziato dai fiorentini nella parola cavallo. σχ si pronunziano sempre distintamente: p. e. *σχολη* = s-hole. υ si proferisce come l' u milanese.

I greci moderni pronunziano però come segue:

β (vita) come l' italiano v, p. e. *βημα*=vima (passo).

γ innanzi alle vocali ε, ι, υ, η, si pronunzia come J, p. e. *γενος*, pr. Jenos, *γη*, pr. Ji: gamma raddoppiato (γγ), o γ e κ (γκ) si proferiscono come fu detto: *αναγκη* (ananghi); γ innanzi a χ ha il suono del francese n nasale, p. e. *εγχος* = enchos.

δ corrisponde all' inglese th (nella parola the).

η (ita) si proferisce come i.

ϑ (thita) corrisponde all' inglese th in father.

π si pronunzia dopo μ come b, p. e. *εμπορος* = emboros.

τ dopo ν suona come d, p. e. *αντι* = andi.

υ si proferisce come i.

§. 2. Le lettere si dividono in **vocali** (*φωνήεντα*) e **consonanti** (*σύμφωνα*).

Le vocali sono sette e si dividono in:

I. brevi	lunghe	comuni (ora brevi ora lunghe)	
(*βραχέα*)	(*μακρά*)	(*δίχρονα*)	
ε, ο.	η, ω.	α	ι, υ.
II. forti			dolci

Le vocali **forti**, accoppiate alle **dolci** (pospositive), formano i dittonghi (*δίφϑογγοι*):

1. veri (*κύριαι*): ει, οι, ευ, ου, αι, αυ, ηυ;

2. impropri (*καταχρηστικαί*): ᾳ, ῃ, ῳ, nei quali l' *ἰῶτα* soscritto non si pronunzia.

Quando si usano lettere majuscole l' iota si scrive appresso (*ἰῶτα προσγεγραμμένον*): p. e. *ΤΗι ΣΟΦΙΑι*. Fra i dittonghi si conta anche υι innanzi a vocale, p. e. *μυια*, e nel dialetto ionico moderno ωυ=αυ, p. e. *ϑωυμα*=*ϑαυμα*. Le due vocali di un dittongo sogliono pronunziarsi distinte: ei, oi, eu, ου però = all' u toscano, ai, au, eu. I Greci moderni pronunziano: αι=e; ει=ι; οι ed υι = ι; αυ, ευ ηυ, e ωυ suonano come av, ev, iv, ov; soltanto innanzi alle lettere: ϑ, κ, ξ, π, σ, τ, φ, χ, ψ si pronunziano come af, ef, if, of.

Qualora si trovi sulla seconda vocale di un dittongo il segno (¨) — dieresi — le due vocali si pronunziano distintamente, conservando il loro suono naturale, p. e. *αΐδιος*.

I dittonghi son lunghi tranne *οι* ed *αι* aperti, ossia in fin di parola, p. e. *μοῦσαι*.

§. 3. Riguardo al suono si distingua tra le vocali:

forti			dolci	
le cupe	la media	le chiare	il più chiaro	il più ottuso
ο, ω	*α*	*ε, η*	*ι*	*υ*

§. 4. Delle 17 consonanti sono:

	nove **mute** (*ἄφωνα*), dette così, perchè non possono articolarsi senza il concorso di una vocale, e si dividono in:			cinque **semivocali** (*ἡμίφωνα*) che sono:		tre consonanti **composte**:
secondo l'organo con cui si pronunziano:	1. tenui (*ψιλά*)	2. medie (*μέσα*)	3. aspirate (*δασέα*)	1. liquide (*ὑγρά*)	2. sibilanti (*συριστικόν*)	(*διπλᾶ*)
1. labiali (*χειλεοπρόφερτα*)	*π*	*β*	*φ*	*μ*	—	*ψ = πσ(ς)*
2. gutturali (*οὐρανισκοπρόφερτα*)	*κ*	*γ*	*χ*	—	—	*ξ = κσ(ς)**
3. dentali (*ὀδοντοπρόφερτα*)	*τ*	*δ*	*θ*	*ν*	*σ (ς)*	*ζ = δσ(ς)*
4. linguali (*γλωσσοπρόφερτα*)		—		*λ, ρ*	—	—

Oltre le 24 lettere indicate v'era anticamente il Digamma (*διγάμμα*), detto così, perchè somiglia a due gamma l'uno sopra l'altro: F, che corrisponde al latino **v**: p. e. *Fοινος*, lat. vinum; e J (iota consonans) Jod, la cui esistenza in antico è comprovata dalle leggi fonetiche.

* *κσ* non si trova che nelle voci composte con *ἐκ*: *ἐκσωζω*.

§. 5. **Spiriti** (*περὶ πνευματισμοῦ*).

Spirito (*πνεῦμα*) significa aspirazione. I greci ne hanno due: lo spirito **lene** (ʼ) (*ψιλόν*) e l' **aspro** (ʽ) (*δασύ*). Lo spirito lene non si fa udire nella pronunzia; l' aspro corrisponde all' h aspirato dei Francesi. L'uno e l'altro segnasi unicamente sulle vocali in principio di parola, p. e. *ᾠόν*, *ἕξ*, e nei dittonghi viene collocato sulla seconda vocale, eccetto che nei dittonghi impropri, dei quali si debba scriver majuscola la prima vocale: p. e. *ᾍδης*. *ρ* in principio di parola riceve lo spirito aspro: p. e. *ῥεῦμα*, *ρ* doppio si scrive così: *ῤῥ*.

§. 6. **Segni d'interpunzione** (*διάστιξις*) sono:

1) (—.) il punto (*τελεία στιγμή*); 2) (—·) il punto posto sopra la linea in fianco dell' ultima lettera che corrisponde al colon e semicolon dei latini (*ἡ μέση ἢ ἄνω στιγμὴ ἢ κῶλον*); 3) segno di interrogazione (;) (*τὸ ἐρωτηματικὸν σημεῖον*); 4) di esclamazione (*ἐπιφωνηματικόν*) (!); 5) virgola (,) (*κόμμα*).

§. 7. **Segni di quantità** (*ποσότης*): 1) di sillaba breve (˘); 2) di sillaba lunga (¯); 3) di sillaba comune o ancipite (˘̄). Questi segni non si mettono che sulle vocali *α*, *ι*, *υ*.

§. 8. **Distribuzione delle sillabe** (*περὶ διαιρέσεως τῶν συλλαβῶν*).

1) Una consonante posta in mezzo a due vocali si unisce alla seconda: *ψυ-χη*.

2) Due o tre consonanti fanno sillaba colla vocale seguente, se unite insieme, possono dar principio ad una parola: *ὀ-στε-ον*, *τε-μνω*, *θα-πτω*, *ἅρ-μα*, *ἵπ-πος*.

3) Le voci composte si dividono secondo gli elementi costitutivi: *ἐκ-σωζω*, *συν-εχω*.

§. 9. **Gli accenti** (*τόνοι*) sono tre:

1) (´) l' **acuto** (*ὀξύς*), 2) (`) il **grave** (*βαρύς*)	3) (˜) il **circonflesso** (*περισπώμενος*)
che possono stare sulle sillabe brevi e sulle lunghe.	che non può collocarsi che sulle lunghe.

Sul modo di scrivere l' accento si segua la regola: L' accento non può stare che sulle vocali, e nei dittonghi sul secondo elemento. Quando si incontrano sopra una vocale l' accento circonflesso e lo spirito, l' accento si scrive sopra lo spirito: *οὗτος*; se allo spirito si accompagna l'accento acuto, questo sta alla destra: *ἄγε*.

§. 10. **L' accentuazione delle parole si fa secondo queste:**

regole (*κανόνες τοῦ τονισμοῦ τῶν λέξεων*):	**formole:**	**esempi:**
I. L' accento acuto può stare sull' ultima sillaba, sia essa . { breve / o lunga	. . . . . . ◡́ . . . . . . –́	*καλός* *καλούς*
Parole così accentate si chiamano ossitone (*ὀξύτονος*). Il grave è l' accento acuto delle ossitone indebolito nel contesto del discorso . . . . Innanzi ai segni d' interpunzione si conserva l' accento acuto.	. . . . . . ◡̀ . . . . . . –̀	*καλὸς ἀνήρ* *καλοὺς ἄνδρας*
II. Se l' ultima sillaba di una parola polisillaba è breve, l' accento acuto può cadere sulla terzultima, sia questa ed anche la penultima . . . . { breve / o lunga. Parole così accentate si dicono proparossitone (*προπαροξύτονος*).	x́ x ◡ — La quantità dell'ultima sillaba decide.	*ἄνθρωπος* *βούλευε*
III. Quando l' ultima sillaba è lunga, sulla penultima non può cadere altro accento che l'acuto, sia poi essa. . . . { breve / o lunga. Parole così accentate si dicono parossitone (*παροξύτονος*).	x x́ –	*ἀνθρώπου* *φεύγω*
IV. Sulla penultima, se è accentata, si pone l'accento circonflesso, quando essa è lunga e l'ultima breve. Parole così accentate si dicono properispomene (*προπερισπωμένη*).	–̃ ◡ ma ◡̃◡	*φεῦγε*, ma *ἔχε*
V. Poche volte si trova l' accento circonflesso sull' ultima sillaba. Parole così accentate si chiamano perispomene (*περισπωμένη*).	. . . –̃	*καλῶς*

§. 11. L' accento del nomitativo dei nomi è da cercarsi nel dizionario, ma nella flessione si osserveranno particolarmente, come vedremo, le formole II. III. IV. perchè comprendono anche i cambiamenti di accento. Abbiamo detto, che *αι* ed *οι* in fin di parola, per ciò che riguarda l'accento, sono brevi. — Le proparossitone, le parossitone, le properispomene vanno comprese sotto il nome comune di „ **baritone** ".

§. 12. **Delle enclitiche e proclitiche.**

Vi sono delle voci senza accento: I. che si uniscono nel tono alla parola **susseguente**, e queste si chiamano **proclitiche**: *a*) le forme dell' articolo *ὁ, ἡ, οἱ, αἱ*; *b*) le preposizioni *ἐν* (in col dativo), *εἰς, ἐς* (in coll'accusativo), *ἐκ, ἐξ* (ex); *c*) le congiunzioni *εἰ* (se), *ὡς* (come, che, affinchè); *d*) la particella negativa *οὐ* (*οὐκ, οὐχ*) = non; II. che lo cedono alla parola **precedente**, e queste si chiamano **enclitiche** (*ἐγκλιτικαί*): *a*) i pronomi personali *μοῦ, μοί, μέ*; *σοῦ, σοί, σέ*; *οὗ, οἷ, ἕ*; *σφῶν, σφίσι(ν)*; *b*) il pronome indeterminato in tutti i casi (§. 66); *c*) gli avverbi indeterminati: *πώς, πώ, πή, πού, ποθέν, ποτέ, ποί, ποθί* (v. §. 69.); *d*) le particelle *γέ* (quidem), *τέ* (e), *τοί* (infatti), *νύν* o *νύ* (ora), *κέν, κέ* (forse), *ῥά* (*ἄρα* dunque), *θήν* (realmente), *πέρ* (molto) e *δέ* inseparabile come *Ἔρεβόσδε*, nell'Erebo; *e*) *εἰμί* io sono, *φημί* dico, all' indicativo presente, eccetto *εἶ* (tu sei), *φής* (tu dici). **NB.** *οὐ* s' adopera davanti a consonanti, *οὐκ* innanzi a vocali, *οὐχ* davanti a vocali aspirate.

§. 13. I. Le proclitiche conservano l'accento: 1) in fine della proposizione, p. e. *φής ἢ οὔ*; 2) *ὡς, ἐκ* posposte al nome, p. e. *θεὸς ὥς, τούτων ἔκ*; 3) *ὥς* = *οὕτως* (così). **NB.** Invece di *οὕτως* innanzi alle consonanti si scrive *οὕτω*. —

II. Le enclitiche lo conservano: 1) in principio delle proposizioni, p. e. *τινὲς λέγουσιν*; 2) dopo l' elisione, p. e. *πολλοὶ δ' εἰσίν*; 3) quando si vogliono far risaltare nel discorso; specialmente poi *ἔστιν* nel senso di *ἔξεστιν* (licet), inoltre si scrive *ἔστιν* dopo le particelle *οὐκ, μή* (non), *εἰ, ὡς, καί* (e).

§. 14.

Ecco le regole della modificazione del tono (*περὶ ἐγκλίσεως τόνου*):	le formole	gli esempi
I. Le ossitone che precedono le enclitiche, conservanò l'accento acuto e le enclitiche perdono il proprio accento.	–́ | – –́ | – –	*θήρ τε* *καλός ἐστιν*
II. Le perispomene ricevono senz' altro cambiamento l' accento delle enclitiche.	–͂ | – –͂ | – –	*φῶς τε* *καλοῦ τινος*
III. Anche le parossitone ricevono l' accento delle enclitiche monosillabe, le enclitiche bisillabe conservano in questo caso il proprio accento.	–́ – | – –́ – | – –́ –́ – | – –͂	*φίλος μου* *ἄλλοι τινές* *ἄλλων τινῶν*
IV. Le proparossitone e le properispomene ricevono sull' ultima sillaba l' accento delle enclitiche in forma di acceuto acuto.	–́ – –́ | – –́ – –́ | – – –͂ –́ | – –͂ –́ | – –	*ἄνθρωπός τις* *ἄνθρωποί τινες* *σῶμά τε* *σῶμά ἐστιν*
V. Un' enclitica preceduta da un' altra enclitica o da una proclitica, trasmette il proprio accento alla precedente in forma di accento acuto.	–́ | – –́ | – – –́ | –́ | –	*εἴ τινές εἰσιν* *εἴ πού μοι*

NB. Il segno (–) indica qui come nella tabella seguente la sillaba, non già la quantità di essa.

Le enclitiche talvolta si uniscono colla parola precedente in guisa da formarne una sola, l' accento poi si scrive come se fossero tuttavia disgiunte, p. e. *ὅδε* (hic), *τούσδε* (hosce), *ὥντινων* (quorum), *οἷοςπερ* (qualiscunque), *οὔτε*, *μήτε* (neque, nec), *ὥςπερ* (come), *οὔπω* (non ancora).

§. 15. Regole di contrazione (*κανόνες τῆς συναιρέσεως*).

Se due o tre vocali si incontrano in una parola, esse si contraggono in una sillaba sola. Nella accentuazione delle sillabe contratte si osservino queste:

regole	formole	esempi
I. Se nessuna delle sillabe da contrarsi aveva l'accento, non l' ha neanche la sillaba contratta.	– + – = –	*φίλε + ε = φίλει*
II. Se la prima delle due sillabe da contrarsi lo aveva, la contratta avrà l' accento circonflesso.	–́ + – = –͂	*τιμά + ο-μεν = τιμῶμεν*
III. Se lo aveva la seconda delle due sillabe da contrarsi, la contratta avrà l' accento acuto.	– + –́ = –́	*ἑστα + ώς = ἑστώς*

§. 16. Sul modo di contrarre le vocali si osservino le regole:

I. Due vocali uguali fanno 1 lunga dello stesso suono	II. Un suono cupo prevale ad un medio o chiaro	III. Una vocale chiara o media precedente prevale ad una media o chiara seguente.
(2 ug.=1 lung.);	$\left(\frac{m}{ch}+c\right)=c$, $\left(c+\frac{m}{ch}\right)=c$.	(ch+m)=ch, (m+ch)=m.
si eccettui ε + ε = ει; ο + ο = ου; e si notino ο + οι = οι; ο + ου = ου; ε + ει = ει; ε + η = η, ecc.; vale a dire, un dittongo assorbe una vocale precedente, che sia uguale al suo primo elemento.	ο + α = ω α + ο = ω α + οι = ῳ α + ου = ω ο + η = ω η + ο = ω ο + ε = ου ε + ο = ου ε + ου = ου ε + οι = οι ο + ει = οι / ου	ε + α = η ε + αι = ῃ η + αι = ῃ α + ε = ᾱ α + η = ᾱ α + ει = ᾳ α + η = ᾳ
(Regolarmente fa ε + ε anche η, vedi §. 41).	**NB. ο + ει fa ου, se ει sostituisce ε per compenso del ς omesso, vedi §. 39, 2, III; anche il §. 31.**	**(ε + α, qualora preceda una vocale, si contrae in ᾱ. Si osservi che ι non si perde. Eccez. v. §. 28. e §. 31.)**

§. 17. Segni dell' elisione e della crasi (*ἔκθλιψις, κρᾶσις*).

Per evitare il concorso (hiatus, hiare) di due vocali in due parole consecutive si adopera l' elisione o la crasi. L' elisione consiste nel tralasciare una vocale breve in fin di parola dinanzi ad una parola che cominci pur da vocale. Il segno (᾽) dell'elisione si chiama apostrofo. È frequente l'elisione

1) in tutte le preposizioni che finiscono in vocale, eccetto *περί* e *πρό*, *ἄχρι* o *μέχρι* (sino), p. e. *ὑπ' ἀνθρώπου* per *ὑπὸ ἀνθρώπου*, ma *περὶ ἀνθρώπου*; 2) in molte particelle che finiscono in vocale breve, p. e. in *ἅμα* (simul), *ἆρα* (num), *ἵνα* (affinchè), *ἀλλά* (sed), *δέ* (autem), *τέ* (que), *ὥστε* (sicchè), *τότε* (tum), *ὅτε* (quum), *ἔτι* (ancora), *οὐκέτι* (non più); non si usa però mai in *ὅτι* (che, perchè). Non si elide *υ* breve nè *α*, *ε*, *ο* nelle voci monosillabe. (**NB.** *περί*=intorno, *πρό*=innanzi, *ὑπό*=da).

Riguardo l' accento si noti, che le preposizioni e congiunzioni ossitone perdono l' accento nell' elisione, ma che le altre parole lo trasmettono in forma di accento acuto sulla sillaba precedente, p. e. *ἀλλ' ἐγώ* (sed ego) invece di *ἀλλά ἐγώ*; *εἴμ' ἀνήρ* (sum vir) invece di *εἰμὶ ἀνήρ*.

Nel concorso di una consonante tenue collo spirito aspro, avvenuto in conseguenza dell'elisione, si noti che la consonante tenue innanzi allo spirito aspro si cambia nella corrispondente aspirata: p. e. *ὑφ' ἡμῶν* (da noi) per *ὑπ' ἡμῶν*. La stessa legge vale anche nella composizione: p. e. *ἐφίστημι* (prepongo), per *ἐπ' ἵστημι*, — e in ogni altro caso simile: p. e. *οὐχ οὗτος*, per *οὐκ οὗτος*.

§. 18. La **crasi**, cioè la contrazione di una vocale finale con una vocale iniziale della parola consecutiva in un suono misto, ha per segno la coronide (*κορωνίς*). La caronide si pone sopra quella lettera che rappresenta il suono misto, e se questo è un dittongo, essa sta sulla seconda vocale.— La crasi ha luogo 1) nell' articolo; 2) nella congiunzione *καί* (et); 3) nella preposizione *πρό* (innanzi); 4) nelle due forme del pronome relativo *ὅ* (quod) e *ἅ* (quae): p. e. *τοὔνομα* per *τὸ ὄνομα* (il nome, *τἀληθές* per *τὸ ἀληθές* (il vero), *κἄπειτα* per *καὶ ἔπειτα* (e poscia), *κᾆτα* per *καὶ εἶτα* (e poscia).

Oss. 1) L' *ι* si soscrive soltanto allorchè l' ultimo degli elementi che si uniscono abbia *ι*.— 2) In *θάτερον* per *τὸ ἕτερον* (l'altro) e *θοἰμάτιον* per *τὸ ἱμάτιον* (la sopraveste) ha convertito lo spirito aspro il *τ* in *θ*.

§. 19. Talvolta si elide una vocale tra due consonanti, locchè si chiama sincope (*συγκοπή*), p. e. *γίγνομαι* (nasco) per *γιγένομαι*.

§. 20. Talora, particolarmente con *λ*, *μ*, *ν*, *ρ*, si traspone la vocale ed è ciò che si chiama metatesi (*μετάθεσις*): *βαλ*, *βλα*.

Declinazioni (*κλίσεις*).

§. 21. La lingua greca ha cinque casi (*πτώσεις*): il nominativo (*ὀνομαστική*), il vocativo (*κλητική*) *) il genitivo (*γενική*), il dativo (*δοτική*), l' accusativo (*αἰτιατική*); tre numeri (*ἀριθμοί*): il singolare (*ἑνικός*), il duale (*δυϊκός*), il plurale (*πληθυντικός*). Il duale indica che si fa menzione di due persone, o di due cose. Il duale non ha che due desinenze, l' una pel nominativo, vocativo, accusativo, l' altra pel genitivo e pel dativo. Il vocativo è uguale al nominativo sempre nel plurale, spesso nel singolare.

§. 22. I casi si formano aggiungendo al tema (*θέμα*) le terminazioni (*καταλήξεις*). Tema si chiama quella parte stabile della parola, che ci resta dopo aver detratte le terminazioni aggiuntevi per la declinazione (tema nominale) o congiugazione: p. e. di *νεανίας* il tema è *νεανία* **).

§. 23. Il nominativo differisce per lo più dal tema, come ci mostra l' esempio recato, nel quale è facile il separare dal tema la terminazione.

§. 24. I generi sono tre: maschile, femminile, e neutro. Il genere dei sostantivi si conosce dalla terminazione, dall' articolo aggiunto, ed in fine dall' uso.

§. 25. Riguardo all' accento vale questa regola: L' accento rimane su quella sillaba, che l' aveva nel nominativo, finchè lo permettano le regole II. III. IV. del §. 10.

§. 26. Vi sono due declinazioni: la prima comprende i temi in *α* e in *ο*; la seconda tutti i temi in consonante, ed alcuni in *ο*, *ω*, *ι*, *υ*.

§. 27. Nella prima declinazione le terminazioni sono facili a separarsi soltanto nel nominativo e nell' accusativo singolare, negli altri casi sono strettamente unite all' uscita del tema. Proporremo quindi nelle seguenti tabellette le desinenze dei nomi in questi casi, come si presentano all' occhio, senza distinguere la terminazione dei casi dal suono finale del tema.

---

*) Il vocativo non è veramente che una forma di interjezione.

**) I temi come vedremo possono essere derivati, p. e. *τιμα* ός *τι*, e sono allora bisillabi o polisillabi, ovvero il tema è nello stesso tempo anche radice, ed è monosillabo, — e lo è, perchè tutte le radici sono monosillabe in forza di una legge universale. Questo ha luogo specialmente nei verbi, p. e: *φυγ* è radice e tema verbale (*ἔ-φυγ-ε*), ma tema nominale è *φυγ-α*.

Prima

§. 28. (Comunemente prima declinazione.)

I. Temi in		α				
di genere		femminile			maschile	
Des. del nom.		1) ᾱ	2) ᾰ	3) η	1) ᾱ-ς	2) η-ς
Desinen. dei nomi n. a. casi — Singolare	Gen.	ᾱς	ης	ης	ου(ᾱ)	ου
	Dat.	ᾱͅ	ῃ	ῃ	ῃ	ᾳ
	Acc.	ᾱ-ν	ᾰ-ν	η-ν	ᾱ-ν	η-ν
	Voc.	ᾱ	ᾰ	η	ᾱ	η (ᾰ)
Dual	N.A.V.	ᾱ				
	G. D.	αιν				
Plurale	N. V.	αι				
	Gen.	ῶν				
	Dat.	αις				
	Acc.	ᾱς				

Nella tabella si vede, che i femminili non prendono nel nominativo la terminazione ς *), è che l' α si allunga alle volte nel nominativo in η, che si mantiene in tutti i casi del singolare. Anche l' α lungo resta in tutti i casi. L' α è lungo se è preceduto da vocale (α purum) o da ϱ; l' α è breve se è preceduto da una consonante (eccett. ϱ), e si cambia nel genitivo e dativo singolare in η.

L' α è inoltre lungo: 1) nel nominativo, accusativo, vocativo del duale; 2) nella desinenza ᾱς; 3) in alcuni nomi propri, p. e. *Φιλομήλᾱ* e in *ἀλαλά*, grido di battaglia. Che *αι* finale è breve fu detto già nel §. 2.

Riguardo all' accento si noti:

1) *ῶν* del plurale ha sempre il circonflesso. 2) Le ossitone divengono al genitivo e dativo di tutti e tre i nnmeri perispomene, tranne *χρήστης*, usurajo; *ἀφύη*, sardella; *ἐτησίαι (οἱ)* venti etesii; *χλούνης* cinghiale, che fanno *χρήστων, ἀφύων, ἐτησίων, χλούνων*.

Nel vocativo terminano in ᾰ i maschili seguenti: 1) i nomi in *της*, 2) i nomi di nazioni, 3) i nomi composti: *πολίτης, πολῖτα; Πέρσης, Πέρσα; γεωμέτρης, γεωμέτρα. Δεσπότης* (signore) fa *δέσποτα*. Alcuni fanno il genitivo in ᾱ (dorico) *βοῤῥᾶς* (da *βοῤῥέας*), *βοῤῥᾶ; Σύλλας* (Sulla), *Σύλλᾱ; Ἀννίβας, Ἀννίβα*. —

Paradigmi.

Genere:			Femminile					Maschile			Contratti
singolare	Nom.	ἡ(la)	χώρᾱ	μοῦσᾰ	μάχη	τιμή	θεᾱ́	ὁ	νεανίᾱς	στρατιώτης	Ἑρμ(έα)ῆ-ς
	Gen.	τῆς	χώρᾱς	μούσης	μάχης	τιμῆς	θεᾶς	τοῦ	νεανίου	στρατιώτου	Ἑρμοῦ
	Dat.	τῇ	χώρᾳ	μούσῃ	μάχῃ	τιμῇ	θεᾷ	τῷ	νεανίᾳ	στρατιώτῃ	Ἑρμῇ
	Acc.	τὴν	χώρᾱ-ν	μοῦσᾰ-ν	μάχη-ν	τιμή-ν	θεᾱ́-ν	τὸν	νεανίᾱ-ν	στρατιώτη-ν	Ἑρμῆ-ν
	Voc.	ὦ	χώρᾱ	μοῦσᾰ	μάχη	τιμή	θεᾱ́	ὦ	νεανίᾱ	στρατιῶτᾰ	Ἑρμῆ
dual.	N.A.V.	τὼ	χώρᾱ	μούσᾱ	μάχᾱ	τιμᾱ́	θεᾱ́	τὼ	νεανίᾱ	στρατιώτᾱ	Ἑρμᾶ
	G. D.	ταῖν	χώραιν	μούσαιν	μάχαιν	τιμαῖν	θεαῖν	τοῖν	νεανίαιν	στρατιώταιν	Ἑρμαῖν
plurale	N. V.	αἱ	χῶραι	μοῦσαι	μάχαι	τιμαί	θεαί	οἱ	νεανίαι	στατιῶται	Ἑρμαῖ
	Gen.	τῶν	χωρῶν	μουσῶν	μαχῶν	τιμῶν	θεῶν	τῶν	νεανιῶν	στρατιωτῶν	Ἑρμῶν
	Dat.	ταῖς	χώραις	μούσαις	μάχαις	τιμαῖς	θεαῖς	τοῖς	νεανίαις	στρατιώταις	Ἑρμαῖς
	Acc.	τὰς	χώρᾱς	μούσᾱς	μάχᾱς	τιμᾱ́ς	θεᾱ́ς	τοὺς	νεανίᾱς	στρατιώτᾱς	Ἑρμᾶς
Significato:			paese	musa	battaglia	onore	Dea	il(lo)	giovine	soldato	Mercurio
Altri esempi da declinare			φιλία amicizia	θάλασσᾰ mare	γνώμη opinione	κεφαλή testa	στοά portico	ὁ il	ταμίᾱς tesoriere	πολίτης cittadino	ἡ γῆ (γέα) la terra

Osserv. 1) Sebbene preceduto da ϱ, resta breve l' α in *γέφυρᾰ, μοῖρᾰ, σφαῖρᾰ, σφῦρᾰ* (ponte, destino, globo, martello). Così pure in alcuni nomi aventi dittongo nella penultima sillaba, p. e. *εὔνοιᾰ* benevolenza; poi in alcuni nomi in *τρια*, p. e. *ψάλτριᾰ* suonatrice; *βασίλειᾰ* = la regina, *βασιλείᾱ* = il regno, poi in alcuni altri, nei quali la quantità dell'α si rileva dall' accento. Si mantiene però l' α di questi nomi in tutti i casi del singolare, p. e. g. *εὐνοίᾱς*, dat. *εὐνοίᾳ*, ecc. Il tema di *Ἑρμῆ-ς* è *Ἑρμεα*. *Ἑρμᾶ* ecc., *Ἑρμαῖ* ecc. significa statue di Mercurio. **Oss. 2)** L' α si cambia nel nominativo in η dopo tutte le consonanti, che non sono nè ϱ nè σ, ζ, ξ, ψ, nè σσ, λλ. Lo conservano però le denominazioni femminili in – *αινα*: *λέαινα*. Si notino *κόρη* (ragazza), *κόῤῥη* (tempia), *δείρη* (cervice), *ἕρση* (rugiada), *τόλμα* (audacia), *δίαιτα* (metodo di vita).

*) Ecco tutte le terminazioni pei temi nominali:	Singolare N.	G.	D.	A.	V.	Duale N. A. Voc.	Gen. Dat.	Plurale Nom.	Gen.	Dat.	Accus.
Masch. della I., fem. e masc. d. II:	ς	ο	ι	ν	–	Si allunga la vocale del tema	ιν	ι	ων	ι-σι(ν)	νς
Femminili della I. divisione:	–	ᾰς									

Nella declinazione dei temi in α abbiamo quindi nel gen. sing. ᾱς, ης per αᾰ́ς, ου per εο = αο, nel dat. ᾳ ed ῃ = ᾱ-ι, ηι;

declinazione

§. 29. (Comunemente seconda declinazione.)

II. Temi in		1) ο		2) ω	
di genere		M. o F.	Neutro	M. o F.	Neutro
Dés. del nom.		ο-ς	ο-ν	ω-ς	ω-ν
Desinenze dei nomi n. a. casi — Singolare	Gen.	ου		ω	
	Dat.	ῳ		ῳ	
	Acc.	ο-ν		ω-ν	
	Voc.	ε (ος)	ο-ν	ω	ω-ν
Dual	N.A.V.	ω		ω	
	G. D.	οιν		ῳν	
Plurale	N. V.	οι	ᾰ	ῳ	ω
	Gen.	ων		ων	
	Dat.	οις		ῳς	
	Acc.	ους	ᾰ	ω-ς	ω

Osservazioni ad 1. I maschili e i femminili aggiungono nel nominativo singolare al tema il ς, nell'accusativo il ν. I neutri prendono questa terminazione anche nel nominativo singolare, e nel plurale escono in α. I maschili e i femminili indeboliscono nel vocativo l' ο del tema in ε. Solo θεός (deus) fa nel vocativo ὦ θεός (o deus). Negli altri casi i maschili, i femminili e i neutri, si formano tutti allo stesso modo.

Riguardo all' accento si osservino le regole II. III. IV. del §. 10. — Le ossitone anche in questa declinazione nel genitivo e dativo di tutti e tre i numeri diventano perispomene. Ἀδελφός fa nel vocativo ἄδελφε (fratello).

Osservazioni ad 2 (Declinazione attica).

Alcuni temi escono in ω. Si noti 1) che l' ω si conserva in tutti i casi; 2) che l' ἰῶτα gli si scrive sotto anche in tutti quei casi, nei quali si trova nella declinazione dei temi in ο scritto appresso; 3) che le ossitone conservano l' acuto in tutti i casi; 4) che εω si considera riguardo all'accento come una sola sillaba.

Paradigmi.

Genere		ὁ	ἡ	ὁ	Neutro		ὁ	τὸ	M. e Fem.	Neutro
singolare	Nom.	ἄνθρωπο-ς	νῆσο-ς	στρατό-ς	τὸ	δῶρο-ν	λεώ-ς	ἀνώγεω-ν	ἵλεω-ς	ἵλεω-ν
	Gen.	ἀνθρώπου	νήσου	στρατοῦ	τοῦ	δώρου	λεώ	ἀνώγεω	ἵλεω	
	Dat.	ἀνθρώπῳ	νήσῳ	στρατῷ	τῷ	δώρῳ	λεῴ	ἀνώγεῳ	ἵλεῳ	
	Acc.	ἄνθρωπο-ν	νῆσο-ν	στρατό-ν	τὸ	δῶρο-ν	λεώ-ν	ἀνώγεω-ν	ἵλεω-ν	
	Voc.	ἄνθρωπε	νῆσε	στρατέ	ὦ	δῶρον	λεώ	ἀνώγεω-ν	ἵλεω	ἵλεω-ν
dual.	N.A.V.	ἀνθρώπω	νήσω	στρατώ	τὼ	δώρω	λεώ	ἀνώγεω	ἵλεω	
	G. D.	ἀνθρώποιν	νήσοιν	στρατοῖν	τοῖν	δώροιν	λεῴν	ἀνώγεῳν	ἵλεῳν	
plurale	N. V.	ἄνθρωποι	νῆσοι	στρατοί	τὰ	δῶρα	λεῴ	ἀνώγεω	ἵλεῳ	ἵλεω
	Gen.	ἀνθρώπων	νήσων	στρατῶν	τῶν	δώρων	λεών	ἀνώγεων	ἵλεων	
	Dat.	ἀνθρώποις	νήσοις	στρατοῖς	τοῖς	δώροις	λεῴς	ἀνώγεῳς	ἵλεῳς	
	Acc.	ἀνθρώπους	νήσους	στρατούς	τὰ	δῶρα	λεώς	ἀνώγεω	ἵλεω-ς	ἵλεω
Significato:		uomo	isola	esercito	il	dono	popolo	sala	propizio	
Altri esempi		οἶκο-ς	νόσο-ς	ἀγρός	τὸ	δεῖπνο-ν	νεώ-ς	χρέω-ς	πλέως	πλέων
da declinare		casa	malattia	campo	il	pranzo	tempio	debito	pieno	fem. πλέᾶ

Osserv. 1) τὸ χρέως è l'unica parola neutra in ω-ς (forma accessoria di χρέος) della quale però s' incontrano soltanto il nom. e l' acc. singolare. Vi sono tuttavia degli aggettivi composti con χρέως: ἀξιόχρεως, degno di fede.

2) Alcuni nomi di genere maschile e femminile perdono sovente il ν nell' accusativo singolare. Tali sono ὁ λαγώς, la lepre ed ὁ Ἄθως, il monte Ato; acc. τὸν λαγώ e τὸν Ἄθω. Ἕως, l' aurora, lo tralascia sempre: τὴν Ἕω.

3) Si notino gli aggettivi come πολύκερως, di molte corna; φιλόγελως, che ama di ridere.

Altri esempi: ἡ κακὴ (cattiva) νόσος (malattia); τὸ δεινὸν (formidabile). στρατόπεδον (campo) ὁ θεῖος (divino) ποιητής (poeta); ὁ καλὸς (bel) ταῶς (pavone); ὁ πλούσιος (ricco) Σκύθης (Scita) ὁ δίκαιος (giusto) δικαστής (giudice).

---

nel gen. plur. ῶν per άων; nel dat. plu. αις per αισι nell'acc. plur. ᾶς per ανς, perchè ν innanzi a ς si omette e in compenso si allunga talvolta la vocale precedente. Nella declinazione dei temi in ο abbiamo nel genitivo singolare ου per οο, nel dativo singolare ῳ per ωι, nel genitivo plurale ων e non ῶν dei nomi baritoni, perchè elidono l'ο del tema avanti ων, nell' accusativo plurale ους per ονς, e nel neutro δῶρ-α per δώρο-α essendo omesso l'ο del tema.

§. 30. Aggettivi (ἐπίθετα).

Gli aggettivi in ο-ς, η od α, ο-ν seguono nel maschile neutro la declinazione dei temi in ο, nel femminile quella dei temi in α. L' α nel nom. sing. di questi temi è sempre lungo, perchè preceduto da ρ, ε, ι. Si osservi che il femminile qualora lo permetta l' ultima sillaba conserva l' accento del maschile. Eccone un modello:

Genere		maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
singolare	Nom.	πιστός (fido)	πιστή	πιστόν	δίκαιος (giusto)	δικαίᾱ	δίκαιον
	Gen.	πιστοῦ	πιστῆς	πιστοῦ	δικαίου	δικαίᾱς	δικαίου
	Dat.	πιστῷ	πιστῇ	πιστῷ	δικαίῳ	δικαίᾳ	δικαίῳ
	Acc.	πιστόν	πιστήν	πιστόν	δίκαιον	δικαίᾱν	δίκαιον
	Voc.	πιστέ	πιστή	πιστόν	δίκαιε	δικαίᾱ	δίκαιον
dual.	N.A.V.	πιστώ	πιστᾱ́	πιστώ	δικαίω	δικαίᾱ	δικαίω
	G. D.	πιστοῖν	πισταῖν	πιστοῖν	δικαίοιν	δικαίαιν	δικαίοιν
plurale	N. V.	πιστοί	πισταί	πιστά	δίκαιοι	δίκαιαι	δίκαια
	Gen.	πιστῶν	πιστῶν	πιστῶν	δικαίων	δικαίων	δικαίων
	Dat.	πιστοῖς	πισταῖς	πιστοῖς	δικαίοις	δικαίαις	δικαίοις
	Acc.	πιστούς	πιστάς	πιστά	δικαίους	δικαίᾱς	δίκαια

§. 31. A) Sostantivi contratti (συναιρούμενα) che hanno il tema in ο.

singolare	Nom.	(πλόος)	πλοῦς	(περίπλοος)	περίπλους	(ὀστέον)	ὀστοῦν
	Gen.	(πλόου)	πλοῦ	(περιπλόου)	περίπλου	(ὀστέου)	ὀστοῦ
	Dat.	(πλόῳ)	πλῷ	(περιπλόῳ)	περίπλῳ	(ὀστέῳ)	ὀστῷ
	Acc.	(πλόον)	πλοῦν	(περίπλοον)	περίπλουν	(ὀστέον)	ὀστοῦν
	Voc.	(πλόε)	πλοῦ	(περίπλοε)	περίπλου	(ὀστέον)	ὀστοῦν
dual.	N.A.V.	(πλόω)	πλώ	(περιπλόω)	περίπλω	(ὀστέω)	ὀστώ
	G. D.	(πλόοιν)	πλοῖν	(περιπλόοιν)	περίπλοιν	(ὀστέοιν)	ὀστοῖν
plurale	N. V.	(πλόοι)	πλοῖ	(περίπλοοι)	περίπλοι	(ὀστέα)	ὀστᾶ
	Gen.	(πλόων)	πλῶν	(περιπλόων)	περίπλων	(ὀστέων)	ὀστῶν
	Dat.	(πλόοις)	πλοῖς	(περιπλόοις)	περίπλοις	(ὀστέοις)	ὀστοῖς
	Acc.	(πλόους)	πλοῦς	(περιπλόους)	περίπλους	(ὀστέα)	ὀστᾶ
Significato		navigazione		navigazione intorno a -		osso	

I temi in οο e in εο contraggono le due vocali secondo le leggi esposte nei §§. 15, 16. Il nom. duale però ad onta del §. 15. II. riceve l' accento acuto, εα si contrae in ᾱ invece che in η ad onta del §. 16. III. κάνεον (canestro) si contrae ad onta del §. 15. I. in κανοῦν. περίπλοος nelle forme contratte ha l'accento sulla penultima. Ἀδελφιδεός (nipote) = ἀδελφιδοῦς.

B) Aggettivi contratti della prima declinazione.

Form. sciolt.		χρύσεος	χρυσέᾱ	χρύσεον	ἁπλόος	ἁπλόη	ἁπλόον
singolare	Nom.	χρυσοῦς (d'oro)	χρυσῆ	χρυσοῦν	ἁπλοῦς (semplice)	ἁπλῆ	ἁπλοῦν
	Gen.	χρυσοῦ	χρυσῆς	χρυσοῦ	ἁπλοῦ	ἁπλῆς	ἁπλοῦ
	Dat.	χρυσῷ	χρυσῇ	χρυσῷ	ἁπλῷ	ἁπλῇ	ἁπλῷ
	Acc.	χρυσοῦν	χρυσῆν	χρυσοῦν	ἁπλοῦν	ἁπλῆν	ἁπλοῦν
dual.	N.A.V.	χρυσῶ	χρυσᾶ	χρυσῶ	ἁπλῶ	ἁπλᾶ	ἁπλῶ
	G. D.	χρυσοῖν	χρυσαῖν	χρυσοῖν	ἁπλοῖν	ἁπλαῖν	ἁπλοῖν
plurale	N. V.	χρυσοῖ	χρυσαῖ	χρυσᾶ	ἁπλοῖ	ἁπλαῖ	ἁπλᾶ
	Gen.	χρυσῶν	χρυσῶν	χρυσῶν	ἁπλῶν	ἁπλῶν	ἁπλῶν
	Dat.	χρυσοῖς	χρυσαῖς	χρυσοῖς	ἁπλοῖς	ἁπλαῖς	ἁπλοῖς
	Acc.	χρυσοῦς	χρυσᾶς	χρυσᾶ	ἁπλοῦς	ἁπλᾶς	ἁπλᾶ

Negli aggettivi si contrae εᾱ del fem. sing. in η, ma nel duale e neutro plurale in ᾱ, e qualora preceda ρ o una vocale, anche nel fem. sing. p. e. ἀργυρέα, ἀργυρᾶ (argentea). Οα fa ᾱ, perchè prevale la desinenza, οαι fa αι, οη fa η. La sillaba contratta riceve l' accento circonflesso ad onta del §. 15. I: χρύσεος (aureo) χρυσοῦς. Gli aggettivi formati con νοῦς, πλοῦς, ῥοῦς non contraggono nel nom. acc. voc. plurale neutro: p. e. ἄνοα da ἄν(οος)ους disennato; εὔνοα da εὔν(οος)ους benevolo, e nelle forme contratte conservano l' accento sulla penultima: p. e. ἄνου, εὔνοι.-σάος (salvo) fa σῶς; nel nom. sing. fem. e neut. pl. σᾶ, ma ha anche le forme accessorie σῶος, σώᾱ; pl. σῶοι, σῶαι.

§. 32. Seconda declinazione (*δευτέρα κλίσις*).

(Comunemente terza declinazione.)

La seconda declinazione abbraccia nomi maschili, femminili e neutri, colla desinenza del nominativo in *α, ι, υ, ω, ν, ϱ, σ* (*ψ, ξ*). I nomi di questa declinazione hanno nel gen. una sillaba di più che nel nominativo e perciò dai Greci son detti *περιττοσύλλαβα*.

§. 33. Detratto l' *ος* al genitivo singolare si ha il tema della maggior parte dei nomi, al quale per formare tutti i casi basterà aggiungere queste terminazioni:

Singolare					Duale		Plurale			
Nominativo	Gen.	Dat.	Acc.	Vocativo	N.A.V.	G. D.	Nom. Voc.	Gen.	Dat.	Acc.
ς, o si allunga in compenso la vocale precedente.	*ος*,(*ως*)	*ι*	*ᾰ, ν*	uguale al Nom. o nessuna.	*ε*	*οιν*	*ες*, neutro *α*	*ων*	*σι*	*ᾰς, ᾰ*

§. 34. I temi dei nomi neutri non prendono nel nom., nell' acc. e nel voc. singolare nessuna terminazione. Nel plurale assumono nei casi accennati la terminazione *α*.

§. 35. È da notarsi le regola fondamentale, che la lingua greca non tollera in fin di parola che una vocale, o una delle consonanti indicate nel §. 32. Essa adunque rigetta tutte le altre consonanti, o almeno le cambia. Si eccettui la preposizione *ἐκ* (innanzi a vocale *ἐξ*) e la negazione *οὐκ*.

§. 36. La lettera che precede la terminazione del genitivo si chiama caratteristica. Questa può essere o una consonante, o una vocale (v. §. 26). Giusta la divisione delle lettere dell' alfabeto ci si presentano quattro classi di nomi della seconda declinazione, le quali si porranno sott' occhio in altrettante tabelle, accennandone anche il genere, in quanto è riconoscibile dalla desinenza del nominativo.

§. 37. Vanno premesse queste leggi fonetiche:

1. *β, φ* innanzi a *ς* si cambiano in *π*, ma invece di *πς* si scrive *ψ*, p. e. *φλεβ-ς=φλεπ-ς=φλέψ*;
2. *γ, χ,* „ *ς* „ „ *κ,* „ „ *κς* „ *ξ,* „ *βηχ-ς=βηκ-ς=βήξ*.
3. I temi monosillabi che cominciano con *τ*, e finiscono con *φ* o *χ* trasmettono l' aspirazione perduta in fine in conseguenza della regola 1. e 2. al *τ* iniziale, il quale si cangia in *ϑ*: *τϱιχ*, nom. sing. *ϑϱίξ* per *ϑϱιχ-ς = τϱιχ-ς*, gen. però *τϱιχ-ός*.
4. Una consonante dentale come pure il *ν* si espunge senz' altro innanzi al *ς*, p. e. *λαμπά-ς*, invece di *λαμπάδ-ς*; così *σώμα(τ)-σι, πο(δ)-σί, κόϱῠ(ϑ)-σι, δαίμο(ν)-σι; νυκ(τ)ς = νύξ*.
5. *ντ νδ, νϑ*, si tralasciano pure innanzi al *ς*, ma in compenso si allunga la vocale precedente, e precisamente *ε* in *ει; ο* in *ου; ᾰ, ῐ, ῠ* in *ᾱ, ῑ, ῡ*. Si avverta però, che non havvi tema nominale in *νδ*.
6. *σ* innanzi a *σ* si elide senz' altro: p. e. *γένεσ-σιν* diventa *γένεσιν* (generibus).
7. *σ* posto in mezzo a due vocali, viene alle volte omesso, ed ha luogo quindi la contrazione delle vocali concorrenti: *γένεσ-ος, γένεος, γένους*.
8. Nel dativo plurale e in certe altre forme, quando la parola seguente comincia per vocale, affine d' evitare l' iato (hiatus v. §. 17) si aggiunge il *ν* mobile (*ἐφελκυστικόν*). Questo *ν* ponsi anche innanzi ai segni maggiori d' interpunzione.

§. 38. Riguardo all' accento si noti: I. che esso rimane su quella sillaba sulla quale si trova nel nominativo, finchè lo permettono le regole II. III. IV. del §. 10; II. che le parole che sono monosillabe nel nominativo, l' hanno nel gen. e dat. di tutti e tre i numeri sull' ultima sillaba, e se è lunga, in forma di accento circonflesso.

Si eccettuino: a) i participi monosillabi che conservano l' accento sulla sillaba radicale: p. e. *ὄντος* da *ὤν*, b) *πᾶς* (omnis) *παντός, παντί*, ma nel pl. *πάντων, πᾶσι(ν)*- c) alcuni sostantivi che sono parossitoni nel gen. duale e plur: *ὁ παῖς* (per *πάϊς*) fanciullo, *ὁ Τϱώς* Trojano, *τὸ φῶς* (per *φάος*) luce, *τὸ οὖς* orecchio, *ἡ δᾷς* fiaccola, *ὁ δμώς* schiavo, *ὁ ϑώς* sciacallo, *ἡ φῴς* scottatura, *ὁ σής*, tignuola: *παίδων, παίδοιν, Τϱώων, φώτων, ὤτων, δᾴδων, δμώων, ϑώων, φῴδων, σέων*, ma *παισί* ecc., d) *ἦϱ = ἔαϱ* (ver), *ἦϱος, ἦϱι*, come tutte le parole divenute monosillabe in conseguenza della contrazione.

Anche in questa declinazione la terminazione originale dell' acc. sing. è *ν*. Esso venne unito coi temi in consonante mediante la vocale *α*: *ὀδόντ-α-ν* = dent-e-m, poi si omise *ν* e rimase *ᾰ*. La stessa vocale univa nel plurale *νς* ai temi in consonante: *ὀδόντ-ᾰ(ν)ς*, poi si espunse il *ν*: *ὀδόντας*; all' incontro *ἰχϑυ-νς, γϱαυ-νς* fanno *ἰχϑῦς, γϱαῦς*.

§. 30. **Classe Prima.**

Temi in:		Consonanti mute.						
e precisamente colla caratteristica:		1) π, β, φ; κ, γ, χ		2) τ, δ, ϑ				
di genere:		masch. o femminile		maschile o femminile				neutro
		I.	II.	I.	II.	III.	IV.	V.
L'uscita del tema è:		π β φ	κ γ χ	αδ αιδ ητ αιτ ωτ ειδ υκτ ακτ	ιϑ υϑ ιδ υδ ιτ	ᾰ ῠ } ντ ε	οτ οντ	ᾰν ῠν } τ εν ον ; οτ, ωτ ιτ ακτ ατ
Il nominat. si forma		col σ					senza σ, ma l'ο s'all. in ω	(v. §. 34.)
Ne deriva poi la desinenza del nominativo		(πσ =) ψ NB. La vocale precedente non si cambia.	(κσ=) ξ	α-ς η-ς αι-ς ω-ς ει-ς (υκ-ς=) υξ (ακ-ς=) αξ	ι-ς υ-ς	ᾱ-ς ῡ-ς ει-ς (ό-εις=) οῦς (ή-εις =) ῆς	ως NB. τ si cambia in ς (v. il § 35). ων NB. τ si perde (v. § 35)	ᾰν, ος, ως ῠν ι εν α ον α (v. §. 35.)
Eccezioni		—	ἀλώπεκ-ος (volpe) il n. ἀλώπηξ.	ποδ-ός, πούς (piede) δάμαρτος, nom. δάμαρ moglie.	ἕλμινϑ-ος nom. ἕλμιν-ς verme, Τίρυνϑ-ος, nom. Τίρυν-ς (nome di città), ad onta del §. 37. 4. 5.		ὀδόντ-ος, o. ὀδούς dente; part. δόντ-ος, nom. δούς.	παντ-ός, πᾶν tutto; ὠτ-ός, οὖς, orecchio. γόνατος, γόνυ*
singolare	Nom.	Ἄραψ	πλάξ	λαμπά ς	ὄρνι ς	γίγᾱ ς	γέρων	σῶμα
	Gen.	Ἄραβ ος	πλακ ός	λαμπάδ ος	ὄρνιϑ ος	γίγαντ ος	γέροντ ος	σώματ ος
	Dat.	Ἄραβ ι	πλακ ί	λαμπάδ ι	ὄρνιϑ ι	γίγαντ ι	γέροντ ι	σώματ ι
	Acc.	Ἄραβ α	πλάκ α	λαμπάδ α	ὄρνι ν	γίγαντ α	γέροντ α	σῶμα
	Voc.	Ἄραψ	πλάξ	λαμπά ς	ὄρνι ς	γίγᾰν	γέρον	σῶμα
	L' Acc.	in α, tranne i sost. dent. baritoni sub. N. 2. II. che omessa la dentale lo fanno in ν.						
	Il vocativo si forma	come il nominativo.		come il nominat. tranne παιδ-ός, ὦ παῖ (per παιδ), e alcuni temi in ιδ, p. e. ὦ Ἄρτεμι (nom. - μις), ὦ Δωρί (nom. - ίς), ὦ Τυραννί (nom. - ίς); Ἄναξ, ἄνακτ-ος (signore) fa ἄνα, se si parla di un Dio, e ἄναξ se di un uomo.		come il nom. di ὀδούς, e di tutti i participi. Gli altri presentano il tema perdendo il τ, ed alcuni nomi propri anche il ν, p. e. Πολυδάμαντ-ος, ὦ Πολυδάμα, Ἄτλαντ-ος, ὦ Ἄτλα. —		(v. §. 34.)
dual.	N.A.V.	Ἄραβ ε	πλάκ ε	λαμπάδ ε	ὄρνιϑ ε	γίγαντ ε	γέροντ ε	σώματ ε
	G.D.	Ἀράβ οιν	πλακ οῖν	λαμπάδ οιν	ὀρνίϑ οιν	γιγάντ οιν	γερόντ οιν	σωμάτ οιν
plurale	N.V.	Ἄραβ ες	πλάκ ες	λαμπάδ ες	ὄρνιϑ ες	γίγαντ ες	γέροντ ες	σώματ α
	Gen.	Ἀράβ ων	πλακ ῶν	λαμπάδ ων	ὀρνίϑ ων	γιγάντ ων	γερόντ ων	σωμάτ ων
	Dat.	Ἄραψ ι (ν)	πλαξ ί	λαμπά σι(ν)	ὄρνι σι	γίγᾱ σι(ν)	γέρου σι(ν)	σώμα σι(ν)
	Acc.	Ἄραβ ας	πλάκ ας	λαμπάδ ας	ὄρνιϑ ας	γίγαντ ας	γέροντ ας	σώματ α
Significato		arabo	piano	lucerna	uccello	gigante	vecchio	corpo
Altri esempi da declinare		φλέψ, φλεβ-ός ἡ, la vena	αἴξ, αἰγ-ός ἡ, la capra	νεότης,-ητος ἡ, la gioventù	ἐλπίς,-ίδος ἡ, speranza	λειφϑείς-έντος abbandonato	λέων,-οντος ὁ, il leone	γάλα,-ακτος τὸ, il latte

Avvertimenti: 1) Alcuni composti di πούς fanno l'accusativo in ν omettendo il δ: τρίπους, treppiede, acc. τρίπουν. 2) Gli ossitoni sub N. 2. II. fanno l'acc. in α: ἐλπίδα. 3) Unico esempio di un tema in ειδ (2. I.) è κλειδ, nom. κλείς, chiave. acc. κλεῖν (raramente κλεῖδα), acc. pl. κλεῖς o κλεῖδας. 4) I temi in ο-εντ, η-εντ (2. III.) contraggono le vocali: πλακό-εις, εσσα, εν, gen. πλακό-εντ-ος ecc. = πλακοῦς, πλακοῦντος (piano); τιμή-εις, τιμή-εντος, = τιμῆς, τιμῆντος, (onorato). 5) Alcuni sostantivi neutri, che escono nel nom. in αρ, hanno nel gen. e dat. sing. e nel plur. τ: τὸ ἧπαρ fegato, gen. ἥπατος.

*) Come γόνατ-ος (γόνυ), ginocchio, fa il nom. δόρατ-ος: δόρυ lancia.

§. 40. Classe Seconda.

Temi in:	Consonanti liquide.					
e precisamente colla caratteristica:	λ, ν, ϱ					
di genere:	maschile o femminile					neutro
	I.	II.	III.	IV.		I.
L'uscita del tema è:	ἀλ (tema unico in λ) ῐν ῠν (NB. La vocale ι, υ è per lo più lunga)	τεϱ	ᾰν (ᾰν) ην ᾰϱ ηϱ ωϱ ων	εν εϱ οϱ ον		ᾰϱ, ᾰν, εν οϱ ωϱ ῠϱ ον
Il nominat. si forma	col σ	senza σ, ma la vocale (se è breve) si allunga innanzi alla caratteristica.				(v. il §. 34)
Ne deriva poi la desinenza del nominativo.	ἁλ-ς (sale) ῑ-ς ῡ-ς	τηϱ	ᾱν ᾱϱ	ην ηϱ ωϱ ων		ᾰϱ, ᾰν, εν οϱ ωϱ ῠϱ ον
Eccezioni	μόσῡν-ος forma il nominativo μόσῡν (torre di legno)	—	μέλᾰν-ος, nom. μέλᾱς (nero)	ἑν-ός, nom. εἷ-ς (uno) κτεν-ός nom. κτεί-ς (pettine)		πῠϱ-ός, nom. πῦϱ (fuoco)
singolare Nom.	δελφί ς	μήτηϱ	ἀγών	ποιμήν	δαίμων	ἦτοϱ
Gen.	δελφῖν ος	μητ ϱ ός	ἀγῶν ος	ποιμέν ος	δαίμον ος	ἦτοϱ ος
Dat.	δελφῖν ι	μητ ϱ ί	ἀγῶν ι	ποιμέν ι	δαίμον ι	ἦτοϱ ι
Acc.	δελφῖν α	μητέϱ α	ἀγῶν α	ποιμέν α	δαίμον α	ἦτοϱ
Voc.	δειλφί ς (ῖν)	μῆτεϱ	ἀγών	ποιμήν	δαῖμον	ἦτοϱ
L' acc.	si forma in: α					
Il vocativo	degli ossitoni si forma come il nom. Gli altri presentano il tema puro, come fa vedere il modello δαίμων, ὦ δαῖμον. Abbreviano la vocale e ritirano l' accento: Ἀπόλλων,-ωνος; Ποσειδῶν,-ῶνος; σωτήϱ,-ῆϱος: Ἄπολλον, Πόσειδον, σῶτεϱ. Ritirano soltante l'accento: Ἀγαμέμνων,-ονος; Ἀϱιστογείτων,-ονος; Ἀμφίων,-ονος; δαήϱ (cognato),- έϱος: Ἀγάμεμνον, Ἀϱιστόγειτον, Ἄμφιον, δᾶεϱ. Gli aggettivi ἀπάτωϱ, ἄπατοϱ (senza padre); ἀμήτωϱ, ἄμητοϱ (senza madre); ἄῤῥην, ἄῤῥεν (maschio), e alcuni composti in ων, ον, p. e. εὐδαίμων, εὔδαιμον hanno nel voc. l' accento come nel neutro, tranne i composti in φϱων: ὦ κϱατεϱόφϱον (coraggioso).					(v. §. 34).
dual. N.A.V.	δελφῖν ε	μητέϱ ε	ἀγῶν ε	ποιμέν ε	δαίμον ε	ἦτοϱ ε
G.D.	δελφίν οιν	μητέϱ οιν	ἀγών οιν	ποιμέν οιν	δαιμόν οιν	ἠτόϱ οιν
plurale N.V.	δελφῖν ες	μητέϱ ες	ἀγῶν ες	ποιμέν ες	δαίμον ες	ἦτοϱ α
Gen.	δελφίν ων	μητέϱ ων	ἀγών ων	ποιμέν ων	δαιμόν ων	ἠτόϱ ων
Dat.	δελφῖ σι(ν)	μητϱά σι(ν)	ἀγῶ σι(ν)	ποιμέ σι(ν)	δαίμο σι(ν)	ἦτοϱ σι(ν)
Acc.	δελφῖν ας	μητέϱ ας	ἀγῶν ας	ποιμέν ας	δαίμον ας	ἦτοϱ α
Significato	delfino	madre	combattimento	pastore	genio	cuore
Altri esempi da declinare	ἀκτίς,-ῖνος ἡ, il raggio	πατήϱ, πατϱός ὁ, il padre	χειμών,-ῶνος ὁ, l'inverno	ἡγεμών,-όνος ὁ, il duce	γείτων,-ονος ὁ, il vicino	νέκταϱ-αϱος τὸ, nettaro

Avvertimenti: 1.) Seguono il modello di μήτηϱ anche θυγάτηϱ, θυγατϱός, figlia; γαστήϱ, γαστϱός, ventre; Δημήτηϱ, Δήμητϱος, Cerere. L' accento si pone sull' ε nei casi in cui questo appare; soltanto nel voc. si ritrae; nel gen. e dat. sing. è accentata la terminazione, ad eccezione di Δήμητϱος, Δήμητϱι, Δήμητϱα, Δήμητεϱ. Si noti il dat. pl. di ἀστήϱ, -έϱος, stella: ἀστϱάσι. — 2.) Alcuni temi in ον omettono nel gen. sing. il ν; ἀηδών (usignuolo), gen. ἀηδοῦς e ἀηδόνος; εἰκών (imagine), gen. εἰκοῦς. — 3.) I due nomi propri Ἀπόλλων,-ωνος; Ποσειδῶν,-ῶνος fanno l'accusativo: Ἀπόλλων-α e Ἀπόλλω, Ποσειδῶνα e Ποσειδῶ. I comparativi in ων, ον, vedi nel §. 55.

§. 41. **Classe terza.**

Temi in:		Consonante sibilante					
cioè in		ς					
di genere:		maschile o femminile			neutro		
Uscita del t.		ες			ες		ας
Il nominat. si forma		senza ς, ma in compenso s' allunga ε(ς) in η(ς)			(v. §. 34.)	cambiand. l'ε(ς) dei sost. in ο(ς)	(v. il §. 34.)
Des. d. nom.		ης			ες	ος	ας
singolare	Nom.	Περικλ (έης) ῆς	τριήρης	σαφής	σαφές	τεῖχος	κρέας
	Gen.	Περικλέ(ε-ος)ους	τριήρ (ε-ος) ους	σαφ (έ-ος) οῦς		τείχ(ε-ος) ους	κρέ (α-ος)ως
	Dat.	Περικλ (έ-ε͡-ι)εῖ	τριήρ (ε-ι) ει	σαφ (έ-ι) εῖ		τείχ(ε-ι) ει	κρέ (α-ι) ᾳ
	Acc.	Περικλέ (ε-α) ᾱ	τριήρ (ε-α) η	σαφ (έ-α) ῆ	σαφές	τεῖχος	κρέας
	Voc.	Περίκλ (ε-ες) εις	τριῆρες	σαφές		τεῖχος	κρέας
	L' acc.	si forma con α			è uguale al nom. (§. 34).		
	Il voc.	presenta il tema					
dual.	N.A.V.	—	τριήρ (ε-ε) η	σαφ (έ-ε) ῆ		τείχ (ε-ε) η	κρέ (α-ε) ᾱ
	G.D.		τριηρ(έ-οιν) οῖν	σαφ (έ-οιν) οῖν		τειχ (έ-οιν) οῖν	κρε (ά-οιν) ῷν
plurale	N.V.	—	τριήρ (ε-ες) εις	σαφ (έ-ες) εῖς	σαφ (έ-α) ῆ	τείχ (ε-α) η	κρέ (α-α) ᾱ
	Gen.		τρι(ηρέ-ων) ήρων	σαφ (έ-ων) ῶν		τειχ (έ-ων) ῶν	κρε (ά-ων) ῶν
	Dat.		τριήρε-σι (ν)	σαφέ-σι (ν)		τείχε-σι (ν)	κρέα-σι
	Acc.		τριήρ (ε-ας) εις	σαφ (έ-ας) εῖς	σαφ (έ-α) ῆ	τείχ (ε-α) η	κρέ (α-α) ᾱ
Significato		Pericle	trireme	chiaro		muro	carne

Avvertimenti. Circa il sigma nel mezzo di due vocali ed innanzi ad altro σ v. il §. 37. 6. 7. — ε + ε si contrae nel duale in η; ε + α in η, ma se precede una vocale, in α: Περικλέ(ε-α) = Περικλέᾱ; ἐνδεής (bisognoso), acc. ἐνδεᾶ; ὑγιής sano acc. ὑγιᾶ, si trova però anche ὑγιῆ. — I nomi in κλῆς nel dat. sing. ammettono contrazione doppia, come mostra il modello. — I nomi propri che escono in — νης, — λης, — γένης, — κράτης, — μήδης, — πείθης, — σθένης formano l' acc. sing. anche secondo la prima declinazione (— eterocliti —), p. e. Σωκράτης fa Σωκράτ(εα)η, o Σωκράτην (v. il mod. seguente).

Riguardo all' accento si noti: 1) Che i composti baritoni diventano nel voc. sing. proparossitoni: Σωκράτης, ὦ Σώκρατες, così pure il neutro di ἀληθής (vero) nell' interrogazione: ἄληθες; = davvero? — 2) che τριήρης conserva nel gen. pl. l' accento sulla penultima: τριήρων; lo stesso dicasi degli aggettivi composti baritoni, p. e. συνήθης mansueto, συνήθων. — Come κρέας si declina: γῆρας, la vecchiaja; il sostantivo κέρας, corno, si declina in due modi, avendo esso per tema κερας e κερατ; τέρας, prodigio, forma nel singolare tutti i casi dal tema τερατ, e nel plurale si declina come κέρας: τέρατα e τέρα.

Nom.	Σωκράτης	κέρας		κέρατ-α	κέρᾱ	duale{N.A.V. κέρατ-ε, κερᾶ; G. D. κεράτ-οιν, κερῷν
Gen.	Σωκράτ (ε-ος) ους	κέρατ-ος	κέρως	κεράτ-ων	κερῶν	
Dat.	Σωκράτ (ε-ι) ει	κέρατ-ι	κέρᾳ	κέρα-σι (ν)		
Acc.	Σωκράτ (ε-α) η, -ην	κέρας		κέρατ-α	κέρᾱ	
Voc.	Σώκρατες	κέρας		κέρατ-α	κέρᾱ	

Il sostantivo σέλας splendore contrae le vocali in alcuni casi, in altri no.

S.N.A.	σέλας	Pl. σέλα-α e σέλᾱ	D. σέλα-ε
Gen.	σέλα-ος	σελά-ων	σελά-οιν
Dat.	σέλα-ι e σέλᾳ	σέλα-σι(ν)	

Segue il modello σέλας: τὸ δέπας, il bicchiere. Nel dat. plu. poeticamente δεπάεσσι(ν).

Il sostantivo κλέος contrae le vocali soltanto una volta:

S.N.A.	κλέος gloria	Pl. (κλέεα) κλέᾱ	D. (κλέε-ε) κλέη
Gen.	(κλέε-ος) κλέους	(κλεέ-ων) κλεῶν	(κλεέ-οιν) κλεοῖν
Dat.	(κλέε-ι), κλέει	κλέε-σι (ν)	

Quanto alla contrazione κλέεα in κλέα vedi sopra; il plurale significa fatti gloriosi.

Altri esempi di questa classe: τὸ κέρδος il guadagno, τὸ εἶδος la figura., τὸ ψῦχος il freddo, τὸ μῆκος la lunghezza, ἀτυχής, - ες sventurato, ἀκρατής,-ες intemperante, Σοφοκλῆς Sofocle.

§. 42. **Classe quarta.**

Temi in	Vocale								
cioè in	1) o, ω,		2) $\varepsilon\upsilon$, $\alpha\upsilon$, $o\upsilon$,			3) ι, υ,			
di gen.:	femminile	m. o fem.	maschile o femminile			maschile o femminile			neutro
Usc. del t.	ο	ω	ευ	αυ	ου	ι	υ		υ
Il nomin. si forma	senza il ς	col sigma							(v. §. 34)
Des. d. n.	ω	ω ς	ευ ς	αυ ς	ου ς	ι ς	υ ς		υ
singolare N.	πειθώ	ἥρω ς	γονεύ ς	γραῦ ς	βοῦ ς	πόλι ς	ἰχθύ ς	σῦ ς	ἄστυ
G.	πειθ(όος)οῦς	ἥρω ος	γονέ ως	γρα ός	βο ός	πόλε ως	ἰχθύ ος	σῦ ός	ἄστε-ος, -ως
D.	πειθ(ό-ι)οῖ	ἥρω ι	γον(έ-ι) εῖ	γρα ΐ	βο ΐ	πόλ(ε-ι) ει	ἰχθύ ι	σῦ ΐ	ἄστ(ε-ι)ει
A.	πειθ(ό-α)ώ	ἥρωα, ἥρω	γονέ ᾱ	γραῦ ν	βοῦ ν	πόλι ν	ἰχθῦ ν	σῦ ν	ἄστυ
V.	πειθοῖ	ἥρω ς	γονεῦ	γραῦ	βοῦ	πόλι	ἰχθῦ	σῦ ς	ἄστυ
L'a.	si forma con α			con ν					(v. §. 34)
Il v.	esce in οι	= nom.	presenta il tema					= nom.	
dual. N.A.	πειθώ	ἥρω ε	γονέ ε	γρᾶ ε	βό ε	πόλε ε	ἰχθύ ε	σῦ ε	ἄστε ε
G.D.	πειθοῖν	ἡρώ οιν	γονέ οιν	γρα οῖν	βο οῖν	πολέ οιν	ἰχθύ οιν	σῦ οῖν	ἀστέ οιν
plurale N.V.	πειθοί	ἥρω ες	γον(έ-ες)εῖς	γρᾶ ες	βό ες	πόλ(έ-ες)εις	ἰχθύ ες	σῦ ες	ἄστ(ε-α)η
G.	πειθῶν	ἡρώ ων	γονέ ων	γρα ῶν	βο ῶν	πόλε ων	ἰχθύ ων	σῦ ῶν	ἄστε ων
D.	πειθοῖς	ἥρω σι(ν)	γονεῦ σι	γραυ σί(ν)	βου σί(ν)	πόλε σι (ν)	ἰχθύ σι(ν)	σῦ σί(ν)	ἄστε σι (ν)
A.	πειθούς	ἥρωας, -ως	γονέ ᾶς	γραῦ ς	βοῦ ς	πόλ(εας) εις	ἰχθύας, ῦς	σῦ-ας, σῦς	ἄστ (ε-α)η
Signific.	persuasione	eroe	genitore	vecchia	bove	città	pesce	troia	città

Avvertimenti. 1) I temi in *ο*, *ω* sono in realtà temi che escono in consonante, giacchè il voc. *πειθοῖ* sta per *πειθό*F*ι*, il gen. *πειθό-ος* per *πειθό*FJ-*ος*, ed *ἥρω* deriva da *ἥρο*F. A questi temi appartiene pure il tema *αἰδος* che fa nel nom. *ἡ αἰδώς* il pudore, acc. *αἰδῶ*. I temi in *ο* hanno l'acc. sing. ossitono ad onta del §. 15. II: *πειθώ*; nel duale e plur. seguono la prima declinazione.

2) Dei temi in *ευ*, *αυ*, *ου* l'*υ* innanzi a vocale si cambiò in F, p. e. *βο*F*-ός* (bovis) che venne poi omesso: *βοός*. I temi in *ευ* fanno il genitivo atticamente, nel dat. contraggono *ε-ι* in *εῖ*, nell' acc. sing. e pl. hanno l' *α* lungo, e non ammettono contrazione. Nel nom. plur. *εες* talvolta si contrae in *ῆς*, come p. e. in *βασιλῆς*. — *Πειραιεύς* (Pireo) fa nel gen. *Πειραιέ-ως* e *Πειραιῶς*, acc. *Πειραιέ-α* e *Πειραιᾶ*. — *Χοεύς* (misura), gen. *χο(έως)ῶς*, *χοεῖ*, *χο(έα)ᾶ*, *χοεῦ*; *χοεῖς*, *χο(έων)ῶν*, *χοεῦ-σι*, *χο(έ-ας)ᾶς*, *χοεῖς*; *χοέ-ε*, *χοέοιν*. — I temi in *αυ*, *ου*, fanno l'accusativo plur. in *νς*, in guisa che si dovrebbe scrivere *γραυ-νς*, *βου-νς*; ma siccome il *ν* innanzi al *ς* si elimina, si ha *γραῦς*, *βοῦς*.

3) Quasi tutti i temi in *ι*, e i temi degli aggettivi in *υ* cambiano questa vocale nel gen. e dat. singolare e in tutti i casi del duale e plur. in *ε* (*ε*J, *ε*F). Nel dat. sing. si contrae *ε-ι* in *ει*, nel plur. *ε-ες*, *ε-ας* in *εις*. L' *ε-α* dei sostantivi neutri si contrae in *η*, ma non l'*ε-α* degli aggettivi, come si vede nel modello. — Gli aggettivi formano il femminile aggiungendo al tema rinforzato *ιᾰ*: *γλυκε-ῖα*.

I temi monosillabi in *ι*, *υ* allungano il loro *ι*, *υ* nel nom. sing. che serve poi anche pel voc. *Πῆχυς* (braccio) e *πέλεκυ-ς* (scure) nei casi accennati mutano *υ* in *ε*, (*πήχεως*, *πελέκεως*), e prendono nel gen. sing. la terminazione attica, mentre tutti gli altri temi in *υ* nel gen. hanno *ος*. Si noti *ἔγχελυς*, *-υος* (plur. *ἐγχέλεις*) anguilla. Alcuni sostantivi in *υς* conservano *ι* in tutti i casi, p. e. *ὁ*, *ἡ πόρτις*, *-ιος* giovenco e giovenca; *κῖς*, *κιός* punteruolo, e *ἴδρις*, *ἴδρι*, gen. *ἴδριος* perito, pratico.

Sing. N.	γλυκύ-ς	γλυκεῖα	γλυκύ	Pl. γλυκ(έ-ες) εῖς	γλυκεῖαι	γλυκέ-α
G.	γλυκέ-ος	γλυκείᾱς	γλυκέ-ος	γλυκέ-ων	γλυκειῶν	γλυκέ-ων
D.	γλυκ(έ-ι) εῖ	γλυκείᾳ	γλυκ(έ-ι)εῖ	γλυκέ-σι (ν)	γλυκείαις	γλυκέ-σι (ν)
A.	γλυκύ-ν	γλυκεῖαν	γλυκύ	γλυκ(έ-ας)εῖς	γλυκείᾱς	γλυκέ-α
V.	γλυκύ	γλυκεῖᾰ	γλυκύ	γλυκ (έ-ες) εῖς	γλυκεῖαι	γλυκέ-α
D.N.A.	γλυκέ-ε	γλυκείᾱ	γλυκέ-ε	Altri esempi: *βραδύς*, *εῖα*, *ύ*, lento, *βαρύς*, *εῖα*, *ύ*, grave.		
G.D.	γλυκέ-οιν	γλυκείαιν	γλυκέ-οιν	NB. *δίπηχυς*, *δίπηχυ* (lungo due braccia) fa pl. n. *διπήχη*.		

Altri esempi di questa classe: *ἡ ἠχώ* eco, *ὁ βασιλεύς* re, *ἡ στάσις*, *εως* sedizione, *ὁ στάχυς*, *υος* la spica.

§. 43. Sostantivi irregolari della seconda declinazione (*Ἀνώμαλα*).

I. Fu detto nei §§. precedenti, che alcuni sostantivi formano i casi traendoli da due temi differenti, che hanno la stessa forma del nominativo — *ἑτεροκλισία*. — Ai sostantivi già indicati sono da aggiungersi anche questi: *ὁ σκύφος* (bicchiere), *τοῦ σκύφου* e *τὸ σκύφος, τοῦ σκύφους; ὁ σκότος, τοῦ σκότου* e *τὸ σκότος, τοῦ σκότους* (le tenebre).

II. Si noti ancora il nome proprio *Οἰδίπους, τοῦ Οἰδίποδος* e *Οἰδίπου.*

III. Vi sono dei sostantivi, che traggono alcuni casi da un tema differente da quello da cui è formato il nominativo. Questa formazione si chiama metaplasmo (*μεταπλασμός*), p. e. nom. sing. *τό δένδρον* (albero), dat. pl. *δένδρεσι* (dal tema *δένδρες*), si trova però anche il dativo *δένδροις*; nom. sing. *τὸ δάκρυον* (lagrima), dat. pl. *δάκρυσι* (dal tema *δακρυ*); nom. sing. *τὸ πῦρ* (fuoco), pl. *τὰ πυρά, τοῖς πυροῖς* (fuochi di vedetta); *ὁ ὄνειρος* (sogno), gen. *ὀνείρου* e *ὀνείρατος*, pl. *τὰ ὀνείρατα.* In alcuni sostantivi cambia il genere, p. e. *ὁ σῖτος* (frumento), *τὰ σῖτα; τὸ στάδιον* (una misura, stadio) pl. *οἱ στάδιοι* e *τὰ στάδια.*

IV. Altri anomali in ordine alfabetico.

1) *ὁ ἀνήρ* (uomo), tem. *ἀνερ*: *ἀν-δ-ρ-ός, ἀνδρί, ἄνδρα, ἄνερ; ἄνδρε, ἀνδροῖν; ἄνδρες, ἀνδρῶν, ἀνδράσι, ἄνδρας*, confr. §. 40.

2) *Ἄρης* (Marte), tem. *ἀρες*: *Ἄρεως* e *Ἄρεος, Ἄρει, Ἄρην* e *Ἄρη, Ἄρες.*

3) Tema *ἀρν* senza nom. sing. *τοῦ* e *τῆς ἀρνός* (agnello), *ἀρνί, ἀρνάσι.* Nel nom. si usa *ὁ, ἡ ἀμνός.*

4) *γυνή* (donna); il resto dal tema *γυναικ*: *γυναικός, γυναικί, γυναῖκα, γύναι; γυναῖκε, γυναικοῖν*; pl. *γυναῖκες, γυναικῶν, γυναιξί (ν), γυναῖκας.*

5) *Ζεύς* (Jupiter, Jovis), [per *ΔJεύς*] tem. *ΔιF*: *Διός, Διΐ, Δία, Ζεῦ.*

6) *ὁ, ἡ κύων* (cane), voc. *κύον*, il resto dal tema *κυν*: *κυνός, κυνί, κύνα; κύνες, κυνῶν, κυσί(ν), κύνας.*

7) *ὁ μάρτυς* (testimonio), dat. pl. *μάρτυ-σι(ν)*, il resto dal tema *μαρτυρ*: *μάρτυρος*, ecc.

8) *ἡ ναῦς, νεώς, νηΐ, ναῦν*; pl. *νῆες, νεῶν, ναυσί (ν), ναῦς.* **NB.** Il tema *ναυ* quando lo segue una vocale si cangia in *νηF*: *νῆες* sta per *νῆFες; νεώς* sta invece di *νηFός*, come *βασιλέως* per *βασιλῆFος* (metathesis quantitatis).

9) *ὁ, ἡ ὄρνις* (uccello) forma i casi regolarmente dal tema *ὀρνιθ*. Dal tema *ὀρνι* si forma *ὄρνι-ν, ὄρνεις, ὄρνεων.* Sono usate però anche le forme: *ὄρνιθα, ὄρνιθες, ὀρνίθων.*

10) *Πνύξ* luogo delle adunanze popolari in Atene, tem. *πυκν*: *Πυκνός, Πυκνί, Πύκνα.*

11) *ὁ πρέσβυς*, sing. il vecchio, plur. gli ambasciatori, si declina come segue:

S. *ὁ πρέσβυς* (e *ὁ πρεσβύτης*)	*ὁ πρεσβευτής*	Pl. *οἱ πρεσβῦται,*	*οἱ πρέσβεις* gli ambasciatori.
(*τοῦ πρεσβύτου*) (il vecchio)	(*τοῦ πρεσβευτοῦ*)	*τῶν πρεσβυτῶν*	*τῶν πρέσβεων*
(*τῷ πρεσβύτῃ*)	ecc. dell'ambasciatore	ecc. dei vecchi	*τοῖς πρέσβεσι*
τὸν πρέσβυ-ν			*τοὺς πρέσβεις.*
ὦ πρέσβυ			

12) *τὸ ὕδωρ* (aqua), tem. *ὑδα(ρ)τ*: *ὕδατος*, dat. pl. *ὕδα-σι(ν).* Così rigettano nel n. a. v. sing. il *τ*, negli altri casi il *ρ* i temi *φρεαρτ, ἡπαρτ, ἀλειφαρτ*: *τὸ φρέαρ* (pozzo), *φρέατος, ἧπαρ, -ατος* fegato (v. §. 39. avvert. 5.), *ἄλειφαρ, -ατος*, unguento.

13) *ὁ υἱός* figlio, si declina in questo modo:

Sing.	Plur.	Duale	ed anche
υἱός	*υἱεῖς*	*υἱέε*	*υἱός*
υἱέος	*υἱέων*	*υἱέοιν*	*υἱοῦ*
υἱεῖ	*υἱέσι (ν)*		*υἱῷ*
υἱόν	*υἱεῖς*		*υἱόν*
υἱέ	*υἱεῖς*		ecc.

14) *ἡ χείρ* (mano), tem. *χειρ*: *χειρός* ecc., dat. pl. *χερσί (ν)*, g. d. duale *χεροῖν.*

§. 44. Prospetto degli aggettivi (Ἐπίθετα).

I. Di tre terminazioni (τρικατάληκτα).

1) Temi che appartengono alla prima declinazione, v. §. 30. 31.
2) Temi in υ coll' accento sulla finale, v. §. 42.
3) Temi in ν. (§. 40) p. e. τέρην, τέρεινα, τέρεν (gracile); μέλᾱς, μέλαινα (invece di μελανία), μέλᾰν,-ανος.
4) Temi in ντ:

A) Aggettivi.

N.				Gen.			
N. πᾶς	πᾶσα	πᾶν	(tutto, v. §. 39. 2. V. ecc.)	Gen.	παντ-ός	πάσης	παντ-ός
„ ἑκών	ἑκοῦσα	ἑκόν	(volontario)	„	ἑκόντ-ος	ἑκούσης	ἑκόντ-ος
„ ἄκων	ἄκουσα	ἆκον	(a mala voglia)	„	ἄκοντ-ος	ἀκούσης	ἄκοντ-ος
„ χαρίεις	χαρίεσσα	χαρίεν	(grazioso)	„	χαρίεντ-ος	χαριέσσης	χαρίεντ-ος

Per formare il femminile di questi temi si aggiunge al tema ῐα, poscia l' ι che segue il τ si converte in σ (ἑκοντια=ἑκοντσα) dinnanzi al quale si elide ντ giusta il §. 37. 5, coll'allungamento della vocale precedente: ἑκοῦσα.-Χαρίεσσα è derivato da un tema più breve χαριετ (χαρι-ϜετJα), come pure il dat. plur. χαρίε-σι. Fu detto già nel §. 39. avv. 4, che ό-εις, ό-εσσα, ό-εν si contraggono in οῦς, οῦσσα, οῦν (si confronti il §. 16. II. **NB.**): οἰνόεις, όεσσα, όεν = οἰνοῦς, οἰνοῦσσα, οἰνοῦν (ricco di vino).

B) Participi (v. §. 39. 2 III. IV. V).

N.				Gen.			
N. λύσας,	λύσᾱσα,	λῦσᾰν	(uno che ha sciolto)	Gen.	λύσαντ-ος	λυσάσης	λύσαντ-ος
„ δεικνῦς,	δεικνῦσα,	δεικνῦν	(uno che mostra)	„	δεικνύντ-ος	δεικνύσης	δεικνύντ-ος
„ λυθείς,	λυθεῖσα,	λυθέν	(che è stato sciolto)	„	λυθέντ-ος	λυθείσης	λυθέντ-ος
„ παιδεύων,	παιδεύουσα,	παιδεῦον	(uno che educa)	„	παιδεύοντ-ος	παιδευούσης	παιδεύοντ-ος
„ διδούς,	διδοῦσα,	διδόν	(uno che dà)	„	διδόντ-ος	διδούσης	διδόντ-ος

5) Temi in οτ, i quali sono participi del perfetto attivo. — Il τ del tema nel nom. sing. si cambia in ς, e poichè questi temi nella formazione del nom. non assumono il ς, allungano l' ο in ω: λελυκώς per λελυκοτ-ς, neutro λελυκός; nel femminile si caugia οτιᾰ in υσία, ove però si omette il σ; si avrà quindi λελυκώς λελυκυῖα, λελυκός (colui che ha sciolto), λελυκότ-ος, λελυκυίᾱς, λελυκότ-ος.

singolare	Nom.	χαρίει-ς	χαρίεσσα	χαρίεν	λυθεί-ς	λυθεῖσα	λυθέν
	Gen.	χαρίεντ-ος	χαριέσσης	χαρίεντ-ος	λυθέντ-ος	λυθείσης	λυθέντ-ος
	Dat.	χαρίεντ-ι	χαριέσσῃ	χαρίεντ-ι	λυθέντ-ι	λυθείσῃ	λυθέντ-ι
	Acc.	χαρίεντ-α	χαρίεσσα-ν	χαρίεν	λυθέντ-α	λυθεῖσαν	λυθέν
	Voc.	χαρίει-ς	χαρίεσσα	χαρίεν	λυθεί-ς	λυθεῖσα	λυθέν
dual.	N.A.V.	χαρίεντ-ε	χαριέσσᾱ	χαρίεντ-ε	λυθέντ-ε	λυθείσᾱ	λυθέντ-ε
	G. D.	χαριέντ-οιν	χαριέσσαιν	χαριέντ-οιν	λυθέντ-οιν	λυθείσαιν	λυθέντ-οιν
plurale	N. V.	χαρίεντ-ες	χαρίεσσαι	χαρίεντ-α	λυθέντ-ες	λυθεῖσαι	λυθέντ-α
	Gen.	χαριέντ-ων	χαριεσσῶν	χαριέντ-ων	λυθέντ-ων	λυθεισῶν	λυθέντ-ων
	Dat.	χαρίε-σι(ν)	χαριέσσαις	χαρίε-σι(ν)	λυθεῖ-σι(ν)	λυθείσαις	λυθεῖ-σι(ν)
	Acc.	χαρίεντ-ας	χαριέσσᾱς	χαρίεντ-α	λυθέντ-ας	λυθείσᾱς	λυθέντ-α

II. Aggettivi di due terminazioni (δικατάληκτα):

Questi hanno pel maschile e pel femminile una sola forma, e sono in:

1) ο-ς, ο-ν; — ου-ς, ου-ν; ως, ων (v. §. 29. 30. 31.), p. e. ἄδικος, ἄδικον (ingiusto); εὔνους, εὔνουν (benevolo); ἵλεως, ἵλεων (propizio); in ι-ς, ι, p. e. ἴδρις, ἴδρι, gen. ἴδριος (esperto).
2) Temi in ε-ς masch. e femm. ης (v. §. 41.) p. e. εὐγενής, εὐγενές (bennato, nobile).
3) Temi in ον „ „ ων (v. §. 40.) p. e. εὐδαίμων, εὔδαιμον (beato).
4) Temi in ορ „ „ ωρ (v. §. 40.) p. e. ἀπάτωρ, ἄπατορ; ἀμήτωρ, ἄμητορ.
5) Un tema in εν „ „ ην (v. §. 40.) che è ἄῤῥην, ἄῤῥεν, g. ἄῤῥεν-ος.
6) Temi in ιτ „ „ ις (v. §. 39. 2.) p. e. ἄχαρις, ἄχαρι, gen. ἀχάριτ-ος (disaggradevole).
7) Temi in ιδ „ „ ις (v. §. 39. n. 2.) p. e. εὔελπις εὔελπι, gen. εὐέλπιδ-ος (plenus bonae spei).

III. Alcuni finalmente hanno una sola terminazione, p. e. ἅρπαξ, αγος (§. 39.) (rapace).

§. 45. **Aggettivi irregolari.**

	Tema:	*μεγα* e *μεγαλο* (*μέγας* grande)			*πολυ* e *πολλο* (*πολύς* molto)		
singolare	Nom.	*μέγα-ς*	*μεγάλη*	*μέγα*	*πολύς*	*πολλή*	*πολύ*
	Gen.	*μεγάλου*	*μεγάλης*	*μεγάλου*	*πολλοῦ*	*πολλῆς*	*πολλοῦ*
	Dat.	*μεγάλῳ*	*μεγάλῃ*	*μεγαλῳ*	*πολλῷ*	*πολλῇ*	*πολλῷ*
	Acc.	*μέγα-ν*	*μεγάλη-ν*	*μέγα*	*πολύν*	*πολλήν*	*πολύ*
	Voc.	*μέγα*	*μεγάλη*	*μέγα*	*πολύ*	*πολλή*	*πολύ*
dual.	N.A.V.	*μεγάλω*	*μεγάλᾱ*	*μεγάλω*	*πολλώ*	*πολλά*	*πολλώ*
	G. D.	*μεγάλοιν*	*μεγάλαιν*	*μεγάλοιν*	*πολλοῖν*	*πολλαῖν*	*πολλοῖν*
plurale	N. V.	*μεγάλοι*	*μεγάλαι*	*μεγάλα*	*πολλοί*	*πολλαί*	*πολλά*
	Gen.	*μεγάλων*	*μεγάλων*	*μεγάλων*	*πολλῶν*	*πολλῶν*	*πολλῶν*
	Dat.	*μεγάλοις*	*μεγάλαις*	*μεγάλοις*	*πολλοῖς*	*πολλαῖς*	*πολλοῖς*
	Acc.	*μεγάλους*	*μεγάλᾱς*	*μεγάλα*	*πολλούς*	*πολλάς*	*πολλά*

	Tema:	*πραο* e *πραϋ* (*πρᾶος* mansueto), (*σῶς* salvus v. §. 31. B.)						
singolare	Nom.	*πρᾶο-ς*	*πραεῖα*	*πραΰ*	plurale	*πρᾶοι, πραεῖς*	*πραεῖαι*	*πραέα*
	Gen.	*πρᾴου*	*πραείας*	*πρᾴου*		*πραέων*	*πραειῶν*	*πραέων*
	Dat.	*πρᾴῳ*	*πραείᾳ*	*πρᾴῳ*		*πρᾴοις, πραέσι(ν)*	*πραείαις*	*πρᾴοις, πραέσι*
	Acc.	*πρᾶον*	*πραεῖα-ν*	*πρᾶον*		*πρᾴους*	*πραείᾱς*	*πραέα*
	Voc.	*πρᾶο-ς, πρᾶε*	*πραεῖα*	*πρᾶον*		*πρᾶοι, πραεῖς*	*πραεῖαι*	*πραέα*
du.	N.A.V.	*πρᾴω*	*πραείᾱ*	*πρᾴω*	G. D.	*πρᾴοιν*	*πραείαιν*	*πρᾴοιν*

§. 46. **Comparazione degli aggettivi** (*Βαθμοὶ παραθέσεως τῶν ἐπιθέτων*).

I. Per formare il comparativo (*συγκριτικὸν ἐπ.*) si aggiunge al tema del maschile la terminazione *τερο* (nom. *τερος, τερᾱ, τερον*), e per formare il superlativo (*ὑπερθετικὸν ἐπ.*) la terminazione *τατο* (nom. *τατος, τατη, τατον*), p. e.:

βέβαιος,	saldo	tema	*βεβαιο,*	compar.	*βεβαιό-τερος*	superl.	*βεβαιό-τατος*
γλυκύς,	dolce	„	*γλυκυ,*	„	*γλυκύ-τερος*	„	*γλυκύ-τατος*
μέλᾱς,	nero	„	*μελᾰν,*	„	*μελάν-τερος*	„	*μελάν-τατος*
σαφής	chiaro	„	*σαφες,*	„	*σαφές-τερος*	„	*σαφές-τατος*

§. 47. Si noti qui la **regola fonetica,** che una consonante dentale dinanzi ad altra dentale si muta in *ς*, innanzi a cui il *ν* si elimina, come fu detto nel §. 37. 4, senza compenso. Abbiamo quindi:

χαρίεις grazioso, dal tema *χαριετ*, compar. *χαριέσ-τερος*, superl. *χαριέσ-τατος*
per *χαριέτ-τερος* „ *χαριέτ-τατος.*

§. 48. Si osservi che i temi in *ο* cambiano quest' *ο* in *ω*, se la sillaba precedente non è lunga nè per natura, nè per posizione. La vocale si dice lunga per posizione, quand' è seguita da due consonanti, o da una consonante composta. Farà dunque *βέβαιος, βεβαιότερος; σφοδρός* (veemente), *σφοδρότερος;* ma *σοφός* (savio) *σοφώτερος.*

§. 49. L' *ο* finale del tema si perde nella comparazione in *γεραιός* (vecchio) *γεραίτερος, γεραίτατος,* e talvolta in *παλαιός* (antico) e *σχολαῖος* (ozioso), p. e. *παλαίτατος,* e *παλαιότατος.*

§. 50. L' *ο* finale si perde, ma gli vien sostituito il dittongo *αι* in *μέσος* (medius), *ἴσος* (uguale), *εὔδιος* (sereno), *ὄψιος* (tardo), *πρώϊος* (matutino), e talvolta in *ἥσυχος* (quieto), *ἡσυχαίτερος* e *ἡσυχώτερος.* Da *φίλος* gli Attici per lo più formano *φίλτατος,* e *μᾶλλον φίλος* oltre a *φίλτερος,* raramente *φιλαίτερος, φιλαίτατος.*

§. 51. Per eccezione invece di *τερος* assumono *εστερος, εστατος:* *εὐδαίμων* (beato) ***εὐδαιμον-έστερος,*** *εὐδαιμον-έστατος,* poi alcuni temi in *ο*, e perdono questa vocale finale: ***ἄκρατος*** (puro), ***ἐῤῥωμένος*** (forte), *ἄσμενος* (volentieri): *ἀκρατ-έστερος, ἐῤῥωμεν-έστερος, ἀσμεν-έστερος.* ***Εὔνους*** fa ***εὐνούστατος*** da *εὐνο-έστατος.*

§. 52. Rigettano l' *ο*, e assumono *ιστερος, ιστατος:* *λάλος* (chiaccherone), *πτωχός* (mendico), *ὀψοφάγος* (ghiotto), *μονοφάγος* (che mangia solo), e alcuni aggettivi di una sola terminazione: ***κλέπτης***

(ladro e ladronesco), κλεπτίστατος; ὑβριστής (scellerato, violento), ὑβριστότερος, ὑβριστότατος; ἅρπαξ, ἅρπαγος (rapace), ἁρπαγίστερος, ἁρπαγίστατος.— Ἀφῆλιξ, gen. ἀφήλικος (di età matura), fa ἀφηλικ-έσ-τερος, ἀφηλικ-έσ-τατος.

§. 53. I composti di χάρις formano il comparativo ed il superlativo, come se avessero il tema χαριτο, p. e. ἐπίχαρις (grazioso), comp. ἐπιχαριτώτερος.

§. 54. II. Un' altra forma più rara del comparativo è quella in ιον (nom. sing. masch. e fem. ιων, neutro ιον), e del superl. in ιστο, (n. s. ιστος, ιστη, ιστον). L'ultima vocale dei temi si omette innanzi all' ι, l'accento si ritira per quanto è possibile verso il principio della parola. Così si forma da ἡδύς (tem. ἡδυ) il comparativo ἡδ-ίων, ἥδ-ιον, il superlativo ἥδ-ιστος, ἡδ-ίστη, ἥδ-ιστον, — Si elimina la sillaba ρο nelle voci αἰσχρός (turpe), tem. αἰσχρο, comparativo αἰσχ-ίων, αἶσχ-ιον, superlativo αἴσχιστος; ἐχθρός (inimico), tem. ἐχθρο, compar. ἐχθ-ίων, ἔχθ-ιον, ed anche ἐχθρότερος, superl. ἔχθιστος, e ἐχθρότατος.

§. 55. III. Formazioni irregolari.

Positivo (θετικὰ ἐπ.)	tema.	comparativo		superlativo
1. ἀγαθός, buono				
	ἀμεν	ἀμείνων	ἄμεινον	
	βελτ	βελτίων	βέλτιον	βέλτιστος, η, ον
	ἀρ			ἄριστος, η, ον
	κρατυ	κρείσσων	κρεῖσσον	κράτιστος, η, ον
		κρείττων	κρεῖττον	
	λω	λωΐων e λῴων,	λώϊον, λῷον	λῷστος, η, ον
2. κακός, cattivo		κακίων	κάκιον	κάκιστος
	χερ	χείρων	χεῖρον	χείριστος
	ἡκ	ἥσσων	ἧσσον,	ἥκιστα (avverbio:
		ἥττων	ἧττον	minimamente)
3. μέγας, grande	μεγα	μείζων	μεῖζον	μέγιστος
4. μικρός, piccolo		μικρότερος	μικρότερον	μικρότατος
5. ὀλίγος, poco				ὀλίγιστος
Quanto al significato hanno attinenza a μικρός e ὀλίγος le forme:				
		μείων	μεῖον	
	ἐλαχυ	ἐλάσσων	ἔλασσον	ἐλάχιστος
6. πολύς, molto		πλείων	πλέον (πλεῖν)	πλεῖστος
	(πολυ	rinforzato πολευ, πλευ;	πλείων=πλέF-ιων)	
7. καλός, bello		καλλίων	κάλλιον	κάλλιστος
8. ῥᾴδιος, facile	(ῥα)	ῥᾴων	ῥᾷον	ῥᾷστος
9. ταχύς, veloce		θάσσων (§.37.3)	θᾶσσον	τάχιστος
10. πένης, povero	πενητ	πενέστερος	πενέστερον	πενέστατος, che
Circa la cons. dent. innanzi ad altra cons. dent. v. §. 47.				abbrevia η (τ) in ε.
11. ἀλγεινός, doloroso		ἀλγεινότερος	ἀλγεινότερον	ἀλγεινότατος
	ἀλγ	ἀλγίων	ἄλγιον	ἄλγιστος
12. πίων, pingue	πιον	πιότερος	πιότερον	πιότατος
14. πέπων, maturo	πεπον	πεπαίτερος	πεπαίτερον	πεπαίτατος

Osserv. 1. Ἀμείνων, ἄριστος esprimono principalmente le nozioni di capacità e di valentia, βελτίων insinua l'idea della bontà interna, morale; in κρείσσων, κράτιστος all' incontro prevale l'idea della forza (κράτος). Il concetto fondamentale di λῴων non si può determinare con precisione. κακίων, κάκιστος (pejor, pessimus) significa profonda perversità; χείρων, χείριστος corrisponde a deterior, deterrimus; ἥσσων a inferior, ed è opposto a κρείσσον, che equivale a superior.

2. L'irregolarità di alcune di queste formazioni consiste in ciò che l' ι della terminazione ιον si è internato nella sillaba precedente del tema, quindi ἀμείνων da ἀμενίων (si confr. §. 44. 3, τέρεινα da τερενια, μέλαινα da μελανια). Colle consonanti gutturali si fonde ι in guisa da formare il gruppo σσ, ττ, e alle volte γ e ι si fondono in ζ, e perciò ἡκίων, ἐλαχίων si cangiano in ἥσσων, ἐλάσσων. Nelle tre forme κρείσσων, μείζων, θάσσων l' ι non solo si fuse coll'ultima consonante del tema, ma ne modificò eziandio la vocale interna (κρείσσων = κρετ-Jων).

3. Nella declinazione i comparativi in ων, ον omettono in alcuni casi il ν. Eccone il modello:

Sing.	Nom.	μείζων	μεῖζον	Plur.	μείζον-ες (μείζο-ες) μείζους,	μείζον-α, μείζω
	Gen.	μείζον-ος			μειζόν-ων	
	Dat.	μείζον-ι			μείζο-σι(ν)	
	Acc.	μείζον-α (μείζο-α) μείζω	μεῖζον		μείζον-ας (μείζο-ας) μείζους,	μείζον-α, μείζω
	Voc.	μεῖζον			μείζον-ες (μείζο-ες) μείζους,	μείζον-α, μείζω
dual.	N. A. V.	μείζον-ε		G. D.	μειζόν-οιν	

§. 56. **Sono difettivi (ἐλλειπτικά) i comparativi e superlativi:**

Comparativo	Superlativo	Comparativo	Superlativo
1. πρότερος prior	πρῶτος (primus) da πρό (pro)	5. περαίτερος (ulterior)	— da πέραν (ultra)
2. ὕστερος posterior	ὕστατος (postremus)	6. πλησιαίτερος (propior)	πλησιαίτατος, πλησίον (prope)
3. —	ἔσχατος (extremus)		proximus (ὁ πλησίος il vicino)
4. ὑπέρτερος superior	ὑπέρτατος e ὕπατος da ὑπέρ (super) supremus e summus	7. προὐργιαίτερος	— da προὔργου=πρὸ ἔργου (vantaggioso)

Avverbi.

§. 57. Dagli aggettivi si formano avverbi di modo (ἐπιῤῥήματα ποιότητος) cambiando la terminazione *ων* del genitivo plurale in *ως*, senza che venga spostato l' accento. Servano d' esempio:

φίλος, caro	Gen. Pl. φίλων	Avv. φίλως
καλός, bello	„ καλῶν	„ καλῶς
ἁπλ(όος) οῦς, semplice	„ ἁπλ (ό-ων) ῶν	„ ἁπλ (ό-ως) ῶς
πᾶς, tutto, g. παντός	„ πάντων	„ πάντ-ως
σώφρων, prudente	„ σωφρόν-ων	„ σωφρόν-ως
ταχύς, veloce	„ ταχέων	„ ταχέ-ως
μέγας, grande	„ μεγάλων	„ μεγάλ-ως
ἀληθής, vero	„ (ἀληθέ-ων) ἀληθῶν	„ (ἀληθέ-ως) ἀληθῶς
συνήθης, solito	„ (συνηθέ-ων) συνήθων (§41.av.2)	„ (συνηθέ-ως)συνήθως

§. 58. Il neutro singolare del comparativo, e il neutro plurale del superlativo degli aggettivi si usano pure come avverbi di modo e qualità:

σοφῶς (da σοφός) saggiamente	Comp. σοφώτερον	Superl. σοφώτατα
σαφῶς (da σαφής) chiaramente	„ σαφέστερον	„ σαφέστατα
χαριέντως, (da χαρίεις) graziosamente	„ χαριέστερον	„ χαριέστατα
εὐδαιμόνως (da εὐδαίμον) felicemente	„ εὐδαιμονέστερον	„ εὐδαιμονέστατα
αἰσχρῶς (da αἰσχρός) turpemente	„ αἴσχιον	„ αἴσχιστα
ἡδέως (da ἡδύς) gradevolmente	„ ἥδιον	„ ἥδιστα
ταχέως (da ταχύς) velocemente	„ θᾶττον	„ τάχιστα.

Si trovano però forme di comparativi avverbiali in *ως*: *βεβαιοτέρως, σαφεστέρως, μειζόνως, καλλιόνως*. — Invece di *ἀγαθῶς* si dice *εὖ* (bene), Comp. *ἄμεινον*, Sup. *ἄριστα*.

§. 59. Gli avverbi di luogo (*τόπου*) in *ω* formano il Comp. con *τερω*, il Superl. con *τατω*.

ἄνω	sopra	Comp. ἀνωτέρω	Superl. ἀνωτάτω
κάτω	sotto	„ κατωτέρω	„ κατωτάτω
ἔσω	entro (per solito εἴσω)	„ ἐσωτέρω	„ ἐσωτάτω
ἔξω	fuori	„ ἐξωτέρω	„ ἐξωτάτω
πόῤῥω	lungi	„ ποῤῥωτέρω	„ ποῤῥωτάτω

Si notino ancora:

ἐγγύς	vicino	„ ἐγγυτέρω e ἐγγύτερον	„ ἐγγυτάτω e ἐγγύτατα
(ἀπό,	da, lungi)	„ ἀπωτέρω	„ ἀπωτάτω

NB. L' avverbio *μάλα* (molto) forma il Comp. *μᾶλλον* (per *μάλιον*), Superl. *μάλιστα*.

§. 60. **Nomi numerali (Ἀριθμητικά).**

Alla dimanda quanti? (*πόσοι*) rispondono i cardinali (*ἀπόλυτα*); alla richiesta, qual posto occupi un certo numero od un oggetto qualsivoglia in una serie determinata (*πόστος*), rispondono gli ordinali (*τακτικά*). I Greci non ebbero altri segni numerali che le lettere dell' alfabeto, col solo distintivo di una virgoletta che si apponeva a destra delle medesime. Le unità si esprimevano colle prime lettere dall' *α'* fino al *θ'*, il 6 collo stigma *ς*; le otto seguenti da *ι'* fino a *π'* col *ϙ'* (*κόππα*) rappresentavano le decine; le ultime otto da *ρ'* fino a *ω'* col *ϡ'* (*σαμπῖ*) le centinaja. Per le migliaja si ricominciava l' alfabeto, apponendo però la virgoletta al di sotto.

Segni (σημεῖα)		Cardinali (ἀπόλυτα)	Ordinali (τακτικά)	Avverbi numer. (ἀριθμητικὰ ἐπιῤῥ-)
1	α'	εἷς, μία, ἕν	πρῶτος, η, ον	ἅπαξ una volta
2	β'	δύο	δεύτερος, ᾱ, ον	δίς due volte
3	γ'	τρεῖς, τρία	τρίτος, η, ον	τρίς tre volte
4	δ'	τέσσ(ττ)αρες,-α	τέταρτος	τετρᾰ́κις
5	ε'	πέντε	πέμπτος	πεντᾰ́κις
6	ϛ'	ἕξ	ἕκτος	ἑξᾰ́κις
7	ζ'	ἑπτά	ἕβδομος	ἑπτᾰ́κις
8	η'	ὀκτώ	ὄγδοος	ὀκτᾰ́κις
9	ϑ'	ἐννέα	ἔνατος	ἐννεάκις, ἐννάκις
10	ι'	δέκα	δέκατος	δεκάκις
11	ια'	ἕνδεκα	ἑνδέκατος	ἑνδεκάκις
12	ιβ'	δώδεκα	δωδέκατος	δωδεκάκις
13	ιγ'	τρισκαίδεκα	τρισκαιδέκατος	τρισκαιδεκάκις
14	ιδ'	τεσσαρεσκαίδεκα	τεσσαρακαιδέκατος	τεσσαρεςκαιδεκάκις
15	ιε'	πεντεκαίδεκα	πεντεκαιδέκατος	πεντεκαιδεκάκις
16	ιϛ'	ἑκκαίδεκα	ἑκκαιδέκατος	ἑκκαιδεκάκις
17	ιζ'	ἑπτακαίδεκα	ἑπτακαιδέκατος	ἑπτακαιδεκάκις
18	ιη'	ὀκτωκαίδεκα	ὀκτωκαιδέκατος	ὀκτωκαιδεκάκις
19	ιϑ'	ἐννεακαίδεκα	ἐννεακαιδέκατος	ἐννεακαιδεκάκις
20	κ'	εἴκοσι(ν)	εἰκοστός	εἰκοσάκις
30	λ'	τριᾱ́κοντα	τριᾱκοστός	τριᾱκοντάκις
40	μ'	τεσσ(ττ)αρᾱ́κοντα	τεσσαρᾰκοστός	τεσσαρᾰκοντάκις
50	ν'	πεντήκοντα	πεντηκοστός	πεντηκοντάκις
60	ξ'	ἑξήκοντα	ἑξηκοστός	ἑξηκοντάκις
70	ο'	ἑβδομήκοντα	ἑβδομηκοστός	ἑβδομηκοντάκις
80	π'	ὀγδοήκοντα	ὀγδοηκοστός	ὀγδοηκοντάκις
90	ϟ'	ἐνενήκοντα	ἐνενηκοστός	ἐνενηκοντάκις
100	ρ'	ἑκατόν	ἑκατοστός	ἑκατοντᾰ́κις
200	σ'	διᾱκόσιοι, αι, α	διακοσιοστός	διακοσιᾰ́κις
300	τ'	τριᾱκόσιοι, αι, α	τριακοσιοστός,	τριακοσιάκις
400	υ'	τετρακόσιοι, αι, α	τετρακοσιοστός	τετρακοσιάκις
500	φ'	πεντᾰκόσιοι, αι, α	πεντᾰκοσιοστός	πεντᾰκοσιάκις
600	χ'	ἑξακόσιοι, αι, α	ἑξακοσιοστός	ἑξακοσιάκις
700	ψ	ἑπτακόσιοι, αι, α	ἑπτακοσιοστός	ἑπτακοσιάκις
800	ω'	ὀκτακόσιοι, αι, α	ὀκτακοσιοστός	ὀκτακοσιάκις
900	ϡ'	ἐν(ν)ακόσιοι, αι, α	ἐν(ν)ακοσιοτός	ἐν(ν)ακοσιάκις
1000	,α	χίλιοι, αι α	χιλιοστός	χιλιάκις
2000	,β	δισχίλιοι	δισχιλιοστός	δισχιλιάκις
3000	,γ	τρισχίλιοι	τρισχιλιοστός	τρισχιλιάκις
4000	,δ	τετρᾰκισχίλιοι	τετρακισχιλιοστός	τετρακισχιλιάκις
5000	,ε	πεντᾰκισχίλιοι	πεντακισχιλιοστός	πεντᾰκισχιλιάκις
6000	,ϛ	ἑξακισχίλιοι	ἑξακισχιλιοστός	ἑξακισχιλιάκις
7000	,ζ	ἑπτακισχίλιοι	ἑπτακισιλιοστός	ἑπτακισχιλιάκις
8000	,η	ὀκτακισχίλιοι	ὀκτακισχιλιοστός	ὀκτακισχιλιάκις
9000	,ϑ	ἐν(ν)ακισχίλιοι	ἐνακισχιλιοστός	ἐνακισχιλιάκις
10000	,ι	μύριοι, αι, α	μυριοστός	μυριάκις
20000	,κ	δισμύριοι	δισμυριοστός,	δισμυριάκις
30000	,λ	τρισμύριοι ecc.	ecc.	ecc.

Osservazioni I. Gli ordinali, come pure i cardinali da 200 in poi, si declinano a guisa di aggettivi regolari di tre terminazioni. Oltre a quelli si declinano:

εἷς,	μία,	ἕν	N. A.	δύο
ἑν-ός,	μιᾶς,	ἑν-ός	G. D.	δυοῖν
ἑν-ί,	μιᾷ,	ἑν-ί		
ἕν-α,	μίαν,	ἕν		

τρεῖς, τρία	τέσσαρες, τέσσαρα
τριῶν	τεσσάρων
τρισί(ν)	τέσσαρσι(ν)
τρεῖς, τρία,	τέσσαρας, τέσσαρα

Circa la formazione del nom. εἷς v. il §. 40. IV. ecc. Allo stesso modo di εἷς si declinano οὐδείς, οὐδεμία, οὐδέν; μηδείς, μηδεμία, μηδέν (= οὐδὲ-εἷς, μηδὲ εἷς) neanche uno, nessuno. Però nel plur. m. e neutro l'accento resta sull'ε: οὐδένες, οὐδένων; — δύο si usa anche come indeclinabile. Da ἄμφω (ambedue) abbiamo ἀμφοῖν, poi il plur. ἀμφότεροι, αι, α, e il sing. neutro ἀμφότερον.

II. I numeri composti di decine ed unità possono esprimersi in tre maniere: p. e. il numero 25, κε', si legge così:

1. πέντε καὶ εἴκοσι(ν)
2. εἴκοσι καὶ πέντε
3. εἴκοσι πέντε.

Vigesimo quinto si potrà dire:

1. πέμπτος καὶ εἰκοστός
2. εἰκοστὸς καὶ πέμπτος
3. εἰκοστὸς πέμπτος.

Vigesimo primo dicesi εἷς καὶ εἰκοστός, o εἰκοστὸς καὶ πρῶτος, o εἰκοστὸς πρῶτος.

III. I numeri composti con 8 e 9 possono esprimersi anche in forma di sottrazione a mezzo del participio di δέω (io manco), p. e. νῆες μιᾶς (δυοῖν) δέουσαι πεντήκοντα = 49 (48) navi. Ἑνὸς δέον εἰκοστὸν ἔτος = l'anno 19.— Μύριοι si adopera altresì per dinotare una quantità indeterminata, e in tal caso si pone anche al singolare, p. e. μυρία ἵππος innumerevole cavalleria, μυρίον χέραδος (calcinaccio).

III. Sono formati come gli avverbi numerali: πολλᾰ́κις (spesso), τοσαυτᾰ́κις (sì spesso), ὁσᾰ́κις (ogni qual volta), πλειστᾰ́κις (spessissimo), ὀλιγᾰ́κις (di rado).

La lingua greca non possiede numerali distributivi. Per supplire a questa mancanza, si adopera-

no i cardinali uniti a σύν (con), p. e. σύνδυο, a due a due, σύντρεις, a tre a tre, — oppure si fa precedere ai medesimi la preposizione κατά o ἀνά, p. e. καθ' ἕνα, a uno, ἀνὰ τέσσαρες, a quattro.

V. Moltiplicativi sono: ἁπλοῦς (simplex), διπλοῦς (duplex), τριπλοῦς, πενταπλοῦς ecc. Notinsi ancora le forme: διπλάσιος, duplus; τριπλάσιος, triplus; πολλαπλάσιος, molte volte tanto ecc., δισσός duplice, τρισσός triplice. Si hanno anche avverbi: μοναχῇ, a un sol modo, διχῇ o δίχα, in due maniere; e i sostantivi: ἡ μονάς (tema μοναδ), unità (da μόνος solo, unico), ἡ δυάς, ἡ τριάς, ἡ ἡβδομάς, ἡ δεκάς, ἡ χιλιάς, ἡ μυριάς (τρεῖς μυριάδες στρατιωτῶν, 30000 soldati).

§. 61. Pronomi (Ἀντωνυμίαι).

Pronomi personali (προσωπικαί), e aggettivi pronominali possessivi.

S.Nom.	ἐγώ (ego)	io	σύ	tu		
Gen.	ἐμοῦ	(μοῦ)	(σοῦ)		(οὗ)	di se, di lui, di lei
Dat.	ἐμοί	(μοί)	(σοί)		(οἷ)	a se, a lui, a lei
Acc.	ἐμέ	(μέ) (me)	(σέ)	te	(ἕ)	se, lui, lei
Possessivo	ἐμός, mio	-ή, -όν (meus, a, um)	σός, tno	σή σόν (tuus, a, um)	vedi l'osserv. I.	
N.A.V.	νώ	noi due	σφώ	voi due	σφωέ, e σφώ *)	
G.D.	νῷν,	di, a, noi due	σφῷν,	di, a, voi due	(σφωῖν)	(eglino due)
Pl. N.	ἡμεῖς	noi	ὑμεῖς	voi	σφεῖς, n. σφέα	
Gen.	ἡμῶν		ὑμῶν		σφῶν	
Dat.	ἡμῖν		ὑμῖν		σφίσι(ν)	
Acc.	ἡμᾶς		ὑμᾶς		σφᾶς, n. σφέα	
Possessivo	ἡμέτερος, -τέρᾱ, -τερον nostro		ὑμέτερος, τέρᾱ, τερον vostro		σφέτερος, τέρᾱ, τερον vedi l'osserv. I.	

Per la terza persona si usa in greco:
αὐτός αὐτή αὐτό
αὐτοῦ αὐτῆς αὐτοῦ
αὐτῷ αὐτῇ αὐτῷ
αὐτόν αὐτήν αὐτό
che si declina nel duale e nel Plurale interamente come πιστός, v. §. 30, e significa: 1) ipse, 2) nei casi obliqui ejus, ei, eum, eam ecc. 3) unito all' articolo corrisponde al latino idem, eadem. Le forme dell' articolo che terminano in vocale, si uniscono con αὐτός a mezzo della crasi (v. §. 18), p. e. ὁ αὐτός = αὑτός; ἡ αὐτή = αὑτή; τὸ αὐτό = ταὐτό, ma resta τὸν αὐτόν ecc.

Osserv. I. Il possessivo della terza persona singolare si esprime sempre con αὐτοῦ, αὐτῆς (ejus) e in modo riflessivo con ἑαυτοῦ, ἑαυτῆς (suus), quello della terza persona plurale per lo più con αὐτῶν, o in modo riflessivo con ἑαυτῶν, p. e. τὸν πατέρα αὐτοῦ, patrem ejus, τὸν ἑαυτοῦ πατέρα, patrem suum. Si ponga mente alla posizione del pronome. E' da notarsi che invece di ὁ ἐμὸς πατήρ, ὁ σὸς πατήρ, si dice anche: ὁ πατήρ μου, ὁ πατήρ σου, e che il possessivo in greco si adopera soltanto nelle antitesi, e quando la frase potrebbe riuscire ambigua.

II. Le forme chiuse fra parentesi si usano anche a modo di enclitiche (v. §. 12). Però quando si vuol dare maggior enfasi al pronome, e presso che sempre dopo le preposizioni, rimane l' accento, e del pronome della prima persona si usano le forme più lunghe. A far vieppiù risaltare il pronome serve pure la particella γέ, aggiunta in fine: ἔγωγε, ἔμοιγε, σύγε.

§. 62. Pronomi riflessivi.

S.Gen.	ἐμαυτοῦ, -ῆς, di me stesso		σεαυτοῦ, -ῆς, di te stesso		ἑαυτοῦ, -ῆς	(sui), di sè stesso
Dat.	ἐμαυτῷ, -ῇ		σεαυτῷ, -ῇ		ἑαυτῷ, -ῇ	(sibi)
Acc.	ἐμαυτόν, -ήν		σεαυτόν -ήν		ἑαυτόν, -ήν	(se)
Pl.Gen.	ἡμῶν	αὐτῶν	ὑμῶν	αὐτῶν	σφῶν	αὐτῶν
Dat.	ἡμῖν	αὐτοῖς, -αῖς	ὑμῖν	αὐτοῖς, -αῖς	σφίσιν	αὐτοῖς, -αῖς
Acc.	ἡμᾶς	αὐτούς, -άς	ὑμᾶς	αὐτούς, -άς	σφᾶς	αὐτούς, -άς

I pronomi riflessivi si fanno dall'unione de' pron. pers. con αὐτός.- Invece di σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ ecc. si usa anche σαυτοῦ, αὑτοῦ, ecc. e nel plurale invece di σφῶν αὐτῶν anche ἑαυτῶν o αὑτῶν (αὐτοπαθεῖς ἀντωνυμίαι).

§. 63. Pronome reciproco.

Pl.Gen.	ἀλλήλων	Duale	ἀλλήλοιν, -αιν, -οιν
Dat.	ἀλλήλοις, -αις, -οις,		ἀλλήλοιν, -αιν, -οιν
Acc.	ἀλλήλους, -ᾱς, ἄλληλα		ἀλλήλω, -ᾱ, -ω.

Il pronome reciproco esprime una vicendevole azione di più per-

*) Nella prosa non si incontra il duale (σφωέ, σφωίν) della terza persona.

sone. Come *αὐτός* si declina *ἄλλος, ἄλλη, ἄλλο,* alius, alia, aliud, di cui il tema ripetuto (*ἀλλ-ηλο* per *αλλ - αλλο*) forma il pronome reciproco (*ἀλληλοπαθής*).

§. 64. Pronomi dimostrativi (*δεικτικαί*).

Il significato originale dimostrativo di *ὁ, ἡ, τό* si conserva soltanto in alcune locuzioni, p. e. *ὁ δέ* questi poi; *ὁ μέν—ὁ δέ* l'uno — l'altro.

Come *οὗτος* si declinano:

Sing.	I. hic	haec	hoc	II. hic	haec	hoc	tantus	tanta	tantum
N.	*ὅδε*	*ἥδε*	*τόδε*	*οὗτος*	*αὕτη*	*τοῦτο*	1. *τοσοῦτος*	*τοσαύτη*	*τοσοῦτο(ν)*
G.	*τοῦδε*	*τῆσδε*	*τοῦδε*	*τούτου*	*ταύτης*	*τούτου*	*τοσούτου*	*τοσαύτης*	*τοσούτου*
D.	*τῷδε*	*τῇδε*	*τῷδε*	*τούτῳ*	*ταύτῃ*	*τούτῳ*	*τοσούτῳ*	*τοσαύτῃ*	*τοσούτῳ*
A.	*τόνδε*	*τήνδε*	*τόδε*	*τοῦτον*	*ταύτην*	*τοῦτο*	*τοσοῦτον*	*τοταύτην*	*τοσοῦτο(ν)*
N.A.V.	*τώδε*	*τάδε*	*τώδε*	*τούτω*	*ταύτᾱ*	*τούτω*	*τοσούτω*	*τοσαύτα*	*τοσούτω*
G.D.	*τοῖνδε*	*ταῖνδε*	*τοῖνδε*	*τούτοιν*	*ταύταιν*	*τούτοιν*	*τοσούτοιν*	*τοσαύταιν*	*τοσούτοιν*
Pl. N.	*οἵδε*	*αἵδε*	*τάδε*	*οὗτοι*	*αὗται*	*ταῦτα*	*τοσοῦτοι*	*τοσαῦται*	*τοσαῦτα*
G.	*τῶνδε*	*τῶνδε*	*τῶνδε*	*τούτων*	*τούτων*	*τούτων*	*τοσούτων*	*τοσούτων*	*τοσούτων*
D.	*τοῖςδε*	*ταῖςδε*	*τοῖςδε*	*τούτοις*	*ταύταις*	*τούτοις*	*τοσούτοις*	*τοταύταις*	*τοσούτοις*
A.	*τούςδε*	*τάςδε*	*τούςδε*	*τούτους*	*ταύτας*	*ταῦτα*	*τοσούτους*	*τοσαύτας*	*τοσαῦτα*

III. *ἐκεῖνος, ἐκείνη, ἐκεῖνο* = ille, illa, illud.

Osserv. Ai dimostrativi *οὗτος, ὅδε, ἐκεῖνος* si può aggiungere in tutte le loro forme un *ι* lungo accentato, innanzi al quale si perdono le vocali brevi finali. Servono ad indicare un oggetto presente: p. e. *οὑτοσί, αὑτηί, τουτί, οὑτοιί.*

2. *τοιοῦτος*, *τοιαύτη* *τοιοῦτο*
talis tale

3. *τηλικοῦτος*, *τηλικαύτη*, *τηλικοῦτο*
di tale età. — Si osservi che gli Attici fanno il neutr. sing. anche in *ον*.

§. 65. Pronome relativo (*ἀναφορική*).

ὅς, ἥ, ὅ = qui, quae, quod.

	Singolare			Duale			Plurale		
N.	*ὅς*	*ἥ*	*ὅ*	*ὥ*	*ἅ*	*ὥ*	*οἵ*	*αἵ*	*ἅ*
G.	*οὗ*	*ἧς*	*οὗ*	*οἷν*	*αἷν*	*οἷν*	*ὧν*	*ὧν*	*ὧν*
D.	*ᾧ*	*ᾗ*	*ᾧ*	*οἷς*	*αἷς*	*οἷς*	*οἷς*	*αἷς*	*οἷς*
A.	*ὅν*	*ἥν*	*ὅ*	*ὥ*	*ἅ*	*ὥ*	*οὕς*	*ἅς*	*ἅ*

Osserv. Spesse volte si aggiunge l' enclitica *περ* in rinforzo, p. e. *ὅςπερ, ἥπερ, ὅπερ.* — Nella frase *καὶ ὅς* e egli; *ἦ δ' ὅς,* disse egli, *ὅς* ha il valore di dimostrativo. Circa *ἥ* vedi §. 144; quanto a *ὅςτις* al §. 66.

§. 66. Pronome interrogativo e indefinito.

	Interrogativo (diretto)	Indefinito (*ἀόριστος*)	Interrogativo (*ἐρωτηματική*) indiretto		
S. N.	*τίς* chi? neutro *τί*	*τὶς* alcuno, a, neutro *τὶ*	*ὅστις*	*ἥτις*	*ὅ τι*
G.	*τίνος,* opp. *τοῦ*	*τινός,* opp. *τοῦ*	*οὗτινος, ὅτου*	*ἧτινος*	*οὗτινος, ὅτου*
D.	*τίνι,* opp. *τῷ*	*τινί,* opp. *τῷ*	*ᾧτινι, ὅτῳ*	*ᾗτινι*	*ᾧτινι, ὅτῳ*
A.	*τίνα* neutro *τί*	*τινά* neutro *τὶ*	*ὅντινα*	*ἥντινα*	*ὅ τι*
N.A.V.	*τίνε*	*τινέ*	*ὥτινε*	*ἅτινε*	*ὥτινε*
G.D.	*τίνοιν*	*τινοῖν*	*οἷντινοιν*	*αἷντινοιν*	*οἷντινοιν*
Pl. N.	*τίνες* neutro *τίνα*	*τινές* n. *τινά* opp. *ἄττα*	*οἵτινες*	*αἵτινες*	*ἅτινα, ἅττα*
G.	*τίνων*	*τινῶν*	*ὧντινων*	*ὧντινων*	*ὧντινων*
D.	*τίσι(ν)*	*τισί(ν)*	*οἷστισι(ν)*	*αἷστισι(ν)*	*οἷστισι(ν)*
A.	*τίνας* neutro *τίνα*	*τινάς,* n. *τινά* opp. *ἄττα*	*οὕςτινας*	*ἅστινας*	*ἅτινα, ἅττα*

Osservazioni. 1) Le forme dell' indefinito sono tutte enclitiche, v. il §. 12, II. I pronomi negativi composti di *τὶς*: *οὔτις, οὔτι; μήτις, μήτι,* nessuno, nulla, si declinano come il semplice *τίς,* quindi *οὔτινος, οὔτινες* ecc. — 2) *ὅστις, ἥτις, ὅ τι,* composto del relativo e dell' indefinito, è anche pronome relativo = qui, quae, quod.

§. 67. Un altro pronome indefinito è *ὁ, ἡ, τὸ δεῖνα,* quidam.

	Sing.	Plur.
N.	*δεῖνα*	*δεῖνες*
G.	*δεῖνος*	*δείνων*
D.	*δεῖνι*	(manca)
A.	*δεῖνα*	*δεῖνας*

Però viene usato anche come indeclinabile.

§. 68. **Pronomi correlativi** (*ἀνταποδοτικαί*).

1. Interrogativa	2. Indefinita	3. Demonstrativa	4. Relativa	5. Interrog. ind.
τίς; quis ?	*τὶς,* aliquis	*ὅδε,* *οὗτος* questi	*ὅς, ὅςπερ,* qui	*ὅστις*
πότερος; uter ?	*πότερος,* alterutor	*ἕτερος,* alter (l' altro)		*ὁπότερος,* il quale dei due
πόσος; quantus?	*ποσός,* aliquantus	(*τόσος*), *τοσόσδε, τοσοῦτος* tantus	*ὅσος,* *ὅσοςπερ,* quantus	*ὁπόσος,* quantus
πόσοι; quot ?		*τοσοῦτοι,* tot	*ὅσοι,* quot	*ὁπόσοι*
ποῖος; qualis ?	*ποιός,* di una certa qualità	(*τοῖος*), *τοιόσδε, τοιοῦτος,* talis	*οἷος,* *οἱόσπερ* qualis	*ὁποῖος,* quale
πηλίκος; di che età ?	*τηλίκος,* di un età	(*τηλίκος*), *τηλικόςδε, τηλικοῦτος,* di tale età	*ἡλίκος,* di quale età	*ὁπηλίκος* di quale età

1. **Osserv**. Le forme chiuse fra parentesi si incontrano di rado. Le forme al № 5 sono propriamente relativi indefiniti e possono essere usate anche nelle interrogazioni indirette. — Le forme in *ουτος* si declinano come *οὗτος*, si veda il §. 64.

2. Si notino ancora i pronominali *ἕκαστος* ciascuno, *ἑκάτερος* l' uno e l' altro, *οὐδέτερος* nè l' uno nè l' altro. *Πᾶσα ἡ πόλις* significa tutta la città, *πᾶσα πόλις* ogni città, *πᾶσαι αἱ πόλεις* tutte le città; *ἔνιοι* alcuni.

§. 69. **Avverbi correlativi.**

ποῦ; ubi ?	*πού,* alicubi, usquam	(*ἔνθα*), *ἐνθάδε, ἐνταῦθα,* qui, *ἐκεῖ,* là, (illic)	*οὗ, ἔνθα,* ubi	*ὅπου,* dove
πόθεν; unde ?	*ποθέν,* alicunde	(*ἔνθεν*), *ἐνθένδε, ἐντεῦθεν* hinc, di qui, inde; *ἐκεῖθεν,* illinc	*ὅθεν,* *ἔνθεν*	*ὁπόθεν,* donde
ποῖ; quo ?	*ποί,* aliquo, quo	*ἐνθάδε, ἐνταῦθα,* eo *ἐκεῖσε,* illuc	*οἷ, ἔνθα,* quo	*ὅποι,* dove
πότε; quando ?	*ποτέ,* aliquando	*τότε,* tum	*ὅτε,* quum	*ὁπότε,*
πηνίκα; qua hora ?		(*τηνίκα*), *τηνικάδε, τηνικαῦτα,* hoc tempore	*ἡνίκα,* quo ipso tempore	*ὁπηνίκα*
πῶς; quomodo?	*πώς,* quodammodo	*ὧδε, οὕτως,* ita, sic, ad hunc modum	*ὡς, ὥσπερ* ut	*ὅπως,* come
πῇ qua ? in qual modo?	*πῄ* aliquā, in qualche modo,	*τῇδε, ταύτῃ,* per di qui, o qui	*ᾗ,* dove, ubi, quo	*ὅπῃ,* dove

Osserv. Ai pronomi ed avverbi relativi si uniscono le congiunzioni *δή, δήποτε, οὖν* nel senso del latino cunque, p. e. *ὅστις δήποτε,* e *ὁστιςοῦν,* quicunque; *ὁποιοςοῦν,* qualiscunque; *ὁπωςοῦν* utcunque.

§. 70. Notinsi *οὐδαμοῦ, μηδαμοῦ,* nusquam; *πανταχόθεν* da tutte le parti, *πανταχόσε* e *πανταχοῖ,* in tutte le parti; *πανταχῶς* in ogni modo, *οὐδαμῶς* e *μηδαμῶς* in nessun modo, ed alcune altre formazioni avverbiali.

I sostantivi, i pronomi, e gli avverbi, quando loro si appongano gli affissi *θεν, θι, δε* (ai pronomi *σε*) trasformansi in avverbi esprimenti le tre relazioni di luogo, cioè di provenienza, di stato in luogo, e di moto a luogo: *ἄλλοθι,* altrove, *οἴκοθεν* da casa, *οἴκα-δε* a casa (moto), *κυκλό-θεν* da ogni parte, *κυκλόθι* intorno, *Ἀθήνη-θεν* da Atene, *ῥιζό-θεν* radicitus, *πάντ-ο-θεν* da ogni dove, *Μεγαρά-δε* a Megara, *Ἐλευσινά-δε* ad Eleusi, *ἄλλοσε* altrove, *Ἀθήναζε* verso Atene, *Θήβαζε* verso Tebe, *θύραζε* foras.

§. 71. La formazione con *ι* nel singolare, e con *σι(ν)* nel plurale si chiama locativo: *οἴκοι* a casa, *Πυθοῖ* in Delfi, *Ἰσθμοῖ* sull' Istmo, *Ἀθήνησι(ν)* in Atene, *Πλαταιᾶσι(ν)* in Platea, *θύρασι(ν)* foris, *ὥρασιν* a tempo.

Verbo (ῥῆμα).

§. 72. I Greci distinguono nel verbo tre numeri: singolare, duale, plurale, e tre forme: attiva, passiva e media (*διαθέσεις εἰσὶ τρεῖς· ἐνέργεια, πάθος, μεσότης· ῥήματα ἐνεργετικά, παθητικά μέσα. Οὐδέτερα* = verbi neutri; *μεταβατικά* = transitivi; *ἀμετάβατα* = intransitivi). Però il medio e il passivo differiscono soltanto nell' aoristo e nel futuro. — Il significato del medio è riflessivo, cioè l' azione del verbo ricade sul soggetto. Chiamansi deponenti (*ἀποθετικά*) i verbi che hanno soltanto il medio o il passivo.

§. 73. I tempi (*χρόνοι*) si dividono I. In principali (*ἀρχικοί*): 1) presente (*ὁ ἐνεστὼς χρόνος*), 2) perfetto (*ὁ παρακείμενος*), 3) futuro (*ὁ μέλλων*). II. In storici (*ἱστορικοί*) o secondari (*δευτερεύοντες*): 1) imperfetto (*παρατατικός*), 2) più che perfetto (*ὑπερσυντελικός*), 3) aoristo (*ὁ ἀόριστος*). I tempi storici differiscono dai principali in questo: 1) che prendono altre desinenze personali, 2) che innanzi al tema ricevono l' aumento.

§. 74. I modi (*ἐγκλίσεις*) sono quattro: 1) l' indicativo (*ὁριστική*), 2) il soggiuntivo (*ὑποτακτική*), 3) l' ottativo (*εὐκτική*), 4) l' imperativo (*προστακτική*).

§. 75. I nomi verbali sono tre: 1) l' infinito (*τὸ ἀπαρέμφατον*), 2) il participio (*μετοχή*), 3) l'aggettivo verbale.

§. 76. Il soggiuntivo si distingue dall' indicativo per la quantità delle vocali che precedono le terminazioni personali, p. e. ind. **λύο-μεν**, sogg. **λύω-μεν**. All' ottativo è propria la vocale **ι** che, posta innanzi alla terminazione personale, forma colla vocale finale del tema un dittongo, per esempio **λύοι-μεν** = **λύο-ι μεν**. (Nella terza persona plur. il carattere dell' ott. è *ιε*).

§. 77. Nella seguente tabella si scorgono le forme originarie delle desinenze personali:

		Attivo			Medio	
	tempi princip.	tempi storici	imperativo	tempi princip.	tempi storici	imperativo
Singolare 1	-μι	-ν		-μαι	-μην	
2	-σι	-σ	-θι	-σαι	-σο	-σο
3	-τι	-(τ)	-τω	-ται	-το	-σθω
Duale 1	-μεν	-μεν		-μεθον	-μεθον	
2	-τον	-τον	-τον	-σθον	-σθον	-σθον
3	-τον	-την	-των	-σθον	-σθην	-σθων
Plurale 1	-μεν	-μεν		-μεθα	-μεθα	
2	-τε	-τε	-τε	-σθε	-σθε	-σθε
3	-ντι	-ν	-ντων, -τωσαν	-νται	-ντο	-σθων, σθωσαν

§. 78. **Osserv.** 1) La prima persona del plurale serve anche per la prima persona duale. 2) I tempi storici dovrebbero avere le desinenze *-μ, -σ, -τ*, e nella terza pers. plurale *ντ*, (confr. era-m, era-s, era-t, era-nt), ma giusta il §. 32. e 35. si cambiò *μ* in *ν*, e *τ* in fine si omise.

§. 79. L' infinito nell' attivo ha varie desinenze, nel medio la sola in *σθαι*.

§. 80. Il soggiuntivo assume le desinenze dei tempi principali, l' ottativo quelle dei tempi storici, ad eccezione della prima persona singolare che per lo più ha irregolarmente la desinenza *μι*.

§. 81. L' accento nella conjugazione si ritira dall' ultima sillaba verso il principio della parola, per quanto lo permettono le regole esposte nel §. 10. Si avverta però che i dittonghi *οι* ed *αι* finali nell' ottattivo, ad onta della teoria enunciata nel §. 2, sono lunghi, p. e. *βουλεύσαι, παιδεύσαι* (v. §. 113, 114, p. 32).

§. 82. Le conjugazioni sono due. Nella prima e più comune le terminazioni personali nel presente e nell' imperfetto si uniscono ad un tema derivato dal tema verbale a mezzo di un suffisso, e questo innanzi a *μ, ν* è l' *ο*, (p. e. *λύ-ο-μεν*), ovvero esce in *ο* (p. e. *κόπ-το-μεν*), il quale poi seguito da *σ* ovvero *τ* si converte in *ε* (p. e. *λύ-ε-σθε, κόπ-τε-τε*).

La prima persona del presente di questi verbi dovrebbe essere quindi in *ο-μι*, ma omessa la terminazione *μι*, la vocale *ο* venne prolungata per compenso in *ω*. I verbi di questa categoria diconsi **verbi in** *ω*, p. e. *λύω* (per *λύ-ο-μι*).

§. 83. L' altra nei tempi accennati unisce le terminazioni personali immediatamente al tema verbale, p. e. *ἴ-τε*, ovvero ad un tema derivato da quello a mezzo del suffisso *νυ*(*ννυ*), ed ha conservato nella prima persona singolare del presente la terminazione *μι*, e chiamasi quindi la conjugazione dei **verbi in** *μι*, p. e. *δείκνυ-μι*. —

Il suffisso, usato per la formazione dell' aoristo primo attivo e del perfetto attivo, esce in *α*, che nella terza persona singolare si muta in *ε*.

Verbi in *ω*.

§. 84. Si trova il tema del presente di questi verbi abbreviando l' *ω* della prima persona singolare in *ο*, p. e. *λύω* in *λυο*. Dal tema del presente si formano: 1) il presente coll' aggiungere le terminazioni personali dei tempi principali, ossia primarie, 2) l'imperfetto, premesso l' aumento, coll' aggiungere le terminazioni personali dei tempi storici, ossia secondarie. Ecco le formole ed i modelli:

Elementi costitutivi			
I. del presente		tema del presente + termin. pers. primarie	*λύο-νται*
II. dell' imperf.	aumento +	tema del presente + termin. pers. secondarie,	*ἐ-λύο-ντο.*

I. Presente

Attivo	Indicativo sciolgo	Soggiuntivo sciolga	Ottativo scioglierei	Imperativo sciogli	Infinito sciogliere
Singolare 1	*λύω*	*λύω*	*λύοι-μι*	(di *παιδεύω*	*λύ-ειν*
2	*λύεις*	*λύῃς*	*λύοι-ς*	*λῦε* *παίδευε* v. §. 81)	particip., che scioglie:
3	*λύει*	*λύῃ*	*λύοι*	*λυέ-τω*	*λύω-ν, λύου-σα, λῦο-ν*
Duale 2	*λύε-τον*	*λύη-τον*	*λύοι-τον*	*λύε-τον*	(v. il §. 44. 4. b.)
3	*λύε-τον*	*λύη-τον*	*λυοί-την*	*λυέ-των*	di *παιδεύω* educo:
Plurale 1	*λύο-μεν*	*λύω-μεν*	*λύοι-μεν*		*παιδεύων, παιδεύου-*
2	*λύε-τε*	*λύη-τε*	*λύοι-τε*	*λύε-τε*	*σα, παιδεῦον*
3	*λύου-σι(ν)*	*λύω-σι(ν)*	*λύοι-εν*	*λυό-ντων* o *λυέ-τωσαν*	

Osserv. Invece di *λύο-μι, λύε-σι, λύε-τι*, si ha *λύω, λύεις, λύει*, perchè la terminazione della prima persona andò perduta (v. §. 82), e venne allungato in compenso l' *ο* precedente; nella seconda persona venne inserito l' *ι* innanzi il *ς*, nella terza scomparve il *τ*.

Nella terza del plurale *λύου-σι* sta per *λύο-ντι*, perchè il *ν* innanzi al *σ* fu espunto lasciando allungamento di compenso ad onta del §. 37 (v. pag. 7. sotto la linea).

Dell' irregolarità del *μι* nell' Ottativo fu fatta menzione nel §. 80.

Nell' imperativo si perde la desinenza *θι* dopo il suffisso (v. §. 82.) senza che lasci traccia di se. Circa la formazione del nomin. dei participi vedi il §. 44.

§. 85. **Medio e passivo.**

	mi sciolgo, sono sciolto	mi sciolga, sia sciolto	mi scioglierei, venissi sciolto	sciogliti, sii sciolto	sciogliersi
Singolare 1	*λύο-μαι*	*λύω-μαι*	*λυοί-μην*		*λύε-σθαι*
2	*λύῃ* o *λύ-ει*	*λύῃ*	*λύοι-ο*	*λύου*	Participio:
3	*λύε-ται*	*λύη-ται*	*λύοι-το*	*λυέ-σθω*	che si scioglie,
Duale 1	*λυό-μεθον*	*λυώ-μεθον*	*λυοί-μεθον*		che vien sciolto
2	*λύε-σθον*	*λύη-σθον*	*λύοι-σθον*	*λύε-σθον*	*λυό-μενο-ς*
3	*λύε-σθον*	*λύη-σθον*	*λυοί-σθην*	*λυέ-σθων*	*λυο-μένη*
Plurale 1	*λυό-μεθα*	*λυώ-μεθα*	*λυοί-μεθα*		*λυό-μενο-ν*
2	*λύε-σθε*	*λύη-σθε*	*λύοι-σθε*	*λύε-σθε*	
3	*λύο-νται*	*λύω-νται*	*λύοι-ντο*	*λυέ-σθων, λυέ-σθωσαν*	

Osserv. In mezzo a due vocali il *σ* si elimina (v. il §. 37.), e quindi ne risulta *λύ-ῃ* per *λύε-σαι* ($ε + αι = ῃ$); per *λύοι-σο, λύοι-ο*; per *λύε-σο, λύ-ου*. Si notino *βούλομαι* voglio, *οἴομαι* credo, *ὄψομαι*, vedrò, che nella seconda persona fanno soltanto *βούλει, οἴει, ὄψει*.

§. 86. II. **Imperfetto.**

	Attivo	Medio e passivo
	sciogleva	mi scioglieva, era sciolto
Singolare 1	ἔ-λυο-ν	ἐ-λυό-μην
2	ἔ-λυε-ς	ἐ-λύου
3	ἔ-λυε	ἐ-λύε-το
Duale 1		ἐ-λυό-μεθον
2	ἐ-λύε-τον	ἐ-λύε-σθον
3	ἐ-λυέ-την	ἐ-λυέ-σθην
Plurale 1	ἐ-λύο-μεν	ἐ-λυό-μεθα
2	ἐ-λύε-τε	ἐ-λύε-σθε
3	ἔ-λυο-ν	ἐ-λύο-ντο

L' aumento (*αὔξησις*) esprime il passato, e si trova quindi in tutti i tempi storici (v. §. 73), però nel solo indicativo.

L' aumento è:

I. **sillabico** (*συλλαβική*), che consiste in un *ε* premesso a tutti i temi verbali che cominciano con una consonante.

I temi che hanno l' iniziale *ῥ* fanno *ἐῤῥ*, p. e. *ῥάπτω*, *ἔῤῥαπτον* (cuciva). — *Βούλομαι* (voglio), *δύναμαι* (posso), *μέλλω* (sto per-) fanno *ἠβουλόμην*, *ἠδυνάμην*, *ἤμελλον*, ed anche *ἐβουλόμην*, *ἐδυνάμην*, *ἔμελλον*. (Vedi il §. 149.)

§. 87. II. **temporale** (*χρονική*), che consiste nell' allungamento della vocale iniziale del tema, ciò è di:

α in *η*, p. e. *ἀκούω* (odo), *ἤκουο-ν*
ε „ *η*, „ *ἐλπίζω* (spero), *ἤλπιζο-ν*
ο „ *ω* „ *ὀνειδίζω* (svergogno), *ὠνείδιζο-ν*
ῐ in *ῑ*, p. e. *ἱκετεύω* (supplico) *ἱκέτευο-ν*
ῠ „ *ῡ*, „ *ὑβρίζω* (insolentisco) *ὕβριζο-ν*
αι in *ῃ*, *αἰνέω* (lodo), *ᾔνεον(-ουν)*
οι „ *ῳ*, *οἴομαι* (credo), *ᾠόμην*
αυ „ *ηυ*, *αὐξάνω* (accresco), *ηὔξανο-ν*

Gli altri dittonghi e le vocali lunghe restano senza aumento, come pure *αι* ed *οι* seguiti da vocale, p. e. *αὐαίνω* (asciugo) *αὔαινον*, *οἰακίζω* (governo la nave), *οἰάκιζον*. *Εὔχομαι* (supplico) fa *εὐχόμην* e *ηὐχόμην*. *Εἰκάζω* riceve rarissime volte l' aumento: *εἴκαζον* e *ᾔκαζον* (congetturava). Alcuni verbi che cominciano con *οι* susseguito da consonante, restano del pari senza aumento, come *οἰκουρέω* (custodisco la casa, sono ozioso), *οἰκούρουν(-εον)*. (Plutarco Cam. 28.)

§. 88. I seguenti 12 verbi che cominciano con *ε* assumono l' aumento *ει* invece di *η*: *ἐάω*, lascio; *ἐθίζω*, soglio; *ἑλίσσω*, rotolo; *ἕλκω*, tiro; *ἕπομαι*, seguo; *ἐργάζομαι*, lavoro; *ἕρπω*, *ἑρπύζω*, serpeggio (serpo); *ἑστιάω*, convito; *ἔχω*, ho; *εἷσα*, posi (aor. defettivo); *εἷλον* (presi) (aor. tem. *ἑλ*) (dal tema *ἑ*: *εἷτον*: *εἵμην*, pres. *ἵημι* v. §. 139). **NB.** Questi verbi cominciavano originalmente da consonante, e avevano aumento sillabico, ma poi perduta la consonante si contrasse *ε* + *ε* in *ει*: *ἕρπω* = *σέρπω* (serpo), *ἔσερπον* = *ἔἑρπον* = *εἷρπον*. *ἐἑπόμην* [per *ἐσεπόμην* (seguo)] = *εἱπόμην*.

§. 89. *Ὠνέομαι* (compero), ed *ὠθέω* (spingo) *ἁνδάνω* (piaccio) ricevono l'aumento sillabico (perchè anticamente cominciavano con digamma) *ἐωνούμην*, *ἐώθεον (-ουν)*, *ἑάνδανον*. Vedi ancora il §. 115. eccezioni, §. 149, 150.

§. 90. *Ἑορτάζω* (celebro una festa) riceve l' aumento nella seconda sillaba: *ἑώρταζον*. *Ἀνοίγω* (apro), *ὁράω* (vedo) ricevono il sillabico e il temporale: *ἀνέῳγον*, *ἑώραον(-ων)*.

§. 91. L' aumento nei verbi composti con una preposizione s'inserisce tra questa e il tema. La vocale finale della preposizione (eccetto *περί* e *πρό*) si elide, p. e. *ἀπ-έ-φερον* invece di *ἀποέφερον*, da *ἀπο-φέρω* (porto via). Nei composti di *πρό* ha luogo sovente la contrazione di quella vocale coll' aumento *ε*; così da: *προβαίνω* (vado innanzi) *προέβαινον*, *προύβαινον*. *Ἐκ* innanzi a vocale mutasi in *ἐξ*, p. e. *ἐξ-έβαλλον* da *ἐκβάλλω* (espello). Il *ν* delle preposizioni *ἐν* e *συν* nei composti si assimila alla consonante (eccetto le dentali mute) da cui principia il verbo, secondo le leggi fonetiche esposte qui sotto; innanzi l' aumento esso però ricomparisce di bel nuovo.

1. *ἐν-έβαλλον* da *ἐμ-βάλλω* per *ἐν-βάλλω* perchè *ν* davanti una labiale (*π*, *β*, *φ*) diventa *μ*.
2. *συν-εκάλεον* „ *συγ-καλέω* „ *συν-καλέω* „ *ν* „ „ gutturale (*κ*, *γ*, *χ*, *ξ*) „ *γ* (nasale).
3. *συν-έλεγον* „ *συλ-λέγω* „ *συν-λέγω* „ *ν* „ „ liquida (*λ*, *μ*, *ρ*) si cambia in *λ*, *μ*, *ρ*.
4. *ἐν-έτεινον* „ *ἐν-τείνω*, (in-tendo) „ *ν* „ „ dentale (*τ*, *δ*, *θ*) si conserva.

Si noti però che *ἐν* rimane intatto innanzi a *ρ*, *σ*, *ζ*; che *συν* cambia il *ν* innanzi al *σ* semplice in *σ*, che lo perde però innanzi a *σ* susseguito da consonante, come pure innanzi a *ζ*, p. e. *ἐνρίπτω* (getto entro), *ἐνζεύγνυμι* (aggiogo), *ἐνσείω* (incutere), *σύσσιτος* (commensale), *σύσκηνος* (il camerata), *συζάω* (convivo).

§. 92. L' aumento si prefigge alle preposizioni nei verbi: *καθεύδω* dormo, (§. 149) *καθίζω* siedo, (v. §. 149.), *κάθημαι* siedo (v. §. 146.), *ἐπίσταμαι* intendo (v. §. 141.), *ἀμφι-έννυμι* (v. §. 144), p. e. *ἐκάθευδον, ἠπιστάμην*. Di *ἀφίημι* v. pag. 44. I., *ἀμφιγνοέω* (sono incerto), *ἠμφιγνόεον* (*-ουν*).

§. 93. Alcuni verbi uniti a preposizioni hanno doppio aumento: *ἀνορθόω* (innalzo), imp. *ἠνώρθεον(-ουν)*; *ἀνέχομαι* (sopporto), *ἠνειχόμην*; *ἐνοχλέω* (sono molesto), *ἠνώχλεον(-ουν)*; *παροινέω* (infurio per ebbrietà), *ἐπαρῴνεον(-ουν)*. — Seguono la stessa legge i seguenti verbi: *διαιτάω* (da *δίαιτα* vita), sono arbitro, *ἐδιῄταον(-ων)* e *διῄτων*; *διακονέω* (*διάκονος* servo), *ἐδιηκόνεον(-ουν)* e *διηκόνουν*.

§. 94. Alcuni verbi derivati da nomi già composti hanno l' aumento in principio: *ἐναντιόομαι*, sono contrario (da *ἐναντίος*), imp. *ἠναντιούμην*; *ἐμπεδόω* raffermo (da *ἔμπεδος*) *ἠμπέδοον* (*-ουν*); *παῤῥησιάζομαι* parlo con franchezza (da *παῤῥησία*) *ἐπαῤῥησιαζόμην*; *ἀντιβολέω* supplico, *ἠντιβόλουν*. — Molti hanno l' aumento dopo la preposizione, come: *προφητεύω* profetizzo (da *προφήτης*), *προεφήτευον*; *συνεργέω* lavoro insieme, *συνήργεον(-ουν)* (*συνεργός* collaboratore); *ἐγκωμιάζω* lodo (*ἐγκώμιον*), *ἐνε-*

Verbi

I Verbi il cui tema del presente esce in *α-ο, ε-ο, ο-ο* contraggono queste vocali nel presentrazione furono esposte nel §. 15 e 16. Si richiami però alla memoria che nei verbi, i quali hanno il

§. 97.

I. in *α-ο*, si contrae: *α+ε, α+η* in *ᾱ*; *α+ει, α+ῃ* in *ᾳ*; *α+ο, α+ου, α+ω* in *ω*; *α+οι* in *ῳ*.

Presen	Indicativo	Soggiuntivo	Ottativo	Imperativo	Infinito:
Sing. 1	*τιμ(ά-ω)ῶ* onoro	*τιμ(ά-ω) ῶ*	*τιμ(ά-οι) ῷ-μι, -ῴην*		*τιμ(ά-ειν) ᾶν*
2	*(ά-εις)ᾷς*	*(ά-ῃς) ᾷς*	*(ά-οις) ῷ-ς, -ῴης*	*τίμ(α-ε) ᾱ*	Participio:
3	*(ά-ει)ᾷ*	*(ά-ῃ) ᾷ*	*(ά-οι) ῷ, -ῴη*	*(α-έ) ά-τω*	*τιμ(ά-ω) ῶ-ν*
Dual. 2	*τιμ(ά-ε)ᾶ-τον*	*τιμ(ά-η) ᾶ-τον*	*τιμ(ά-οι) ῷ-τον,-ῴητον*	*τιμ(ά-ε) ᾶ-τον*	*(ά-ου)ῶ-σα*
3	*(ά-ε)ᾶ-τον*	*(ά-η) ᾶ-τον*	*(α-οί) ῴ-την,-ῳήτην*	*(α-έ) ά-των*	*(ά-ο) ῶ-ν*
Plur. 1	*τιμ(ά-ο) ῶ-μεν*	*τιμ(ά-ω) ῶ-μεν*	*τιμ(ά-οι) ῷ-μεν,-ῴημεν*		*τιμ(ά-ο) ῶ-ντος*
2	*(ά-ε) ᾶ-τε*	*(ά-η) ᾶ-τε*	*(ά-οι) ῷ-τε, -ῴητε*	*τιμ(ά-ε) ᾶ-τε*	*(α-ού) ού-σης*
3	*(ά-ου) ῶ-σι (ν)*	*(ά-ω) ῶ-σι(ν)*	*(ά-οι) ῷ-εν*	*(α-ό) ώ-ντων,*	*τιμ (α-έ) ά-τωσαν*

	Indicativo	Soggiuntivo	Ottativo	Imperativo	Infinito:
Sing. 1	*τιμ(ά-ο) ῶ-μαι*	*τιμ(ά-ο) ῶ-μαι*	*τιμ(α-οί) ῴ-μην*		*τιμ(ά-ε) ᾶ-σθαι*
2	*(ά-ῃ) ᾷ*	*(ά-ῃ) ᾷ*	*(ά-οι) ῷ-ο*	*τιμ(ά-ου) ῶ*	Participio:
3	*(ά-ε) ᾶ-ται*	*(ά-η) ᾶ-ται*	*(ά-οι) ῷ-το*	*(α-έ) ά-σθων*	*τιμ(α-ό) ώ-μενος*
Dual. 1	*τιμ(α-ό) ώ-μεθον*	*τιμ(α-ώ) ώ-μεθον*	*τιμ(α-οί) ῴ-μεθον*		*(α-ο) ω-μένη*
2	*(ά-ε) ᾶ-σθον*	*(ά-η) ᾶ-σθον*	*(ά-οι) ῷ-σθον*	*τιμ(ά-ε) ᾶ-σθον*	*(α-ό) ώ-μενον*
3	*(ά-ε) ᾶ-σθον*	*(ά-η) ᾶ-σθον*	*(α-οί) ῴ-σθην*	*(α-έ) ά-σθων*	
Plur. 1	*τιμ(α-ό) ώ-μεθα*	*τιμ(α-ώ) ώ-μεθα*	*τιμ(α-οί) ῴ-μεθα*		
2	*(ά-ε) ᾶ σθε*	*(ά-η) ᾶ-σθε*	*(ά-οι) ῷ-σθε*	*τιμ(ά-ε) ᾶ-σθε*	
3	*(ά-ο) ῶ-νται*	*(ά-ω) ῶ-νται*	*(ά-οι) ῷ-ντο*	*(α-έ) ά-σθων,*	*τιμ(α-έ)ά-σθωσαν*

Imperf.	Attivo	medio e passivo
Sing. 1	*ἐ-τίμ(α-ο) ω-ν*	*ἐ-τιμ (α-ό) ώ-μην*
2	*ἐ-τίμ(α-ε) ᾱ-ς*	*(ά-ου) ῶ*
3	*ἐ-τίμ(α-ε) ᾱ*	*(ά-ε) ᾶ-το*
Dual. 1		*ἐ-τιμ(α-ό)ώ-μεθον*
2	*ἐ-τιμ(ά-ε) ᾶ-τον*	*(ά-ε) ᾶ-σθον*
3	*ἐ-τιμ(α-έ) ά-την*	*(α-έ) ά-σθην*
Plur. 1	*ἐ-τιμ(ά-ο) ῶ-μεν*	*ἐ-τιμ(α-ώ) ώ-μεθα*
2	*ἐ-τιμ(ά-ε) ᾶ-τε*	*(ά-ε) ᾶ-σθε*
3	*ἐ-τίμ(α-ο) ω-ν*	*(ά-ο) ῶ-ντο*

Osserv. Nella contrazione all' *α* viene sostituito l' *η* nei verbi: *ζά-ω* vivo, Inf. *ζῆν*; *πεινάω* sono affamato, *πεινῆν*; *διψάω* sono assetato, *διψῆν*; *χράομαι* uso, *χρῆσθαι*; *χράω* do oracoli, i quali fanno adunque: *ζῶ, ζῇς, ζῇ*, ecc. Questa regola vale anche per *κνάω*, gratto, *σμάω* frego, *ψάω*, raschio. La terminazione dell' indefinito non aveva in origine *ει*, ma *ε*, e perciò si contrae *τιμά-ειν* in *τιμᾶν* e non in *τιμᾷν*. I verbi contratti nella forma attiva, oltre l'ottativo consueto (col segno di modo *ι*, term. d. 1. pers. *μι*), ne formano un' altro che chiamasi attico (segno di modo *ιη* term. della 1. pers. regolarmente *ν*). Però, salvo poche eccezioni, non si usa questa forma che nel singolare.

Altri verbi da conjugare: *νικάω* vinco, *τολμάω* oso, *σιγάω* taccio.

κωμίαζον; ἐκκλησιάζω convoco un' adunanza (ἐκκλησία), ἐξ-εκλησίαζον; ὑποπτεύω (ὕποπτος) sospetto, ὑπώπτευον; κατηγορέω (κατήγορος accusatore), κατηγόρουν; παρανομέω (παρά-νομος), trasgredisco una legge, παρ-ηνόμεον(-ουν).

§. 95. Altri composti prendono l' aumento in principio: μυθολογέω (μυθολόγος) racconto, ἐμυθολόγεον(-ουν), οἰκοδομέω (οἰκοδόμος) edifico, ᾠκοδόμεον(-ουν), ἀθυμέω sono scoraggiato (α privativo e θυμός animo), ἠθύμεον(-ουν).

§. 96. I composti con δυς, se il verbo comincia con una vocale breve, hanno l'aumento temporale dopo δυς: δυςαρεστέω sono malcontento, δυσ-ηρέστεον(-ουν). Se poi il verbo comincia da una consonante oppure da η od ω, ha l' aumento sillabico innanzi la particella: δυςτυχέω sono infelice, ἐδυστύχεον(-ουν), δυσωπέω svergogno, ἐδυσώπεον(-ουν). — I composti con εὐ ricusano per solito l' aumento, tuttavia oltre εὐεργέτεον, si ha εὐηργέτεον(-ουν), da εὐεργετέω io benefico.

Contratti.

te e nell' imperfetto attivo e medio in una sola sillaba, e diconsi perciò verbi contratti. Le regole di contema del presente in:

§. 98.

II. in ε-ο, si contrae: ε+ε, ε+ει in ει; ε+η, in η; ε+ῃ in ῃ; ε+ο, ε+ου in ου; ε+ω in ω; ε+οι in οι.

Presen	Indicativo	Soggiuntivo	Ottativo	Imperativo	Infinito:
Sing. 1	φιλ(έ ω) ῶ amo	φιλ(έ-ω) ῶ	φιλ(έ-οι)οῖ-μι, φιλοίην		φιλ(έ-ειν) εῖν
2	(έ-εις) εῖς	(έ-ῃς) ῇς	(έ-οι) οῖ-ς, -οίης	φίλ(ε-ε) ει	Participio:
3	(έ-ει) εῖ	(έ-ῃ) ῇ	(έ-οι) οῖ, -οίη	(ε-έ) εί-τω	φιλ(έ-ων) ῶν
Dual. 2	φιλ(έ-ε) εῖ-τον	φιλ(έ-η) ῆ-τον	φιλ(έ-οι)οῖ-τον, -οίητον	φιλ(έ-ε) εῖ-τον	(έ-ου) οῦ-σα
3	(έ-ε) εῖ τον	(έ-η) ῆ-τον	(ε-οί)οί-την, -οιήτην	(ε-έ) εί-των	(έ-ον) οῦν
Plur. 1	φιλ(έ-ο) οῦ-μεν	φιλ(έ-ω) ῶ-μεν	φιλ(έ-οι)οῖ-μεν, -οίημεν		φιλ(έ-ο) οῦ-ντος
2	(έ-ε) εῖ-τε	(έ-η) ῆ-τε	(έ-οι)οῖ-τε, -οίητε	φιλ(έ-ε) εῖ-τε	(ε-ού) ού-σης
3	(έ-ου) οῦ-σι(ν)	(έ-ω)ῶ-σι (ν)	(έ-οι) οῖ-εν, -οίησαν	(ε-ό) ού-ντων,	φιλ(ε-έ) εί-τωσαν
Sing. 1	φιλ(έ-ο) οῦ-μαι	φιλ(έ-ω) ῶ-μαι	φιλ(ε-οί) οί-μην		Infinito:
2	(έ-ῃ) ῇ	(έ-ῃ) ῇ	(έ-οι)οῖ-ο	φιλ(έ-ου) οῦ	φιλ(έ-ε) εῖ-σθαι
3	(έ-ε) εῖ-ται	(έ-η) ῆ-ται	(έ-οι) οῖ-το	(ε-έ) εί-σθω	Participio:
Dual. 1	φιλ(ε-ό) ού-μεθον	φιλ(ε-ώ) ώ-μεθον	φιλ(ε-οί) οί-μεθον		φιλ(ε-ό) ού-μενος
2	(έ-ε) εῖ-σθον	(έ-η) ῆ-σθον	(έ-οι) οῖ-σθον	φιλ(έ-ε) εῖ-σθον	(ε-ο) ου-μένη
3	(έ-ε) εῖ-σθον	(έ-η) ῆ-σθον	(ε-οί) οί-σθην	(ε-έ) εί-σθων	(ε-ό) ού-μενον
Plur. 1	φιλ(ε-ό) ού-μεθα	φιλ(ε-ώ) ώ-μεθα	φιλ(ε-οί) οί-μεθα		
2	(έ-ε) εῖ-σθε	(έ-η) ῆ-σθε	(έ-οι) οῖ-σθε	φιλ(έ-ε) εῖ-σθε	
3	(έ-ο) οῦ-νται	(έ-ω) ῶ-νται	(έ-οι) οῖ-ντο	(ε-έ)εί-σθων,	φιλ (ε-έ)εί-σθωσαν

Imperf.	Attivo	medio e passivo
Sing. 1	ἐ-φίλ (ε-ο) ου-ν	ἐ-φιλ(ε-ό) ού-μην
2	ἐ-φίλ (ε-ε) ει ς	(έ-ου) οῦ
3	ἐ-φίλ (ε-ε) ει	(έ-ε) εῖ-το
Dual. 1		ἐ-φιλ(ε-ό) ού-μεθον
2	ἐ-φιλ (έ-ε) εῖ-τον	(έ-ε)εῖ-σθον
3	ἐ-φιλ (ε-έ) εί-την	(ε-έ)εί-σθην
Plur. 1	ἐ-φιλ (έ-ο) οῦ-μεν	ἐ-φιλ(ε-ό) ού-μεθα
2	ἐ-φιλ (έ-ε) εῖ-τε	(έ-ε) εῖ-σθε
3	ἐ-φίλ(ε-ο) ου-ν	(έ-ο) οῦ-ντο

Osserv. I temi monosillabi in ε non ammettono altra contrazione che in ει, quindi:

πλέεις = πλεῖς, ma πλέω
πλέει = πλεῖ, „ πλέουσι(ν)
πλέειν = πλεῖν, „ πλέων
ἔ-πλεες = ἔ-πλεις, „ ἔ-πλεον.— Soltanto δέω (lego) si contrae sempre (τὸ δοῦν, δοῦμαι ecc.) per distinguerlo da δέω (abbisogno), δεῖ è mestieri, τὸ δέον il dovere. Quanto all'ottativo attico v. §. 97. Altri esempi da conjugare: ποιέω faccio, ἀσκέω esercito, ἀριθμέω numero, κοσμέω adorno, λαλέω ciarlo, πονέω mi affatico, lavoro, κρατέω signoreggio, ἐπαινέω approvo, lodo, ἀμελέω (col gen.) non ho cura di . . . .

§. 99. III. in *ο-ο*, si contrae: ο + ε, ο + ο in ου; ο + η, ο + ω in ω; ο + ου in ου; ο + ει, ο + ῃ, ο + οι in οι.

Presen	Indicativo	Soggiuntivo	Ottativo	Imperativo	Infinito:
Sing. 1	δηλ(ό-ω)ῶ mostro	δηλ(ό-ω) ῶ	δηλ(ό-οι)οῖ-μι, δηλοίην		δηλ(ό-ειν) οῦν
2	(ό-εις) οῖς	(ό-ῃς) οῖς	(ό-οι) οῖ-ς, -οίης	δήλ(ο-ε) ου	Participio:
3	(ό-ει) οῖ	(ό-ῃ) οῖ	(ό-οι) οῖ, -οίη	(ο-έ) ού-τω	δηλ(ό-ων) ῶν
Dual. 2	δηλ(ό-ε) οῦ-τον	δηλ(ό-η) ῶ-τον	δηλ(ό-οι)οῖ-τον, -οίη-τον	δηλ(ό-ε) οῦ-τον	δηλ(ό-ο) οῦ-σα
3	(ό-ε) οῦ-τον	(ό-η) ῶ-τον	(ο-οί)οί-την, -οιή-την	(ο-έ) ού-των	(ό-ον) οῦν
Plur. 1	δηλ(ό-ο) οῦμεν	δηλ(ό-ω) ῶ-μεν	δηλ(ό-οι)οῖ-μεν, -οίη-μεν		δηλ(ό-ο) οῦ-ντος
2	(ό-ε) οῦ-τε	(ό-η) ῶ-τε	(ό-οι) οῖ-τε, -οίη-τε	δηλ(ό-ε) οῦ-τε	(ο-ού) ού-σης
3	(ό-ου)οῦ-σι(ν)	(ό-ω) ῶ-σι(ν)	(ό-οι) οῖ-εν, -οίη-σαν	(ο-ό) ού-ντων, δηλ(ο-έ)ού-τωσαν	
Sing. 1	δηλ(ό-ο) οῦ-μαι	δηλ(ό-ω) ῶ-μαι	δηλ(ο-οί) οί-μην		Infinito:
2	(ό-ῃ) οῖ	(ό-ῃ) οῖ	(ό-οι) οῖ-ο	δηλ(ό-ου) οῦ	δηλ(ό-ε)οῦ-σθαι
3	(ό-ε) οῦ-ται	(ό-η) ῶ-ται	(ό-οι) οῖ-το	(ο-έ) ού-σθω	Participio:
Dual. 1	δηλ(ο-ό)ού-μεθον	δηλ(ο-ώ) ώ-μεθον	δηλ(ο-οί) οί-μεθον		δηλ(ο-ό) ού-μένος
2	(ό-ε) οῦ-σθον	(ό-η) ῶ-σθον	(ό-οι) οῖ-σθον	δηλ(ό-ε) οῦ-σθον	(ο-ο) ου-μένη
3	(ό-ε) οῦ-σθον	(ο-ή) ώ-σθην	(ο-οί) οί-σθην	(ο-έ)ού-σθων	(ο-ό) ού-μενον
Plur. 1	δηλ(ο-ό)ού-μεθα	δηλ(ο-ώ) ώ-μεθα	δηλ(ο-οί) οί-μεθα		
2	(ό-ε) οῦ-σθε	(ό-η) ῶ-σθε	(ό-οι) οῖ-σθε	δηλ(ό-ε) οῦ-σθε	
3	(ό-ο)οῦ-νται	(ό-ω) ῶ-νται	(ό-οι) οῖ-ντο	(ο-έ)ού-σθων. δηλ(ο-έ)ού-σθωσαν	

Imperf.	attivo	medio e passivo
Sing. 1	ἐ-δήλ (ο-ο) ου-ν	ἐ-δηλ(ο-ό) ού-μην
2	ἐ-δήλ (ο-ε) ου-ς	(ό-ου) οῦ
3	ἐ-δήλ (ο-ε) ου	(ό-ε) οῦ-το
Dual. 1		ἐ-δηλ(ο-ό)ού-μεθον
2	ἐ-δηλ (ό-ε) οῦ-τον	(ό-ε) οῦ-σθον
3	ἐ-δηλ (ο-έ)ού-την	(ο-έ)ού-σθην
Plur. 1	ἐ-δηλ (ό-ο) οῦ-μεν	ἐ-δηλ(ο-ό) ού-μεθα
2	ἐ-δηλ (ό-ε) οῦ-τε	(ό-ε) οῦ-σθε
3	ἐ-δήλ (ο-ο) ου-ν	(ό-ο) οῦ-ντο

Osserv. I. *ῥιγόω* (io gelo), ha *ω* e *ῳ* invece di *ου* ed *οι*: inf. *ῥιγῶν*, pres. *ῥιγῷς*, *ῥιγῷ*, *ῥιγῷμεν*. Perchè nell' inf. si abbia *δηλοῦν* in vece che *δηλοῖν*, ne dà ragione il §. 97.

II. Nel verbo *λούω* (lavo) scomparisce la vocale suffissa dopo il dittongo *ου*, quindi *ἔλου* per *ἔλου-ε*; *λοῦμαι* per *λούομαι* ecc. —

Altri verbi da conjugare: *δουλόω* soggiogo, *μισθόω* affitto, *στεφανόω* corono, *ζημιόω* castigo.

§. 100. Differenza fra il tema del presente e il tema verbale.

Fu già detto nel §. 84. che il tema del presente si trova abbreviando l' *ω* della prima pers. singolare. Dal tema del presente è d' uopo distinguere il tema verbale, perocchè in una gran parte dei verbi il primo non è altro che una amplificazione del tema verbale, vale a dire di quella parte stabile del verbo, che ci resta dopo aver detratte le terminazioni personali, e quegli elementi che costituiscono i tempi e i modi (v. §. 22.). Atteso questo rapporto del tema verbale e del tema del presente, i verbi in *ω* si distribuiscono in varie classi, di cui le prime quattro comprendono i regolari, le ultime i così detti irregolari.

§. 101. Qui presso si porrà la tabella prospettica delle quattro classi dei verbi regolari, che mostra, come si possa trovare dalla I. pers. del pres. il tema verbale. Per la migliore intelligenza della medesima si richiamino a memoria le leggi fonetiche esposte nel §. 37, alle quali si aggiungano ancora queste:

1. Ogni consonante muta vuole innanzi a se una muta dello stesso ordine; quindi una consonante tenue esige una tenue, una media dimanda una media, un' aspirata vuole un' aspirata, p. e.:

di *βτ* e *φτ* si forma *πτ*, di *γτ* e *χτ* diventa *κτ*: *λεγτός* div. *λεκ-τός*
„ *πδ* „ *φδ* „ *βδ*, „ *κδ* „ *χδ* „ *γδ*: *πλέκ-δην* „ *πλέγ-δην*
„ *πϑ* „ *βϑ* „ *φϑ*, „ *κϑ* „ *γϑ* „ *χϑ*: *λεγ-ϑῆναι* „ *λεχ-ϑῆναι*

mute:	ten.	med.	asp.
lab.	π	β	φ
gutt.	κ	γ	χ
dent.	τ	δ	ϑ

2. Colle consonanti gutturali (*κ*, *γ*, *χ*), più di rado con *τ* e *ϑ*, *ι*(j) si fonde in *σσ* (*ττ*).

3. *δ* + *ι* come pure talvolta *γ* + *ι* (v. §. 55.) si fondono in *ζ*.

4. *λ* + *ι* (j) per assimilazione diventa *λλ* (v. §. 55.)

5. Dopo *ν* e *ρ* si interna il *ι*(j) nella sillaba antecedente, ove si contrae con *ῐ*, *ῠ* in *ῑ*, *ῡ*, e forma con *α*, *ε* il dittongo *αι*, *ει* (v. §. 44. 3). —

§. 102. La lettera finale del tema verbale, sia essa o una vocale o una consonante, si chiama carattere, e quella vocale che immediatamente la precede vien detta vocale fondamentale. Di questa dovrassi tener conto specialmente nella 3. e 4. classe.

§. 103. **Distribuzione dei verbi in classi:**

Nella cl.	prima		second.	terza				quarta		
la 1. pers. del pres. esce in:	ευω(αυω,ουω) ιω, υω αω, εω, οω	mut. o liquid. ed ω	π-τω	1. σσω	2. ζω	3. λλω	4. αινω, εινω ῑνω, ῡνω αιρω, ειρω, ῡρω	1. muta ed ω, con η, ῑ	ει, ευ entro il tema	2. ε-ω=ευ-ω =ε(F)ω (espandimento di υ)
e per dedurne il tema verb.	si leva il suffisso ο		si leva il suffis. το	si leva, risolte le desinenze sopra indicate a norma del §. 101. 2, 3, 4, 5, il suffisso ιο				si leva il suffisso ο, e si restituisce la vocal. fond. breve		riduce ε (υ) = ε (F) ad υ
e si avrà con ciò il t. verbale in:	ευ (αυ, ου) ι, υ α, ε, ο *)	conso. muta o liq.	π, β, φ	1. κ, γ, χ	2. δ	3. λ	4. αν, εν ῐν, ῠν αρ, ερ, ῠρ	muta, preceduta dalla voc. fond: α, ῐ	ῐ, ῠ	υ
Il caratt. della cl. è	il solo suffisso ο		il suffis. το	il suffisso ιο (jo)				l'espandimento della vocale fondamentale		caratterist.
esempi — I. persona del presente	παιδεύ-ω	βλέπ-ω	κόπ-τω	φυλάσσω	σκευ-	σφάλλω	φαίνω, τείνω	σήπ-ω	λείπ-ω	πλέ(F)-ω 1)
	τί-ω	ἄρχ-ω	βλάπ-τω	σφάσσω	άζω	ἀγγέλλω	κρίνω	τήκ-ω	ἀλείφ-ω	πνέ(F)-ω 2)
	λύ-ω	λέγ-ω	θάπ-τω	ταράσσω	πιέζω	αἰόλλω	ἀμύνω	πλήσσω	στείχ-ω	νέ(F)-ω 3)
	τιμά-ω	γράφ-ω	v. §37.3.	τάσσω	ἁρμόζω	καμ-	τεκμαίρω	τρίβ-ω	πείθ-ω	δέ(F)-ω 4)
	φιλέ-ω	νέμ-ω	(τίκ-τω	ὀρύσσω	κομίζω	πύλλω	ἱμείρω	θλίβ-ω	φεύγ-ω	θέ(F)-ω 5)
	δηλό-ω	δέρ-ω	genero)	πράσσω	ἑρπύζω	τίλλω	σύρω	πνίγ-ω	νείφ-ω	χέ(F)-ω 6)
esempi — Tema verbale	παιδευ	βλεπ	κοπ	φυλακ	σκευαδ	σφαλ	φαν, τεν	σαπ	λῐπ	πλῠ. 1) navigo
	τι	ἀρχ	βλαβ	σφαγ		ἀγγελ	κρῐν	τακ,	ἀλῐφ	πνῠ. 2) spiro
	λυ	λεγ	ταφ	ταραχ	πιεδ	αἰολ	ἀμῠν	πλαγ	στῐχ	νῠ. 3) nuoto
	τιμα	γραφ	(τεκ unico	ταγ	ἁρμοδ	καμπυλ	τεκμᾰρ	τρῐβ	πῐθ	δῠ. 4) scorro
	φιλε	νεμ	tema in κ,	ὀρυχ	κομιδ		ἱμερ	θλῐβ	φῠγ	θῠ. 5) corro
	δηλο	δερ	v. l'avv.)	πραγ	ἑρπυδ	τιλ	σῠρ	πνῐγ	νιφ	χῠ. 6) verso

§. 104. **Avvert.** alla Cl. II: Il tema *τεκ* raddolcisce nel presente la vocale fondamentale; alla Cl. III. 1: vi sono alcuni verbi in *σσω* che hanno il carattere *τ* ovv. *ϑ* (v. §. 101. 3.) e non già *κ, γ, χ*, p. e. *ἁρμόττ-(σσ)ω* (adatto), *πλάσσω* (formo), *ἐρέσσω* (remo, (da *ἐρετ-jω*, confr. *ἐρετμόν* remo, *ἐρετμό-ω*), *πτίσσω* (trito), *πάσσω* spargo, *βράσσω* (bollire), *βλίττω* (tolgo il miele); *κορύσσω* armo (da *κορύϑ-jo*), confr. *κε-κόρυϑ-μαι*, *λίσσομαι* (supplico). *Πέσσ-ω* (smaltisco) ha il tema *πεπ* (v, §. 120), *φρύσσω=φρῦγω=* friggo.

§. 105. Alcuni verbi in *-ζω* hanno il carattere *γ* (v. §. 101. 2.): *στάζω* stillo, *στίζω* (pungo) *στηρίζω* (appoggio), *μαστίζω* (sferzo), *σφύζω* (palpito, *σφυγμός*), ed altri che verranno indicati più tardi. Si noti ancora particolarmente, che i verbi i quali indicano un suono hanno il carattere *γ*, p. e. *στενάζω* (sospiro), *οἰμώζω* (lamento); — *σαλπίζω* (trombetto), *κράζω* (grido), *πλάζω* (faccio errare) hanno il carattere *γγ*, come si scorge dai nomi: *σάλπιγξ, σάλπιγγος* (trombetta), *κλαγγή* (suono), (*πλαγκτός, ή, όν* errante). Quanto a *παίζω* (§. 111.) scherzo, *νίζω* (*β*) lavo, v. §. 134. — Si noti qui che per determinare il carattere dei verbi in *σσω, ζω, πτω* bisogna trovare un nome dello stesso tema, p. e. *φυλάσσ-ω, φύλαξ, -ακος*; *μαστίζω, μάστιξ, μάστιγ-ος* (sferza); *βλάπτω, βλάβη*, danno. Alla 4. Classe si annoverino: *τρώγω* rodo, dal tema *τρᾰγ*, e *φρῦγω* friggo, dal tema *φρῠγ*; *ἐρεύγομαι* vomito dal tema *ἐρῠγ*.

§. 106. *Πλήσσω* (batto), a norma del §. 101. 3. appartiene alla 3. Classe, ma perchè espande la vocale nella formazione del presente fu posto nella Classe 4. Alla terza classe appartengono i temi: *καυ* (*καFjω*)=*καίω* (ardo), *κλαυ* (*κλαFjω*)=*κλαίω* (piango), v. §. 133.—NB. *ὀφείλω* (sono debitore) da *ὀφέλ-jω*.

§. 107. Posto ormai in chiaro il carattere del tema verbale, si può servirsene come di base per distribuire i verbi nelle tre classi seguenti:

I. Puri	II. Muti	III. Liquidi
cioè dei qnali il tema verbale esce in:		
1) αυ, ευ, ου	1) cons. labiale (π, β, φ)	λ, μ, ν, ρ
2) ι, υ,	2) „ guttur. (κ, γ, χ)	(in μ pochissimi)
3) α, ε, ο	3) „ dentale (τ, δ, ϑ)	

Nell' esporre la formazione dei tempi si farà uso ora di una base di divisione, ora dell'altra, e si farà riflesso anche alla voc. fondamentale. Si indicherà sempre quali verbi abbiano un dato tempo, e quali no, e se ne additeranno gli elementi costitutivi. Per risparmiare spazio useremo di queste abbreviazioni: tem. v. e t. ver. = tema verbale; t. pres. = tema del presente; su. = suffisso; t. p. = terminazione personale; a. = aumento; voc. f. = vocale fondamentale; re. = reduplicazione.

*) I verbi in α-ο, ε-ο, ο-ο erano in origine verbi in α-jα-μι, ma j come pure F in mezzo a due vocali si eliminano: τιμά-jα-μι = τιμά-ο-μι = τιμά-ω, ecc. πνεF-ω = πνέω ecc. Anche λύω sta per λύ-jω; βασιλεύ-ει per βασιλεύ-(j)ε-(τ)ι.

§. 108. Hanno il futuro: a) col sigma (sigmatico) i verbi: 1. puri, 2. muti

A. della Classe I. II. III.	Gli elementi costitutivi sono: tem. v.	- σο - t. p.	Si confronti col futuro sigmatico: il t. ver.	il presente.
Modelli per la formazione del futuro sigmatico dei verbi che hanno il carattere:				
ευ	παιδεύ	σο - μεν	παιδευ	παιδεύω educo
ι	τί	σο - μεν	τῐ	τίω onoro
υ	κωλῡ́	σο - μεν	κωλῠ	κωλύω impedisco
(ρ) α	φωρᾱ́	σο - μεν	φωρα	φωράω aggrappo
α	τιμή	σο - μεν	τιμα	τιμάω onoro
ε	φιλή	σο - μεν	φιλε	φιλέω amo
ο	δηλώ	σο - μεν	δηλο	δηλόω mostro
π	κόπ	σο - μεν	κοπ	κόπτω batto
β	βλάπ	σο - μεν	βλαβ	βλάπτω danneggio
φ	θάπ	σο - μεν	ταφ	θάπτω sotterro
κ	φυλάκ	σο - μεν	φυλακ	φυλάσσω custodisco
γ	σφάκ	σο - μεν	σφαγ	σφάσσω immolo
χ	ταράκ	σο - μεν	ταραχ	ταράσσω confondo
τ	ἀνύ	σο - μεν	ἀνυτ	ἀνύτω compio
δ	σκευά	σο - μεν	σκευαδ	σκευάζω apparecchio
θ	κλώ	σο - μεν	κλωθ	κλώθω filo
νδ	σπεί	σο - μεν	σπενδ	σπένδω libo

Avvertimenti: I temi in *α, ε, ο* in luogo di questa vocale caratteristica breve nel presente ed imperfetto, hanno negli altri tempi una vocale lunga (in sostituzione dell' antico suffisso derivatore *αjα*: *φορή-σει*=*φορεjε-σjε-τι*), vale a dire *η* per *ᾰ* ed *ε*; *ᾱ* per *α* preceduto da *ρ, ε, ι*; *ω* per *ο*. Si eccettuino *χράω* do (oracoli) che fa *χρήσω*; *χράομαι* (uso) *χρήσομαι*; *ἀκροάομαι* (ascolto): *ἀκροᾱ́σομαι*, v. pag. 37. Anche la caratteristica *ι, υ*, breve nel presente, diventa lunga negli altri tempi. Invece di *πσ, κσ* si scrive *ψ, ξ*: *κόψω, σφάξω*; circa la consonante dentale vedi il §. 37.

B. Verbi d. Cl. IV.	Elem. costitut. t. pres.	- σο - t. p.	Si confr. col futuro sigmat. il t. ver.	il presente
Modelli per la form. del fut. sig. d. v. che hanno il car.				
π	λείπ	σο - μεν	λῐπ	λείπω lascio
β	τρίπ	σο - μεν	τρῐβ	τρίβω frego
φ	ἀλείπ	σο - μεν	ἀλιφ	ἀλείφω ungo
κ	τήκ	σο - μεν	τακ	τήκω liquefaccio
γ	πνίκ	σο - μεν	πνῐγ	πνίγω soffoco
χ	λείκ	σο - μεν	λῐχ	λείχω lecco
τ, θ	πεί	σο - μεν	πῐθ	πείθω persuado
υ	πλεύ	σο - μεν	πλῠ	πλέω navigo

Oss. 1) I verbi della IV Classe espandono la voc. fond. come nel presente; 2) nei temi in *υ* non apparisce l'*ευ* prima che nel futuro; 3) *χέω* verso, però lo fa senza il *σ*: *χέομαι*, verserò.

	Futuro attivo	Futuro medio
Ind.	παιδεύ-σω	παιδεύ-σο-μαι
Ott.	παιδεύ-σοι-μι	παιδευ-σοί-μην
Inf.	παιδεύ-σειν	παιδεύ-σε-σθαι
Part.	παιδεύ-σω-ν,-οντος	παιδευ-σό-μενος

Il resto come il presente.

b) contratto §. 109. liquidi

Vocale fondam.	Gli elementi costitutivi sono: t. ver.	-ε-(σ)ο-t. p.	Si confrontino tra loro: il fut. cont.	il presente
α	φαν	έ-(σ)ο-μεν	φανοῦμεν	φαίνω mostro
α	σφαλ	έ-(σ)ο-μεν	σφαλοῦμεν	σφάλλω inganno
ε	στελ	έ-(σ)ο-μεν	στελοῦμεν	στέλλω mando
ῐ	κρῐν	έ-(σ)ο-μεν	κρῐνοῦμεν	κρίνω giudico.
ῐ	τῐλ	έ-(σ)ο-μεν	τῐλοῦμεν	τίλλω svello
ῠ	ἀμῠν	έ-(σ)ο-μεν	ἀμῠνοῦμεν	ἀμύνω difendo
ῠ	σῠρ	έ-(σ)ο-μεν	σῠροῦμεν	σύρω trascino

Osservazione. Fra la consonante liquida e il *σ* si inserisce la vocale *ε* che toglie l'asprezza del suono *νσ, λσ, μσ, ρσ*; poi si elimina *σ*, che verrebbe a stare tra due vocali, come fu detto nel §. 37, 7, e le vocali concorrenti si contraggono secondo le regole esposte nel §. 98. La vocale fondamentale nel futuro è breve.

Si notino però i temi *κῠρ, κελ* (presente *κυρέω* colgo, *κέλλω* spingo) che nel futuro fanno *κύρσω, κέλσω*.

§. 110. Futuro attico. Alcuni temi bisillabi e polisillabi in *ε* ed *αδ* fanno il futuro attico, vale a dire levano a tutti i modi, all'infuori dell' ottativo, il *σ* dei futuri in *ε-σω, ᾰ-σω*, e contraggono poi le vocali. Quindi si ha:

il futuro			il t. ver.	il presente.
τελέ	(σ)ο-μεν	τελοῦμεν	τελε	τελέω compio
καλέ	(σ)ο-μεν	καλοῦμεν	καλε	καλέω chiamo
βιβά	(σ)ο-μεν	βιβῶμεν	βιβαδ	βιβάζω fo andare

Alla stessa guisa fanno i verbi in *-αννυμι* e *ἀμφιέννυμι* (vesto), vedi §. 144. Verbi di altre classi, che fanno il futuro alla stessa maniera, verranno indicati altrove.

I temi in *ιδ* (pres. *-ίζω*), fatta l'elisione del *σ*, inseriscono un *ε*:

κομι-έ-ο-μεν=κομιοῦμεν	κομιδ	κομίζω, porto.

§. 111. Futuro dorico. Alcuni verbi dopo il *σ* del futuro prendono anche un *ε*, che si contrae colla vocale seguente, p.e. *πλευ-σ-έ-ο-μαι* (per *πλεύσjομαι*)=*πλευσοῦμαι*; *φευξέομαι* = *φευξοῦμαι*. Questa forma si incontra soltanto nel medio col signific. dell' attivo. — Si noti *παιξοῦμαι* dal tema *παιγ*, *παίζω*, scherzo; gli altri tempi si formano dal tema *παιδ*.

Futuro attivo.	Futuro medio.
φαν-ῶ	φαν-οῦ-μαι,
φαν-οῖ-μι, o φανοίην	φαν-οί-μην
φαν-εῖν	φαν-εῖ-σθαι
φαν-ῶ-ν, οῦ-σα, οῦ-ν	φαν-ού-μενος.

Il resto come il presente di *φιλῶ, φιλοῦμαι* ecc.

§. 112. Hanno l'aoristo I: a) col sigma (sigmatico)

i verbi:	1. puri, 2. quasi tutti i muti			
A. della Classe I. II. III.		**Gli elementi costitutivi sono:** a.-t.ver.-σα-t.p.	**Si confronti coll'aoristo** il tem. v.	il presente
Modelli per la form. dell'a. dei verbi che hanno il carattere	ευ, αυ, ου	ἐ-παιδεύ σα-μεν	παιδευ	παιδεύω
	ι, υ	ἐ-λῡ́ σα-μεν	λυ	λύω
	α, ε, ο	ἐ-φιλή σα-μεν	φιλε	φιλέω
	π, β, φ	ἐ-βλάπ σα-μεν	βλαβ	βλάπτω
	κ, γ, χ	ἐ-σφάκ σα-μεν	σφαγ	σφάσσω
	τ, δ, ϑ	ἐ-σκευά σα-μεν	σκευαδ	σκευάζω
	νδ	ἐ-σπεί σα-μεν	σπενδ	σπένδω

Le osservazioni del §. 108 valgono anche qui.

B. Verbi della Classe IV.		**Elemen. costitut.** a.-t.pres.-σα-t.p.	**Si confron. coll'aoristo** il tem. v.	il presente
Modelli dei verbi col carattere	π, β, φ	ἐ-τρίπ σα-μεν	τρῐβ	τρίβω
	κ, γ, χ	ἐ-πνίκ σα-μεν	πνῐγ	πνίγω
	τ, ϑ	ἐ-πεί σα-μεν	πῐϑ	πείϑω
	υ	ἐ-πλεύ σα-μεν	πλῠ	πλέω
Senza il σ si fa		ἐ-χέ - α-μεν	χῠ	χέ-ω

Vedi le oss. del §. 108. A. B. — Nella prima e nella terza persona sing. manca la desinenza pers. (v. il §. 84.) La voc. α del suffisso si cambia nella terza persona sing. in ε (v. §. 83). L'aumento resta soltanto nell' indicativo. — Ecco il modello:

b) suppletorio §. 113.

liquidi					
Vocale fondam.	**Gli elementi costitutivi sono:** a.-t.ver.-(σ)α.-t.p.		**Si confronti coll'aoristo** il t.ver.	il presente	
(ρ) α	ἐ-περᾱ́ν	α-μεν	περᾰν	περαίνω	compio
(ι) α	ὑγιᾱ́ν	α-μεν	ὑγιᾰν	ὑγιαίνω	son sano
α	ἐ-σφήλ	α-μεν	σφαλ	σφάλλω	inganno
ε	ἐ-μείν	α-μεν	μεν	μένω	resto
ῐ	ἐ-κρῑ́ν	α-μεν	κρῐν	κρίνω	giudico
ῠ	ἤμῡ́ν	α-μεν	ἀμῠν	ἀμῡ́νω	difendo
	ἔ-σῡ́ρ	α-μεν	σῠρ	σῡ́ρω	trascino

Osserv. I. L' aoristo di questi verbi è formato senza il σ, perchè questo, aggiunto alle consonanti liquide, produrrebbe cacofonia, p. e. ἔσφαλσα. In compenso del σ omesso nella formazione di questo aoristo si allunga la vocale fondamentale (v. §. 40.), vale a dire ᾰ in η, ma dopo ρ e ι in ᾱ; ε in ει; ῐ, ῠ in ῑ, ῡ.

II. αἴρω (alzo) ἅλλομαι (salto), κερδαίνω (guadagno) allungano l'ᾰ in ᾱ e non in η: soggiuntivo ἄρωμαι, participio ἁλάμενος, indicativo ἐκέρδᾱνα; — ἦρα e ἡλάμην è per l'aumento. Si notino: ἐκάϑᾱρα, ἐσήμᾱνα, talvolta usati per ἐκάϑηρα (purgai) da καϑαίρω, ἐσήμηνα (indicai) da σημαίνω; ἔκελσα, ἔκυρσα, da κέλλω, κυρέω v. §. 109. osser.

		Attivo; educai	**Medio**; mi educai	**Attivo** mostrai	**Medio**
Indicativo	Sing. 1	ἐ-παίδευ-σα	ἐ-παιδευ-σά-μην	ἔ-φην-α	ἐ-φην-ά-μην
	2	ἐ-παίδευ-σα-ς	ἐ-παιδεύ-σω(=σα-σο)	ἔ-φην-α-ς	ἐ-φή-νω (= α-σο §. 85)
	3	ἐ-παίδευ-σε	ἐ-παιδεύ-σα-το	ἔ-φην-ε	ἐ-φήν-α-το
	Dual. 1		ἐ-παιδευ-σά-μεϑον		ἐ φην-ά-μεϑον
	2	ἐ-παιδεύ-σα-τον	ἐ-παιδεύ-σα-σϑον	ἐ-φήν-α-τον	ἐ-φήν-α-σϑον
	3	ἐ-παιδευ-σά-την	ἐ-παιδευ-σά-σϑην	ἐ-φην-ά-την	ἐ-φην-ά-σϑην
	Plur. 1	ἐ-παιδεύ-σα-μεν	ἐ-παιδευ-σά-μεϑα	ἐ-φήν-α-μεν	ἐ-φην-ά-μεϑα
	2	ἐ-παιδεύ-σα-τε	ἐ-παιδεύ-σα-σϑε	ἐ-φήν-α-τε	ἐ-φήν-α-σϑε
	3	ἐ-παίδευ-σα-ν	ἐ-παιδεύ-σα-ντο	ἔ-φην-α-ν	ἐ φήν-α-ντο
So	Sing. 1	παιδεύ-σω, come il pr.	παιδεύ-σω-μαι ecc.	φήνω ecc. come il pres.	φήνω-μαι ecc. come il pr.
Ottativo	Sing. 1	παιδεύ-σαι-μι	παιδευ-σαί-μην	φήν-αι-μι	φην-αί-μην
	2	παιδεύ-σαι-ς, -σειας	παιδεύ-σαι-ο	φήν-αι-ς o φήν-ειας	φήν-αι-ο (= αι-σο)
	3	παιδεύ-σαι, -σειε (ν)	παιδεύ-σαι-το	φήν-αι o φήνειε (ν)	φήν-αι-το
	Dual. 1		παιδευ-σαί-μεϑον		φην-αί-μεϑον
	2	παιδεύ-σαι-τον	παιδεύ-σαι-σϑον	φήν-αι-τον	φήν-αι-σϑον
	3	παιδευ-σαί-την	παιδευ-σαί-σϑην	φην-αί-την	φην-αί-σϑην
	Plur. 1	παιδεύ-σαι-μεν	παιδευ-σαί-μεϑα	φήν-αι-μεν	φην-αί-μεϑα
	2	παιδεύ-σαι-τε	παιδεύ-σαι-σϑε	φήν-αι-τε	φήν-αι-σϑε
	3	παιδεύ-σαι-εν, -σειαν	παιδεύ-σαι-ντο	φήν-αι-εν, φήνειαν	φήν-αι-ντο
Imperativo	Sing. 2	παίδευ-σο-ν (irreg.)	παίδευ-σαι (irreg.)	φῆν-ο-ν (irregolare)	φῆν-αι (irregolare)
	3	παιδευ-σά-τω	παιδευ-σά-σϑω	φην-ά-τω	φην-ά-σϑω
	Dual. 2	παιδεύ-σα-τον	παιδεύ-σα-σϑον	φήν α-τον	φήν α-σϑον
	3	παιδευ-σά-των	παιδευ-σά-σϑων	φην ά-των	φην-ά-σϑων
	Plur. 2	παιδεύ-σα-τε	παιδεύ-σα-σϑε	φήν α-τε	φήν-α-σϑε
	3	παιδευ-σά-ντων	παιδευ-σά-σϑων	φην ά-ντων	φην-ά-σϑων

Imp. pl. 3	ονν. παιδευ-σά-τωσαν	ονν. παιδευσά-σθωσαν	ονν. φην-ά-τωσαν	ονν. φην-ά-σθωσαν
Infinito	παιδεῦ-σαι *	παιδεύ-σα-σθαι	φῆν-αι	φήν-α-σθαι
Participio	παιδεύ-σα-ς, σᾶ-σ-α, ἄν	παιδευ-σά-μενος, η, ον	φήνᾱς, ᾶσα, ἄν, -αντος	φηνά-μενος, η, ον

* Si badi alla differenza di accento nell' infinito παιδεῦσαι, ottativo παιδεύσαι, imper. med. παίδευσαι.

§. 114. Aoristo secondo (semplice).

Hanno l'a. II. 6 verbi liquidi ed alcuni muti di tutte le cl.

Clas.	voc. f.	Elementi costitut. a.-t. ver.-suf.-t.p.		Si confr. coll'aoristo II. il t. ver.	l' Imperfetto	
II.	υ	ἔ-τῠπ	-ο-ν	τυπ	ἔ-τυπ-το	batteva
„	ε	ἔ-τεκ		τεκ	ἔ-τικ-το	partoriva
III.	α	ἔ-βαλ		βαλ	ἔ-βαλ-λο-ν	gettava
IV.	ῐ	ἔ-λῐπ		λῐπ	ἔ-λειπ-ο	lasciava
„	ῠ	ἔ-φῠγ		φῠγ	ἔ-φευγ-ο	fuggiva
„	α	ἔ-τρᾰγ		τραγ	ἔ-τρωγ-ο	rodeva
I.	α	ἤγ-ᾰγ	-ο-ν	ἀγ	ἦγ -ο-ν	conduceva

Modello completo dell' aoristo II.

	attivo lasciai	medio lasciai per me
Indicativo	ἔ-λιπ ο-ν, ec.	ἐ-λιπ-ό-μην, ου ecc.
	come l'imperfetto	
Soggiunt.	λίπω, ῃς, ecc.	λίπω-μαι ecc.
	come il soggiuntivo presente	
Ottativo	λίποι-μι, ecc.	λιποί-μην, ecc.
	come l'ottativo presente	
Imperativo	λίπε, ecc.	λιποῦ, λιπέσθω ecc.
	come l'imperativo presente	
Infinito	λιπεῖν	λιπέ-σθαι
Participio	λιπών, οῦσα λιπόν, -όντος	λιπό-μενος, η, ον L'aor. II. med. non ha valore pass.

L' aoristo II. si forma aggiungendo al tema verbale il suffisso *ο*, e le terminazioni personali secondarie. Nell'indicativo esso, quanto alle terminazioni, riesce perfettamente uguale all' imperfetto, negli altri modi invece rassomiglia al presente di quegli stessi modi. L' accento però ne differisce nelle forme seguenti: λιπεῖν, λείπειν; λιπών, λείπων; λιπέσθαι, λείπεσθαι; λιποῦ, λείπου. Lo stesso vale di βάλλω (circa i composti v. §. 139. 3.) e di tutti gli altri verbi. L' imperfetto, essendo formato dal tema del presente, è facile a distinguersi dall' aor. II. L' aor. secondo possono formare soltanto verbi delle tre ultime classi e sono i sopra indicati, poi κατέκανον uccisi, (κατακαίνω è inusitato), ἔκτανον (κτείνω uccido), ἔστιχον camminai (στείχω), ἔρυγον urlai (ἐρεύγομαι vomito). I poeti fanno: ἤριπε rovinò, caddo (ἐρείπω trans. atterro), ἔρριφον (ῥίπτω getto), ἔθενον (θείνω percuoto). Il verbo τρέπω della classe I. cangia la vocale fond. ε in α: ἔ-τραπ-ο-ν, ἄγω raddoppia il tema verb. per formare l' aor. secondo: inf. ἀγ-αγ-εῖν, sogg. ἀγ-άγ-ω. Τρέπω e τύπτω (batto) fanno anche l' aoristo primo: ἔτρεψα, ἔτυψα. Tutti gli altri verbi che fanno l' aor. II. sono privi dell' aor. primo.

Si notino qui ancora gli aoristi secondi più usitati delle altre classi: ἔτεμον (τέμνω taglio), ἔκαμον (κάμνω mi affatico), ἔλαβον (λαμβάνω prendo), εὗρον (εὑρίσκω trovo), ἐγενόμην (γίγνομαι nasco), ἦλθον (ἔρχομαι vengo), εἶδον (ὁράω vedo), εἶπον (λέγω dico), ἔμαθον imparai, compresi (μανθάνω). Si noti l' accento di εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, ἰδέ, λαβέ, ma ἄπ-ελθε, εἴσ-ιδε.

§. 115. Perfetto.

Presso i Latini il perfetto ha due significazioni. Esso si adopera in primo luogo a dinotare un' azione presentemente compiuta, di cui conosciamo già i risultati (perfectum rei perfectae); altre volte si usa per indicare semplicemente ciò che accadde in passato, come suol farsi nelle narrazioni (perfectum historicum). I Greci in quella vece adoperano il perfetto unicamente nel primo senso, e nel narrare fanno uso dell' aoristo, a cui in italiano corrisponde il passato rimoto: ἐφίλησα amai, ἔλιπον lasciai.

Reduplicazione.

La reduplicazione consiste nella ripetizione della consonante iniziale del verbo coll' ε innanzi al tema, p. e. λελυ. Essa forma parte del tema del perfetto, e perciò questo la conserva in tutti i modi nonchè nel participio. Nei verbi composti con preposizione la reduplicazione ha luogo nel mezzo della parola, cioè dopo la preposizione.

Se il verbo comincia da aspirata, si ripete la corrispondente consonante tenue (v. §. 127), p. e. θύ-ω, τε-θυ. Allorchè il verbo comincia da una consonante muta seguita da una delle quattro liquide λ, μ, ν, ρ si ripete soltanto la muta, p.e. γράφω, γε-γραφ. All' incontro sono privi della reduplicazione:

1. i verbi la cui iniziale è ῥ, che hanno ἐρρ, p. e. ῥίπτω tem. v. ῥιφ, ἐρριφ.
2. i verbi che cominciano da consonante composta, o da due altre consonanti che non sono muta con liquida, o da tre consonanti, e premettono semplicemente ε, p. e. σκευάζω (apparecchio), tema σκευαδ, ἐ-σκευαδ.
3. i verbi che cominciano con una vocale, i quali poi assumono l' aumento temporale, p. e. ἄγ-ω, ἠγ; ἐθίζω tema del perfetto εἰ-θιδ.

Eccezioni: 1. Verbi che cominciano colle consonanti γν, γλ, βλ (tranne βλάπτω danneggio, βλασφημέω ingiurio)

§. 116. Hanno il perfetto primo i verbi: 1. puri, 2. dentali, 3. liquidi

A. della Classe I. II. III.		Gli elementi costitutivi sono: re. - t. ver.	-κ-α- t.p.	Si confronti col perfetto primo: il t. ver.	il presente
Modelli per la formazione del perfetto I. dei verbi	1. puri	πε-παιδεύ	κ-α-μεν	παιδευ	παιδεύω educo
		τε-τί		τῐ	τίω onoro
		κε-κωλῦ		κωλῠ	κωλύω impedisco
		πε-φωρᾱ		φωρᾰ	φωράω aggrappo
		τε-τιμή		τιμᾰ	τιμάω onoro
		πε-φιλή		φιλε	φιλέω amo
		δε-δηλώ		δηλο	δηλόω mostro
	2. dent.	ἐ-σκευά	κ-α-μεν	σκευαδ	σκευάζω apparec.
		κε-κομί		κομιδ	κομίζω porto
		ἐ-σπεί		σπενδ	σπένδω libo
	3. liqu.	ἐ-ψάλ	κ-α-μεν	ψαλ	ψάλλω psallo
		ἤγγέλ		ἀγγελ	ἀγγέλλω nunzio
		πε-φάγ *		φαν	φαίνω mostro
della Cl. IV		κε-χύ-	κ-α-μεν	χῠ	χέω verso

Avv. Quanto alle vocali caratteristiche v. il §. 108. A. avv. La consonante dentale innanzi al κ si perde e il ν si cangia in γ. Presso gli scrittori di un' età più tarda si trova di κερδαίνω (guadagno) κε-κέρδαγ-κ-α, κεκέρδακα e κεκέρδηκα. Molti verbi sono privi del perfetto. Circa i temi in μ v. §. 121.

1. Cambiano la voc. fond. ε in α	e per 3 verbi don ν	ἐ-στάλ	κ-α-μεν	στελ	στέλλω mando
		ἐ-σπάρ		σπερ	σπείρω semino
		ἐ-φθάρ		φθερ	φθείρω rovino
		ἐ-κτά		κτεν	κτείνω uccido
		τε-τά		τεν(τα)	τείνω tendo
2. Omettono soltanto il carattere.		κε-κλί	κ-α-μεν	κλῐν	κλίνω piego
		κε-κρί		κρῐν	κρίνω giudico
		πε-πλύ		πλῠν	πλῡνω lavo
3. Con metatesi		βε-βλή-	κ-α-μεν	βαλ	βάλλω getto
B. Verbi d. Cl. IV.		**Elementi costitutivi** re.- t. pres.	-κ-α- t.p.	Si confr. col perf. I. il t-ver.	il presente
NB. sulla dent. inna. κ v. sopra		πε-πεί	κ-α-μεν	πιθ	πείθω persuado
		πε-πλεύ		πλῠ	πλέω navigo
		πε-πνεύ		πνῠ	πνέω spiro

Oss. La 1. e la 3. pers. sing. sono prive della desinenza personale (v. §. 84). Nella 3. pers. sing. il suffisso α si muta in ε. Nella 3. plur. λελύκᾱσι sta per λελύκᾰνσι, e questo invece di λελύκαντι (il ν si elide con compenso non ostante il §. 37). V. pag. 34.

§. 117. secondo molti v.: 1. gutturali, 2. labiali, 3. pochi liquidi.

Osservazioni	Elementi costit. del perfetto II. re.-t.ver.	-α-t.p.	Si confronti col perfetto secondo: t. ver.	il presente
I. La voc. fondam. si cambia: α dopo ρ in ᾱ, del resto in η, ε in ο,	κε-κράγ	α-μεν	κραγ	κράζω grido
	τε-τήκ		τακ	τήκω liquefaccio
	πε-πλήγ		πλαγ	πλήσσω percuoto
	τε-θήλ		θαλ	θάλλω fiorisco
	πε-φήν		φαν	φαίνω mostro
	κε-χήν		χαν	(χαίνω v. §. 148)
	τε-τόκ		τεκ	τίκτω genero
	ἐ-στρόφ		στρεφ	στρέφω volgo
	ἐ-σπόρ		σπερ	σπείρω semino
	τε-τρόφ		τρεφ	τρέφω nutro
	ἐ-κτόν		κτεν	κτείνω uccido
ι in οι,	πε-ποίθ		πῐθ	πείθω persuado
	λε-λοίπ		λῐπ	λείπω lascio
υ in ευ.	πε-φεύγ		φῠγ	φεύγω fuggo
II. Si muta la voc. fon. ε in ο e si aspira il carattere:	κε-κλόφ	α-μεν	κλεπ	κλέπτω rubo
	πε-πόμφ		πεμπ	πέμπω mando
	τε-τρόφ		τρεπ	τρέπω volto
	εἴ-λοχ		λεγ	λέγω v. ecc. 5.
III. Aspirano il carattere:	δε-διώχ	α-μεν	διωκ	διώκω perseguito
	κε-κερῦχ		κερυκ	κερύσσω annunz.
	πε-φυλάχ		φυλακ	φυλάσσω custod.
κ in χ,	πε-πλέχ		πλεκ	πλέκω intreccio
γ in χ,	ἦχ		ἀγ	ἄγω conduco
	ἤλλάχ		ἀλλαγ	ἀλλάσσω permuto
	με-μάχ		μαγ	μάσσω impasto
	τε-τάχ		ταγ	τάσσω ordino
π in φ,	βε-βλέφ		βλεπ	βλέπω guardo
	κε-κόφ		κοπ	κόπτω batto
β in φ, ma non si cambia la voc. fond.	βε-βλάφ		βλαβ	βλάπτω dannegg.
	τε-θλίφ		θλῐβ	θλίβω premo
	κε-καλύφ		καλυβ	καλύπτω nascond.
	τε τρῖφ		τρῐβ	τρίβω frego
IV. Non si cambia nulla in:	πε-φρίκ	α-μεν	φρικ	φρίσσω inorridisc.
	ἔρριφ		ῥιφ	ῥίπτω getto
	γε-γράφ		γραφ	γράφω scrivo
	τε-τάφ		ταφ	θάπτω seppellisc.
	ἐ-πτύχ		πτυχ	πτύσσω piego
unico den.	πε-φράδ	α-μεν	φραδ	φράζω dico
εὖ πέπραγα significa: sto bene (v. §. 151.), πέ-ποιθ-α confido.	πε-πράγ	α-μεν	πραγ	πράσσω faccio
	πε-πράχ		abbiamo fatto (trans.)	

premettono al tema soltanto l' ε p. e. ἔγνωκα (γιγνώσκω v. §. 148). — 2. κτάομαι acquisto fa κέ-κτημαι; μιμνήσκω ricordo: μέμνημαι (v. §. 148). — 3. ὠθέω, ὁράω (v. §. 89. 90.) fanno ἔωσμαι, ἑώρακα. 4. Si notino: ἔοικα, più che perfetto ἐῴκειν, dal tema ἰκ; ἔολπα da ἔλπομαι (spero); ἔοργα (= Fε-Fοργα) ho fatto, dal tema ἐργ (= Fεργ. confr. il tedesco Werk). — 5. Invece della reduplicazione assumono l' aumento ει i seguenti: εἴληφα (λαμβάνω), εἴληχα (λαγχάνω §. 147.), συνείλοχα (συλλέγω raccolgo), δι-είλεγμαι (διαλέγομαι discorro), εἴρηκα (Fε-Fρεκα = dixi) tema Fρε o Fερ (latino verbum; vedi §. 150), εἵμαρται (τὸ μέρος parte, è destinato). 6. Il perf. II. εἴωθα (son solito) è nato da ἐ-σFεθα tema σFεθ, latino sue - sco. 7. ἀνοίγω (apro) fa ἀν-έῳγα (sto aperto) e ἀν-έῳχ-α (ho aperto).

* Πέφαγκα ho mostrato, πέφηνα sono apparso; così μέμηνα infurio (μαίνομαι), ἔμηνα (feci furente).

§. 118. Perfetto I. — Perfetto II.

Perfetto I. Indicativo	Perfetto I. Soggiuntivo	Perfetto II. Indicativo
λέ-λυ κα	*λε-λύ-κ-ω* ecc.	*βέ-βλαφ-α* ecc.
λέ λυ κα-ς	come il pr. sogg.	come l'ind. del perf. I.
λέ λυ-κε	Ottativo	Sogg. *βε-βλάφ-ω*
λε λύ-κατον	*λε-λύ-κοι-μι*	Ott. *βε-βλάφ-οι-μι*
λε-λύ-κα-τον	come l'ot. pres.	come il sogg. e ott. pres.
λε-λύ-κα-μεν	Imperativo	
λε λύ-κα-τε	*λέ-λυ-κ-ε* ecc.	*βέ-βλαφ-ε* ecc.
λε-λύ-κα-σι(ν)	Infinito	
NB. ῠ v. §. 130.	*λε-λυ-κ-έναι*	*βε-βλαφ-έναι*
Participio	*λελυκώς, υῖα, ός*	*βε-βλαφ-ώς, υῖα, ός*

Futuro passato (futurum exactum)

λε-λυ-κ-ὼς ἔσομαι (solverò) *βε-βλαφ-ὼς ἔσομαι*

Circa *ἑστήξω* v. §. 139. 6. circa *τεθνήξω* v. §. 148.

Più che perfett. I. Indicativo	Più che perfet. II. Indicativo
ἐ-λε-λύ-κει-ν	*ἐ-βε-βλάφ-ει-ν*
ἐ-λε-λύ-κει-ς	*ἐ-βε-βλάφ-ει-ς*
ἐ-λε-λύ-κει	*ἐ-βε-βλάφ-ει*
ἐ-λε-λύ-κει-τον	*ἐ-βε-βλάφ-ει-τον*
ἐ-λε-λυ-κεί-την	*ἐ-βε-βλαφ-εί-την*
ἐ-λε-λύ-κει-μεν	*ἐ-βε-βλάφ-ει-μεν*
ἐ-λε-λύ-κει-τε	*ἐ-βε-βλάφ-ει-τε*
ἐ-λε-λύ-κε-σαν	*ἐ-βε-βλάφ-ε-σαν*
ἐ-λε-λύ-κει-σαν	*ἐ-βε-βλάφ-ει-σαν*

Oss. Il più che perfetto nella sua formazione è analogo al perfetto I. e II. Si osservi che il più che perfetto ha l'aumento, poi innanzi alle terminazioni personali secondarie il dittongo *ει* (nato per contrazione dà un originario *ἔσα = εα = η = ει*, donde la forma Omerica senza il *ν*: *ἐπεποίθεα = ἐπεποίθη = ἐπεποίθει* e *ἐπεποίθει-ν*, confronta *πόλεας = πόλεις*). L'aumento, che sostituisce la reduplicazione rimane inalterato nel più che perfetto: *ἦχ-ει-ν* (*ἄγω*), *ἐσκευάκειν*.

§. 119. Perfetto medio e passivo.

I. Temi in vocale: indicativo

A. d. Cl. Gli elem. del perf. pass. sono I. II. III re.- t. ver. - term. personali — Si confronti col perf. m. e p. il t. ver. | pres. att.

Modelli	re.- t. ver.	1.	2.	3.	t. ver.	pres. att.
Ditt	*πε παίδευ*				*παιδευ*	*παιδεύω*
ι	*τέ-τῐ*				*τῐ*	*τί-ω*
υ	*κε κώλῡ*	*μαι*	*σαι*	*ται*	*κωλύ*	*κωλύ-ω*
(ϱ)α	*πε-φώϱᾱ*	*μεθον*	*σθον*	*σθον*	*φωϱα*	*φωϱά-ω*
α	*τε-τίμη*	*μεθα*	*σθε*	*νται*	*τιμα*	*τιμά ω*
ε	*πε-φίλη*				*φιλε*	*φιλέ-ω*
ω	*δε δήλω*				*δηλο*	*δηλό-ω*
d.C.IV.	*κέ-χυ*				*χυ*	*χέ-ω*

Soggiuntivo	Imperativo	Più che perfetto
λε-λυμένος ὦ ecc.		*ἐ-λε-λύ-μην*
Ott. *λε-λυ-μένος*	*λέ-λυ-σο*	*ἐ-λέ-λυ-σο*
εἴην, εἴης, εἴη ecc.	*λε-λύ-σθω*	*ἐ-λέ-λυ-το*
Inf. *λε-λύ-σθαι*		*ἐ-λε-λύ-μεθον*
Fut. Exactum	*λέ-λυ-σθον*	*ἐ-λέ-λυ-σθον*
Ind. *λε-λῡ-σο μαι*	*λε-λύ-σθων*	*ἐ-λε-λύ-σθην*
come nel fut. m.		*ἐ-λε-λύ-μεθα*
O. *λε-λυ-σοί-μην*	*λέ-λυ-σθε*	*ἐ-λέ-λυ-σθε*
I. *λε-λύ-σε-σθαι*	*λε-λύ-σθων*, ovv.	*ἐ-λέ-λυ-ντο*
P. *λε-λυ-σό μενος*	*λε-λύ-σθωσαν*	

Oss. Per ciò che concerne le vocali caratteristiche v. il §. 108 A. Su *λέλυμαι* (con ῠ) vedi il §. 130. Il sogg. e l'ott. si esprimono con una forma composta, ciò è a dire col participio accompagnato dal sogg. e ott. del verbo *εἰμί* (v. §. 146). Si badi all'accento del part. *λελυ-μένος*. Il fut. passato si forma aggiungendo al tema del perfetto l'elemento *σο* e le termin. pers. primarie del passiv., ed ha significato pass.

§. 120. II. Temi in muta ossia in:

Per ciò che risguarda le consonanti caratteristiche innanzi a *μ, σ, τ, θ*, si ricorra alle regole esposte nei §§. 37. e 101. 1. alle quali si aggiunga:

I. che una cons. labiale innanzi a *μ* si muta in *μ*
„ „ „ gutturale „ „ „ „ *γ*
„ „ „ dentale „ „ „ „ *σ*
II. „ „ „ dentale „ ad altra dent. „ „ *σ*
III. che il sigma delle terminazioni *σθον, σθε, σθω, σθων*, quando ha dinanzi a se un'altra consonante, venendo così a stare in mezzo di due consonanti, si elimina (v. §. 80. Osserv.) ed entra poscia in vigore la regola II, e la regola 1. del §. 101,

quindi innanzi a	*μαι, μεθον, μεθα*	innanzi a *σαι*	innanzi a *ται*	innanzi a *θω, θον, θε*
si cambia *π, β, φ*	in *μ*	in *π*	in *π*	in *φ*
„ *κ, γ, χ*	„ *γ*	„ *κ*	„ *κ*	„ *χ*
„ *τ, δ, θ*	„ *σ*	„ –	„ *σ*	„ *σ*

Fu detto già nel §. 37. che invece di *πσ, κσ* si scrive *ψ, ξ*.

1. *π, β, φ*	2. *κ, γ, χ,*	3. *τ, δ, θ,*
πλεκ, πλέκ-ω	*βλαβ, βλάπ-τω*	*σκευαδ, σκευάζω*
βέ-βλαμ-μαι	*πέ-πλεγ-μαι*	*ἐ-σκεύασ-μαι*
βέ-βλαψαι	*πέ-πλεξαι*	*ἐ-σκεύα-σαι*
βέ-βλαπ-ται	*πέ-πλεκ-ται*	*ἐ-σκεύασ-ται*
βε-βλάμ-μεθον	*πε-πλέγ-μεθον*	*ἐ-σκευάσ-μεθον*
βέ-βλαφ-θον	*πέ-πλεχ-θον*	*ἐ-σκεύασ-θον*
βέ-βλαφ-θον	*πέ-πλεχ-θον*	*ἐ-σκεύασ-θον*
βε-βλάμ-μεθα	*πε-πλέγ-μεθα*	*ἐ-σκευάσ-μεθα*
βέ-βλαφ-θε	*πέ-πλεχ-θε*	*ἐ-σκεύασ-θε*
βε-βλαμ-μένοι εἰσί(ν)	*πε-πλεγ-μένοι εἰσί(ν)*	*ἐ-σκευασ-μένοι εἰσί(ν)*
Imperativo		
βέ-βλαψο	*πέ-πλεξο*	*ἐ-σκεύα-σο*
βε-βλάφ-θω	*πε-πλέχ-θω*	*ἐ-σκευάσ-θω*
βέ-βλαφ-θον	*πέ-πλεχ-θον*	*ἐ-σκεύασ-θον*
βε-βλάφ-θων	*πε-πλέχ θων*	*ἐ-σκευάσ-θων*
βέ-βλαφ-θε	*πέ-πλεχ-θε*	*ἐ-σκεύασ-θε*
βε-βλάφ-θων, e	*πε-πλέχ-θων*, e	*ἐ σκευάσ-θων*, e
βε-βλάφ-θωσαν	*πε-πλέχ-θωσαν*	*ἐ-σκευάσ-θωσαν*

I temi in consonante non ammettono la terminazione *νται*, talvolta le si sostituisce *αται*, innanzi alla quale le lettere *κ, γ, π, β*, si cambiano nell'aspirata corrispondente, p. e. *τάσσω* (*ταγ*): *τε-τάχ αται*. Nel più dei casi si adopera la perifrasi indicata dai modelli.

Tre verbi cambiano nel perfetto passivo la vocale fondamentale *ε* in *α*:

τρέπω volgo	*τρέφω* nutro	*στρέφω* giro
τέ-τραμ-μαι	*τέ-θραμ-μαι*	*ἔ-στραμ-μαι*

σπένδω libo fa *ἔ-σπεισ-μαι*
παίζω scherzo (§. 111) „ *πέ-παισ-μαι*
πέσσω (*πεπ.* v. §. 104) „ *πέ-πεμ-μαι*

Se si incontrano *γγ, μμ*, innanzi a *μ*, si perde un *γ* o un *μ*, p. e. *σφίγγω* allaccio: *ἔ-σφιγ-μαι*; *κάμπ-τω* piego: *κε-κάμ-μεθα*; le altre persone sono regolari.

I.	*βε-βλάφ θαι*	*πε-πλέχ θαι*	*ἐ σκευάσ-θαι*
P.	*βε-βλαμ μένος*	*πε-πλεγ-μένος*	*ἐ σκευασ-μένος*
S.	*βε βλαμ-μένος ὦ* ec.	*πε πλεγ μένος ὦ* ec.	*ἐ σκευασ-μένος ὦ* ec.
O.	*βεβλαμμένος εἴην* ec.	*πεπλεγμένος εἴην* ec.	*ἐσκευασμένος εἴην* ec.
Più che perfetto	*ἐ βε-βλάμ-μην*	*ἐ-πε πλέγ μην*	*ἐ σκευάσ μην*
	ἐ-βέ βλαψο	*ἐ-πέ-πλεξο*	*ἐ-σκεύα σο*
	ἐ-βέ-βλαπ-το	*ἐ-πέ-πλεκ-το*	*ἐ σκεύασ-το*
	ἐ-βε-βλάμ-μεθον	*ἐ-πε-πλέγ-μεθον*	*ἐ σκευάσ-μεθον*
	ἐ βέ-βλαφ-θον	*ἐ-πέ-πλεχ-θον*	*ἐ σκεύασ-θον*
	ἐ-βε-βλάφ-θην	*ἐ-πε-πλέχ-θην*	*ἐ σκευάσ θην*
	ἐ-βε-βλάμ-μεθα	*ἐ-πε πλέγ-μεθα*	*ἐ-σκευάσ μεθα*
	ἐ βέ-βλαφ-θε	*ἐ πέ-πλεχ θε*	*ἐ σκεύασ θε*
	ἐ-βε-βλαμμένοι ἦσαν	*ἐ πε-πλεγμένοι ἦσαν*	*ἐσκευασμένοι ἦσαν*
F. ex.	*βε-βλάψο-μαι*	*πε-πλέξο-μαι*	*ἐ-σκευά σο μαι*
	ecc. Si veda l'osservazione del §. 120 che vale anche qui.		

§. 121. III. **Temi in** *λ, μ, ν, ϱ*. Quando *σθ* tien dietro ad una liquida, si tralascia il *σ*. Nei verbi in *αίνω, ύνω* il *ν* d'ordinario si cambia avanti *μ* in *σ*. *Πεφασμένος εἶ* è più usato di *πέφανσαι*. Alcuni assimilano il *ν* al *μ*: *ὤξυμ-μαι*, *ὀξύνω* aizzo, *ᾔσχυμ-μαι*, *αἰσχύνω* svergogno. I verbi mentovati al §. 116. A. 1, 2, 3 formano il perf. cambiando *κα* ecc. in *μαι* ecc. I verbi in *μ* traggono il perf. da un tema in *ε*: *νέμω*: *νενέμηκα*, *νενέμημαι* v. il §. 149.

Perfetto indicativo	*ἤγγελ-μαι*	*πέ-φασ-μαι*	*ἐ-ξήραμ μαι*	*τέ-τα-μαι*
	ἤγγελ-σαι	*πέ-φαν-σαι*	*ἐ-ξήραν-σαι*	*τέ τα-σαι*
	ἤγγελ-ται	*πέ-φαν-ται*	*ἐ-ξήραν-ται*	*τέ-τα-ται*
	ἠγγέλ-μεθον	*πε-φάσ-μεθον*	*ἐ-ξηράμ-μεθον*	*τε τά-μεθον*
	ἤγγελ-θον	*πέ-φαν-θον*	*ἐ-ξήραν-θον*	*τέ-τα σθον*
	ἤγγελ-θον	*πέ-φαν-θον*	*ἐ-ξήραν-θον*	*τέ-τα σθον*
	ἠγγέλ-μεθα	*πε-φάσ-μεθα*	*ἐ-ξηράμ-μεθα*	*τε τά-μεθα*
	ἤγγελ θε	*πέ-φαν-θε*	*ἐ-ξήραν-θε*	*τέ-τα-σθε*
	ἠγγελ-μένοι εἰσίν	*πε-φασ-μένοι εἰσί*	*ἐ-ξηραμ-μένοι εἰσί*	*τέ-τα-νται*
Perfet. imperat.	*ἤγγελ-σο*	*πέ-φαν σο*	*ἐ-ξήραν-σο*	*τέ-τα σο*
	ἠγγέλ-θω	*πε-φάν-θω*	*ἐ-ξηράν-θω*	*τε-τά-σθω*
	ἤγγελ-θον	*πέ-φαν θον*	*ἐ-ξήραν-θον*	*τέ τα-σθον*
	ἠγγέλ-θων	*πε-φάν-θων*	*ἐ-ξηράν θων*	*τε-τά-σθων*
	ἤγγελ θε	*πέ-φαν-θε*	*ἐ ξήραν-θε*	*τέ-τα-σθε*
	ἠγγέλ-θων	*πε-φάν-θων*, ovv.	*ἐ ξηράν-θων*	*τε-τά-σθων*
	ἠγγέλθωσαν	*πε-φάν-θωσαν*	*ἐ ξράν-θωσαν*	*τε-τά-σθωσαν*
I.	*ἠγγέλ-θαι*	*πε-φάν-θαι*	*ἐ-ξηράν-θαι*	*τε-τά-σθαι*
P.	*ἠγγελ-μένος*	*πε-φασ-μένος*	*ἐ ξηραμ-μένος*	*τε τα-μένος*

§. 122. **B. Verbi della Cl.** IV. espandono nel perf. p. il tema verbale come nel futuro; *τρίβ-ω* (*τρῐβ*): *τέτριμ-μαι*; *λείπω*: *λέ-λειμ-μαι*; *πείθω*: *πέ-πεισ-μαι*; *πλήσσω*: *πέ-πληγ-μαι*.

§. 123. Raddoppiamento attico.

Presente	tema	perfetto attivo	perfetto passivo
ἀγείρω raccolgo	*ἀγερ*	I. *ἀγ-ήγερ-κ-α*	*ἀγ-ήγερ-μαι*
ἀκούω ascolto	*ἀκου*	II. *ἀκ-ήκο-α*	*ἤκου-σ-μαι* (§. 131.)
ἀλείφω ungo	*ἀλιφ*	II. *ἀλ-ήλιφ-α*	*ἀλ-ήλιμ-μαι*
ἀλέω (§. 128.) macino	*ἀλε*	I. *ἀλ-ήλε-κ-α*	*ἀλ-ήλε-σ-μαι*
ἀρόω (§. 128.) aro	*ἀρο*		*ἀρ-ήρο-μαι*
ἐγείρω sveglio	*ἐγερ*	I. *ἐγ-ήγερ-κ-α*	*ἐγ-ήγερ-μαι*
ἐρείκω divido	*ἐρικ*		*ἐρ-ήριγ-μαι*
ἐλέγχω confuto	*ἐλεγχ*		*ἐλ-ήλεγ-μαι*
ἐμέω (§. 128.) sputo	*ἐμε*	I. *ἐμ-ήμε-κ-α*	*ἐμ-ήμε-σ-μαι*
ἐρείπω rovino	*ἐριπ*		*ἐρ-ήριμ-μαι*
ἐρείδω appoggio	*ἐρειδ*	I. *ἐρ-ήρει-κ-α*	*ἐρ-ήρεισ-μαι*
ὀρύσσω scavo	*ὀρυγ*	II. *ὀρ-ώρυχ-α*	*ὀρ-ώρυγ-μαι*

Alcuni verbi che hanno per iniziale *α, ε* od *ο*, nel perfetto e più che perfetto innanzi l'aum. tempor. ripetono le due prime lettere del tema ed è ciò che si chiama reduplicazione attica. Il più che perfetto in questo caso riceve assai di rado nuovo aumento, tuttavia questo si trova regolarmente in: *ἠκ-ηκό-ει-ν*. La vocale fondamentale resta breve nei perfetti che hanno la reduplicazione att. eccettuato il perfetto di *ἐρείδω*. Irregolare è *ἐγρ-ήγορα* (veglio *ἐγερ*). Altri verbi che subiscono la medesima legge verranno indicati altrove.

§. 124. Hanno l' aoristo passivo primo i verbi: 1. puri, 2. muti, 3. liquidi

A. della Classe I. II. III.		Elementi costit. dell' aor. I. pass. a.-t.ver.-θε-t.p.		Si confronti coll'aoristo I. il t. ver.	il pr. att.
Modelli per la formazione dell'aoristo I. passivo dei verbi che hanno il tema in:	ευ, ι, υ	ἐ-παιδεύ	θη-μεν	παιδευ	παιδεύω
	(ρ)α	ἐ-φωρά		φωρα	φωράω
	α	ἐ-τιμή		τιμα	τιμάω
	ε	ἐ-φιλή		φιλε	φιλέω
	ο	ἐ-δηλώ		δηλο	δηλόω
	π, β, φ	ἐ-βλάφ		βλαβ	βλάπτω
	κ, γ, χ	ἐ-πράχ		πραγ	πράσσω
	τ, δ, θ	ἐ-σκευάσ		σκευαδ	σκευάζω
	λ	ἠγγέλ		ἀγγελ	ἀγγέλλω
	ν	ἐ-περᾰν		περᾰν	περαίνω
	ρ	ἐ-σῠρ		σῠρ	σῡρω
Ed. Cl. IV. uno:		ἐ χῠ-	θη-μεν	χῠ	χέω
Mutano la voc. f. ε in α, e omett. ν		ἐ-τά	θη-μεν	τεν(τα)	τείνω
		ἐ-κτά		κτεν(κτα)	κτείνω
Omettono soltanto il carattere ν i tre verbi:		ἐ-κλῐ		κλῐν	κλίνω
		ἐ-κρῐ		κρῐν	κρίνω
		ἐ-πλῠ		πλῠν	πλῡνω
Con metat. si fa:		ἐ-βλή-	θη-μεν	βαλ	βάλλω
B. Verbi della Classe IV.		**Elemen. costitut.** a.-t.pres.-θε-t.p.		Si conf. coll'aor. I. p. il tem. v.	il pr. att.
Sono sei, ed hanno il carattere:	π	ἐ-λείφ	θη-μεν	λιπ	λείπω
	π	ἠρείφ		ἐριπ	ἐρείπω
	φ	ἠλείφ		ἀλιφ	ἀλείφω
	θ	ἐ-πείσ		πιθ	πείθω
	β	ἐ-τρίφ		τρῐβ	τρίβω
	γ	ἐ-φρῠχ		φρῠγ	φρῡγω

secondo §. 125. 1. alcuni muti, 2. alcuni liquidi.

A. della Cl. I.II.III.	Elementi costit. dell' a. II. pass. a.- t.ver. - ε-tp.		Si confronti coll'aoristo II. passivo ilt.ver.	il presente attivo
sono 13 che fanno l' aoristo II. passivo senza cambiare la vocale fondamentale,	ἠλλάγ	η-μεν	ἀλλαγ	ἀλλάσσω §.117.III.
	ἐ-βάφ		βαφ	βάπτω immergo
	ἐ-γράφ		γραφ	γράφω scrivo
	ἐ-τάφ		ταφ	θάπτω seppellisco
	ἐ-κόπ		κοπ	κόπτω batto
	ἐῤῥάφ		ῥαφ	ῥάπτω cuccio
	ἐῤῥίφ		ῥιφ	ῥίπτω getto
	ἐ-σκάφ		σκαφ	σκάπτω scavo
	ἐ-σφάγ		σφαγ	σφάσσω uccido
	ἐ-φλέγ		φλεγ	φλέγω ardo
	ἐ-μάν		μαν	μαίνομαι (§. 151.)
	ἐ-σφάλ		σφαλ	σφάλλω inganno
	ἐ-φᾰν		φαν	φαίνω mostro
e nove che cambiano la vocale fondamentale ε in α.	ἐ-δάρ	η μεν	δερ	δείρω scortico
	ἐ-σπάρ		σπερ	σπείρω semino
	ἐ-στάλ		στελ	στέλλω mando
	ἐ φθάρ		φθερ	φθείρω guasto
	ἐ-πλάκ		πλεκ	πλέκω intreccio
	ἐ-κλάπ		κλεπ	κλέπτω rubo
	ἐ-τράπ		τρεπ	τρέπω volto
	ἐ-τράφ		τρεφ	τρέφω nutro
	ἐ-στράφ		στρεφ	στρέφω volto
B. della Clas.IV. fanno sei verbi l' aoristo II. passivo.	ἐ-θλῐβ	η μεν	θλῐβ	θλίβω premo
	ἐ-πνῐγ		πνῐγ	πνίγω soffoco
	ἐ σάπ		σαπ	σήπω imputridisc.
	ἐ-τάκ		τακ	τήκω liquefaccio
	ἐ-τρίβ		τρῐβ	τρίβω frego
	ἐ-φρῠγ		φρῠγ	φρῡγω friggo

Modello:

Indicativo	Soggiun.	Ottativo	Imperativo
ἐ-λύ-θη-ν	λυ-θῶ	λυ-θείη-ν	
ἐ-λύ-θη-ς	λυ-θῇς	λυ-θείη-ς	λύ-θη τι
ἐ-λύ-θη	λυ-θῇ	λυ-θείη	λυ-θή-τω
ἐ-λύ-θη-τον	λυ-θῆ-τον	λυ-θείη τον,-θεῖτον	λύ-θη-τον
ἐ λυ θή την	λυ-θῆ-τον	λυ-θειή την,-θείτην	λυ-θή -των
ἐ-λύ-θη μεν	λυ-θῶ μεν	λυ θείη μεν,-θεῖμεν	
ἐ-λύ-θη-τε	λυ θῆ-τε	λυ-θείη-τε,-θεῖτε	λύ-θη-τε
ἐ λύ θη σαν	λυ-θῶ σιν	λυ-θείη σαν,-θεῖεν	λυ-θή τωσαν
Inf. λυ-θῆ-ναι, part. λυ θείς, εῖσα, έν,-έντ ος			λυ-θέ-ντων

Modello:

Indicativo	Soggiunt.	Ottativo	Imperat.
ἐ-φάνη-ν	φανῶ	φανείη-ν	
ἐ-φάνη-ς	φανῇ-ς	φανείη-ς	φάνη-θι
ἐ-φάνη	φανῇ	φανείη	φανή-τω
ἐ-φάνη τον	φανῆ-τον	φανείη-τον,-εῖτον	φάνη-τον
ἐ-φανή-την	φανῆ-τον	φανειή-την,-είτην	φανή-των
ἐ-φάνη-μεν	φανῶ-μεν	φανείη-μεν,-εῖμεν	
ἐ-φάνη-τε	φανῆ-τε	φανείη-τε,-εῖτε	φάνη τε
ἐ-φάνη-σαν	φανῶ-σι(ν)	φανείη-σαν, εῖεν	φανήτωσαν
Inf. φανῆναι, part. φαν-είς, εῖσα, έν,-έντος			φανέντων

Il **Futuro** I. **pass.** segue il modello del futuro medio: λυθή-σομαι, λυθη-σοίμην, λυθή-σεσθαι, λυθη-σόμενος.

Il **Fut** II. **pass.** segue il modello del fut. medio: φανήσομαι, φανησοίμην, φανήσεσθαι, φανησόμενος.

§. 126. Aggettivo verbale.

	1.		2.			
βλαπ πρακ σκευασ	τός, τή, τόν	βλαπ πρακ σκευασ	τέος, τέᾱ, τέον	σπαρ τριπ πνικ	τός, τή, τόν, -τέον	Quanto alla vocale fond. valgono le regole esposte nel §. 125.

L'aggettivo verb. si formerà sostituendo alla sillaba θείς, είς del participio: 1. τός, τή, τόν, 2. τέος, τέα, τέον, osservando le regole fonetiche del §. 120. Il primo ha il significato di un participio perfetto passivo o di possibilità: λυτός = solutus, solubilis, il secondo esprime necessità: λυτέος, α, ον = solvendus, a, um; πεισ-τέον ἐστίν = obediendum est.

§. **127**. **Avvertimenti**: Nell' aoristo passivo si aggiunge al tema verbale la sillaba θε, di cui l' ε si allunga nell' indicativo, imperativo e infinitivo in η. Le desinenze sono quelle dell' attivo dei tempi storici, la terza persona plur. come nel più che perfetto ha σαν. Il soggiuntivo contrae l' ε colle vocali del soggiuntivo ω, η: λυθῶ=λυθέω, λυθῶμεν=λυθέωμεν. L'ottativo ha il segno di modo ιη. La seconda pers. dell' imperativo che dovrebbe avere la desinenza θι, la cangia in τι a motivo della aspirata θε della sillaba precedente. Per non cominciare due sillabe consecutive coll' aspirata, invece di ἐ-θύ-θην (θύω sacrifico) si scrive ἐ-τύ-θην. Si cambia pure nell' aoristo del verbo τρέφω l' iniziale (nutro, τρεφ), e si scrive: ἐ-θρέφ θην, per distinguerlo dal tema τρεπ; di θάπτω (ταφ) vale la stessa regola: ἐ-θάφ-θην. Si osservi che τρέπω fa l'aoristo passivo ἐ-τρέφ-θην ed ἐ-τράπ-η-ν; τρέφω: ἐ-θρέφθην e ἐτράφην; ῥίπτω: ἐῤῥίφθην ed ἐῤῥίφην; βλάπτω: ἐβλάφθην e ἐβλάβην; μάσσω: ἐμάχθην e ἐμάγην; ἐφάνθην (venni mostrato), ἐφάνην (apparvi); κατακλίνω fa κατεκλίνην e κατεκλίθην; λέγω: ἐλέχθην, ma nelle composizioni anche ἐλέγην (κατελέγην); φλέγω: ἐφλέχθην, nelle comp. anche ἐφλέγην: ἀνεφλέγην; πλέκω: ἐπλάκην, ἐπλέκην, ἐπλέχθην; πλήσσω: ἐπλήγην ma ἐξεπλάγην, κατεπλάγην (e κατεπλήγην).

§. **128**. Abbiamo detto nel §. 108 che nella formazione dei tempi i verbi puri, i quali escono in vocale breve, in luogo di questa innanzi ai suffissi hanno una vocale lunga e si notarono alcune eccezioni. Ora poi è da avvertire che parecchi verbi conservano in tutti i tempi la vocale breve e sono i seguenti: 1. γελάω rido, 2. θλάω, schiaccio, 3. κλάω rompo, 4. σπάω tiro, 5. χαλάω rallento, 6. αἰδέομαι mi vergogno, 7. ἀκέομαι curo, 8. ἀλέω macino (§. 123), 9. ἀρκέω basto, 10. ἐμέω vomito (§. 123), 11. μεθύω sono ebbro, 12. τρέω tremo, 13. ζέω bollo, 14. ξέω raschio, 15. τελέω compio (§. 110), 16. ἀρόω aro (§. 123), 17. ἀρύω (e ἀρύτω) attingo, 18. πτύω sputo, 19. ἀνύω (e ἀνύτω) compisco. Inoltre i medesimi (tranne ἀρόω) nel perf. med. e pass. premettono il σ alle desinenze personali che cominciano da μ ovv. τ, così pure nell'aoristo I. passivo innanzi a θε e nell'agg. verb. innanzi al τ:

Tempo	Carattere: α	Carattere: ε	Carattere: ο	Carattere: α	Carattere: ε	Carattere: ο
Presente	σπ(ά-ω)ῶ	τελ(έ-ω)ῶ	ἀρ(ό-ω)ῶ	σπ(ά-ο)ῶ-μαι	τελ(έ-ο)οῦ-μαι	ἀρ(ό-ο)οῦ-μαι
Imperfet.	ἔ-σπ(α-ον)ων	ἐ-τέλ(ε-ον)ουν	ἤρ(ο-ον) ουν	ἐ-σπ(α-ό)ώ-μην	ἐ-τελ(ε-ό)ού-μην	ἠρ(ο-ό)ού-μην
Perfetto	ἔ-σπᾰ-κ-α	τε-τέλε-κ-α	ἀρ-ήρο-κ-α (§.123)	ἔ-σπα-σ-μαι	τε-τέλε-σ-μαι	ἀρ ήρο-μαι
Più che p.	ἐ-σπά-κ-ει-ν	ἐ-τε-λέ-κ-ει-ν	ἀρ-ηρό-κει-ν	ἐ-σπά-σ-μην	ἐ-τε-τελέ-σ-μην	ἀρ-ηρό-μην
Futuro	σπᾰ́-σω	τελῶ(v.§.110)	ἀρό-σω	σπᾰ́-σο-μαι	τελοῦμαι (§.110)	ἀρό-σο-μαι
Aoristo	ἔ-σπα-σα	ἐ-τέλε-σα	ἤρο-σα	ἐ-σπα-σά-μην	ἐ-τελε-σά-μην	ἠρο-σά-μην
	Aoristo passivo.			**Futuro passivo.**		
	ἐ-σπά-σ-θη-ν	ἐ-τελέ-σ-θη-ν	ἠρό-θην	σπασ-θή-σομαι	τελε-σ-θήσομαι	ἀρο-θή-σο-μαι
Aggettivi verbali: σπα-σ-τέος, έα, έον; τελε-σ-τέος, τέα, τέον; ἀρο-τός, τή, τόν; — τέος, τέα, τέον.						

§. **129**. ἐπαινέω lodo fa: ἐπ-αινέ-σομαι; ἐπ-ήνε-σα, ἐπ-ήνε-κα, ἐπ-ηνέ-θη-ν, ἐπ-αινε-τός, ma ha la caratteristica lunga in ἐπ-ήνη-μαι; καλέω, chiamo (v. §. 149) fa: καλέ-σ-ω, κέ-κλ-ηκα, ἐ-κλή-θη-ν, κλητός; ποθέω desidero, πονέω lavoro, e δύω tramonto, hanno ora la breve ora la lunga: ποθέσομαι, e ποθήσω; πονέσω, ἐπονησάμην; δῠ́σω, a. I. pass. ἐδῠ́θην.

§. **130**. δέω lego fa: δήσω, ἔδησα; δέδεκα, δέδεμαι, ἐδέθην, δετός, δεδήσομαι.
θύω sacrifico: θῡ́σω, ἔθῡσα, τέθῠκα, τέθυμαι, ἐτῠ́θην (v. §. 127).
λύω sciolgo: λῡ́σω, ἔλῡσα, λέλῠκα, λέλῠμαι ma λελῡ́σομαι, ἐλῠ́θην, λυτός (v. §. 119).

§. **131**. Anche alcuni temi colla vocale lunga o con dittongo inseriscono σ: ἀκού-ω odo (v. §. 123), κελεύω comando, κλείω chiudo, κρούω urto, σείω scuoto, λεύω lapido, παίω batto, ψαύω tocco, κυλίω giro, ξῡ́ω raschio, χρίω ungo, πρίω sego, p. e. ἤκουσμαι, ἐκρούσθην, χριστός.

§. **132**. δράω faccio e παύω fo cessare inseriscono il σ raramente nel perfetto, ma sempre nell'aoristo I. p. δέ-δρᾱ-μαι, ἐδρά-σ-θην, ἐ-πέ-παυ-ντο, παυ-σ-τέον; di πλέω si ha πέπλευσμαι, ἐπλεύσθην; σώζω fa σέ-σωσ-μαι, ma ἐ-σώ-θη-ν (dal tema σω), e σωσ-τέον.

§. **133**. καίω ardo, κλαίω piango (v. §. 106) fanno καύ-σω, ἔ-καυ-σα, ἐ-καύ-θην; κλαύσομαι, o κλαιήσω, ἐκλάυσα; νέω ammucchio fa νήσω, ἔνησα, νένησμαι, e νένημαι.

§. **134**. νίζω forma i sui tempi dal presente νίπτω: νίψω, ἔνιψα, νένιμμαι, νιφήσομαι.

§. **135**. ἕλκω (imp. εἷλκον) forma dal tema ἑλκ il futuro ἕλξω, ma dal tema ἑλκυ gli altri tempi: εἵλκῠσα, εἵλκῠκα, εἵλκυσμαι, εἱλκύσθην; βαστάζω io porto, futuro βαστάσω, ma aoristo pas. ἐβαστάχθην; νυστάζω sonnecchio: νυστάσω, e νυστάξω; κλάζω grido, perfetto II. κέκλαγγα, κλάγξω, ἔκλαγξα, ἔκλᾰγον; πλάζω svio, πλάγξω, ἔπλαγξα, ἐπλάγχθην; σαλπίζω, trombetto, σαλπίγξω.

§. **136**. Per risalire dai tempi esposti nei §§. 108—126 al tema verbale, si stacchino 1. le terminazioni personali; 2. i suffissi, se vi furono aggiunti: σο, σα, ο, κα, α, κ-ει, ει, θε, ε, θη-σο, η-σο; 3. l' aumento; 4. il raddoppiamento, e 5. finalmente si riduca la vocale fondamentale, se non

l'avesse, alla figura originaria. Dal tema verbale giusta il §. 103. si potrà formar di leggieri la prima pers. del presente. Ad agevolare l'analisi delle varie forme del verbo sarà utile la seguente:

Tavola riassuntiva dei §§. 108-126.

A. Verbi della Cl. I. II. III.		Uscite della I. persona del presente	Attivo – Elementi costitutivi del: Futuro	Aoristo I.	Perfett. I.	Perf. II.	Passivo – Elementi costitutivi del: Perfetto	Aoristo I.
			t. v. - σο-tp	a. -t.v.-σα-tp	r.-t.v.-κα-tp	r.-tv.-α-tp.	r.-t.v. - tp.	a.-t.v.- θε-tp
I. puri	ευ	εύ ω	-εύ	-ευ	-ευ		-ευ	εύ
	υ	ύ ω	-ῡ	-ῡ	-ῡ		-ῡ	ῡ
	ι	ί ω	-ί } σω	-ῑ } σα	-ῑ } κα		-ῑ } μαι	ί } θη-ν
	α	-ρ ᾶ, -ε ᾶ, -ιῶ	-ά	-ᾱ	-ᾱ		-ᾱ	ά
	-α, -ε	...(άω)ῶ, .. (έω)ῶ	-ή	-η	-η		-η	ή
	ο	... (όω)ῶ	-ώ	-ω	-ω		-ω	ώ
II. muti	π, β, φ	πω, βω, φω, π-τω	π	π		φ-α	μ	φ
	κ, γ, χ	κω, γω, χω, σσω, ζω	κ } σω	κ } σα		κ, γ, χ } α	γ } μαι	χ } θη-ν
	τ, δ, θ	τω, δω, θω, ζω(σσω)	(d)	(d)	(d) κα	δ-α	σ	σ
III. liquidi	μ	έμ-ω (pochi)	tv. - ε(σ)ο tp	a.-tv-(σ)α-tp	come sopra	come sopra	come sopra	come sopra
			εμ-ῶ	ειμ-α	(έμηκα)		(μη)	(μή)
	λ (α, ε, ι, υ)	λλ-ω	λ	λ	λ	λ	λ	λ
	ν	ν ω	ν } ῶ	ν } α	- } κα	ν } α	- } μαι	- } θη-ν
					γ		σ	ν
	ρ	ρ	ρ	ρ	ρ	ρ	ρ	ρ
	voca. fond.	rinfor. in αι, ει, ῑ, ῡ,	ᾰ, ε, ῐ, ᾰ	ρ, ι: ᾱ, η, ει, ῑ, ῡ	ᾰ, ε, ῐ, ῠ	η, ο	ᾰ, ε, ῐ, ῠ	ᾰ, ε, ῐ, ῠ
Modelli dei verbi – I. puri		παιδεύ-ω	παιδεύ	ἐπαίδευ	πεπαίδευκα		πεπαίδευμαι	ἐπαιδεύθη-ν
		κωλύ-ω	κωλῡ	ἐκώλῡ	κεκώλῡ		κεκώλῡ	ἐκωλύ
		φωρ(ά-ω) ῶ	φωρα	ἐφώρα	πεφώρα		πεφώρα	ἐφωρά
		τιμ(ά-ω) ῶ	τιμή } σω	ἐτίμη } σα	τετίμη } κα		τετίμη } μαι	ἐτιμή } θη-ν
		φιλ(έ-ω) ῶ	φιλή	ἐφίλη	πεφίλη		πεφίλη	ἐφιλή
		δηλ(ό-ω) ῶ	δηλώ	ἐδήλω	δεδήλω		δεδήλω	ἐδηλώ
II. muti		κόπτ-ω (car. π)	κόπ	ἔκοπ		κέκοφ	κέκομ	ἐκόφ
		τάσσω (car. γ)	τάκ	ἔτακ		τέταχ	τέταγ	ἐτάχ
		σκευάζω, κράζω	σκευά } σω	ἐσκεύα } σα	ἐ-σκεύα-κα	κέκραγ } α	ἐσκεύασ } μαι	ἐσκευάσ } θη-ν
		κομίζω, φρίσσω	(κομιῶ)	ἐκόμι	κε-κόμι-κα	πέφρικ	κεκόμισ	ἐκομίσ
III. liquidi		ἀγγέλλω, θάλλω,	ἀγγελ	ἤγγειλ	ἤγγελ	τέθηλ	ἤγγελ	ἠγγέλ
		νέμω	νεμ	ἔνειμ	νενέμη		νενέμη	ἐνεμή
		κρίνω	κρῐν } ῶ	ἔκρῑν } α	κέκρῐ } κα	} α	κέκρῐ } μαι	ἐκρῐ } θη-ν
		φαίνω, ξηραίνω	φᾰν	ἔφην	πέφαγ	πέφην	πέφασ	ἐφάν
		σύρω, σπείρω	σῠρ	ἔσῡρ	σέσῠρ	ἔσπορ	σέσῠρ	ἐσύρ
B. Verbi della Classe IV.			t. pr.- σο-tp	a.-t.pr.-σα-tp	r.-tpr.-κα-tp	come sopra	r.-t.pr. - t p.	a.-tpr.-θε-tp
muti	π, β, φ	βω, πω, φω	π	π		-{π, φ}	μ	φ
	κ, γ, χ	κω, γω, χω	κ } σω	κ } σα		-{κ, γ} } α	γ } μαι	χ } θη-ν
	θ	θω(πείθω)	(d)σω	(d)σα	(d)κα		σ	σ
Mod. d. te. in	π	λείπω	λείπ	ἔλειπ		λέλοιπ	λέλειμ	ἐλείφ
	β	τρίβ ω	τρίπ			τέτριφ } α	τέτριμ	ἐτρίφ
	κ	τήκ-ω	τήκ } σω	} σα		τέτηκ	} μαι	} θη-ν
	γ	πλήσσ-ω, φρύγω	πλήκ	ἔπληκ		πέπληγα	πέπληγ	ἐφρύχ
	υ, θ	πλέ-ω	πλευ-σοῦμαι	ἔπλευ - σα	πέπλευ-κα		πέπεισ	ἐπείσ

§. 137. **Dei verbi in *μι.*** (*Περὶ τῶν εἰς μι ῥημάτων.*)

Nei §§. precedenti fu esposta la formazione dei tempi dei verbi in *ω*, e si è veduto che essa si basa sulla differenza tra il tema del presente ed il tema verbale. Anche nella teoria dei verbi in *μι* bisogna fare attenzione a questa differenza, in virtù della quale ci si presentano due classi di verbi in *μι*. Nella prima di queste, per formare il tema del presente, si prepone al tema verbale il raddoppiamento, nell'altra invece si rinforza il tema verbale nella formazione del tema del presente aggiungendogli il suffisso *νυ* dopo una consonante, *ννυ* dopo una vocale. In fine si prenderanno ad esame alcuni verbi, i quali non hanno nè il raddoppiamento, nè il suffisso accennato. Le seguenti tabellette pongono sott'occhio ciò che precede.

§. 138.

tema del presente		Cl. I.
δι	*δο*	*μεν*
1. raddop.	2. tem. verb.	3. term. pers.

tema del presente		Cl. II.
δεικ	*νῦ*	*μεν*
1. tem. verb.	2. suffisso	3. term. pers.

tem. d. pres.	
φᾰ	*μεν*
tem. verb.	term. pers.

1. Raddoppiamento

Il raddoppiamento del presente differisce dalla reduplicazione esposta nel §. 115 in ciò che all'*ε* si sostituisce l'*ι*. Quindi il

tema *δο*,

premessa la reduplicazione,

diventa *δι-δο*,

θε, diventa *τι-θε*.

Talvolta si inserisce un *μ* tra la reduplicazione ed il tema, p. e. tem. *πλα*: *πι-μ-πλα* tem. *πρα*: *πι-μ-πρα*.

Dal tema *στα* invece di *σι-στα* (si-sto) si ha *ἱ-στα*, dal tema *ἑ* invece di *ἱ-ἑ* si ha *ἱ-ε*.

2. Tema verbale

Nella Cl. I. il tema verb. col raddoppiamento costituisce il tema del pres. Data la I. pers. sing. si trova il tema del pres. levando la terminazione *μι*, e abbreviando la vocale caratteristica. Essa può essere: 1. *α*, 2. *ε*, 3. *ο*, p. e.

t. p. *ἱ-στα* pres. *ἵ-στη-μι*
„ *τι-θε* „ *τί-θη-μι*
„ *ἱ-ε* „ *ἵ-η-μι*
„ *δι-δο* „ *δί-δω-μι*

Il tem. verb. dei verbi in *νῡμι* si trova levando *νῡμι*, ovv. *ννῦμι*: *δείκ-νῡ-μι*, *σβέ-ννῡμι*.

NB. *υ* è lungo solo nel singolare ed è breve nel duale e plurale.

3. Terminazioni personali.

Innanzi alle terminazioni personali si allunga la vocale caratteristica breve dei verbi della Cl. I. nel sing. indicativo presente, imperfetto, aoristo, cioè si mutano *α* ed *ε* in *η*; *ο* in *ω*, (solo l'aor. *ἔστην* conserva l'*η* anche nel duale e plur.) ed anche l'*ῠ* dei verbi della II. classe diventa *ῡ* nel sing. del pres. La seconda persona ha *ς* invece di *σι*, la terza *σι* invece di *τι*, perchè il *τ* innanzi all'iota si cambia in *σ*. Nella 3. del plurale dovrebbe dirsi: *τι-θέ-ντι*, *δι-δό-ντι* ma queste forme si mutano in *τι-θέ-νσι*, *δι-δό-νσι*, e finalmente non ostante il §. 37 si trasformano in *τι-θεῖ-σι*, *δι-δοῦ-σι*. Per lo più però si inserisce nella 3. pers. plur. l'*α*, che diventa lungo in compenso del *ν* omesso: *τι-θέ-α-ντι*, *τι-θέ α-νσι*, *τι-θέ-ᾱ-σι*, così pure *δι-δό-ᾱσι*; *ἱ-στά-ᾱ-σι* vien contratto in *ἱστᾶσι*. La terminazione della 3. pers. plur. imperfetto e aoristo è *σαν*. Nell'imperat. pres. si rigetta la terminazione *θι*, e si allunga la finale del tema *ἵστη* per *ἵστα-θι*. Nell'aoristo II. si rigetta il *ι* della terminazione *θι*, e il *θ* si cambia in *σ*, dunque *δό-ς* per *δό-θι*. Nell'infinito si aggiunge la terminazione *ναι* al tema inalterato, ma nell'aoristo questo s'allunga: *θεῖναι* (=*θε-έναι*), *στῆναι* (=*στα-έναι*). Nel participio si aggiunge *ντ* immediatamente al tema (v. §. 39. 2).

§. 139. **Oss.** 1. Il congiuntivo come nei verbi in *ω* ha la vocale *ω* ed *η*, la quale si unisce però colla vocale caratteristica dei verbi della Cl. I. e forma un solo suono. Si osservi che *άη* ed *άῃ* danno *ῆ* ed *ῇ* non *ᾶ* ed *ᾷ* come nei verbi contratti in *αω*; *όῃ* dà *ῷ* e non *οῖ*. — 2) Nell'ottativo dei verbi vella Cl. I. il segno di modo è *ιη* non già *ι*. Si osservi ancora che dal tema verb. si formano i tempi la cui formazione fu spiegata nei §. 108-126 colla differenza che:

nella Classe	sono gli elementi costitutivi dell' imperfetto	dell'aoristo II.	dell'aoristo I.
	a.-tem.pres.-t.per.	aum. - t.ver. - t.p.	a.-t.ver.-*σα*-t.p.
I.	*ἐ - δί δο - μεν*	*ἔ - δο - μεν*	—
II.	*ἐ - δείκνυ-μεν*	—	*ἐ-δείκ -σα-μεν*

Si confronti l'imperfetto

ἐ δί δων,-δως,-δω
ἐ-δί-δομεν,-δοτον,-δότην
ἐ-δί-δομεν,-δοτε,-δοσαν

coll'aoristo II.

(*ἔδων, ἔδως, ἔδω*)
ἔ-δο μεν,ἔδο-τον,ἐδό-την
ἔ-δο-μεν,ἔδο-τε,ἔδο-σαν.

Gli altri tempi si formano com'è detto nel §. 136. Ciò premesso si faranno ora seguire i modelli dei verbi *ἵστημι* colloco, *τίθημι* pongo, *ἵημι* mando, *δίδωμι* do, *δείκνυμι* mostro. Vedi pag. 40.

		Attivo				
		Classe I.				Classe II.
Tema verbale		στα	θε	ἑ	δο	δεικ
Presente — Indicativo	Sing. 1	ἵ-στη-μι 1)	τί-θη-μι 1)	ἵ-η-μι 1)	δί-δω-μι 1)	δείκ-νῡ-μι 1)
	2	ἵ-στη-ς	τί-θη-ς	ἵ-η-ς	δί-δω-ς	δείκ-νῡ-ς
	3	ἵ-στη σι(ν)	τί-θη-σι(ν)	ἵ-η-σι	δί δω-σι(ν)	δείκ-νῡ-σι(ν)
	Dual. 1					
	2	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	ἵ-ε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
	3	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	ἵ ε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
	Plur. 1	ἵ-στᾰ-μεν	τί-θε μεν	ἵ-ε-μεν	δί-δο-μεν	δείκ-νῠ-μεν
	2	ἵ-στα τε	τί θε-τε	ἵ-ε-τε	δί-δο-τε	δείκ-νῠ-τε
	3	ἱ στᾶ-σι(ν) 2)	τι θέ-ᾱ-σι(ν) 2) e τι-θεῖ-σι(ν)	ἱ-ᾶ-σι(ν) 2)	δι-δό-ᾱ-σι(ν) 2) e δι-δοῦ-σι(ν)	δεικ-νῦ-ᾱ-σι(ν) o δεικ-νῦ-ου-σι(ν)
Soggiuntivo	Sing. 1	ἱ-στῶ 3)	τι-θῶ 3)	ἱ ῶ 3)	δι-δῶ 3)	δεικ-νῠ-ω
	2	ἱ-στῇ-ς	τι-θῇ-ς	ἱ-ῇ-ς	δι-δῷ-ς	δεικ-νῠ-η-ς
	3	ἱ-στῇ	τι-θῇ	ἱ-ῇ	δι-δῷ	δεικ-νῠ-η
	Dual. 1					
	2	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	ἱ-ῆ-τον	δι-δῶ-τον	δεικ-νῠ-η-τον
	3	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	ἱ-ῆ-τον	δι δῶ τον	ecc.
	Plur. 1	ἱ-στῶ-μεν	τι-θῶ-μεν	ἱ-ῶ-μεν	δι-δῶ-μεν	
	2	ἱ-στῆ-τε	τι-θῆ τε	ἱ-ῆ-τε	δι δῶτε	
	3	ἱ-στῶ-σι(ν)	τι-θῶ-σι(ν)	ἱ-ῶ-σι(ν)	δι δῶ-σι(ν)	
Ottativo	Sing. 1	ἱ σταίη-ν 4)	τι-θείη-ν 4)	ἱ-είη-ν 4)	δι-δοίη-ν 4)	δεικ νῠ-οι μι
	2	ἱ-σταίη-ς	τι-θείη-ς	ἱ-είη-ς	δι-δοίη-ς	δεικ νῠ-οι ς
	3	ἱ-σταίη	τι-θείη	ἱ-είη	δι-δοίη	δεικ-νῠ οι
	Dual. 1					
	2	ἱ-σταίη-τον opp. ἱσαῖ-τον	τι-θείη-τον opp. τι-θεῖ-τον	ἱ-είη-τον opp. ἱ-εῖ-τον	δι-δοίη τον opp.δι-δοῖ τον	ecc.
	3	ἱ-σταιή-την opp. ἱ-σταί-την	τι-θειή-την opp. τι-θεί-την	ἱ-ειή-την opp. ἱ-εί-την	δι δοιή-την opp. δι δοί την	
	Plur. 1	ἱ-σταίη-μεν opp. ἱ-σταῖ-μεν	τι-θείη-μεν opp. τι-θεῖ-μεν	ἱ είη-μεν opp. ἱ-εῖ-μεν	δι-δοίη μεν opp. δι-δοῖ μεν	
	2	ἱ-σταίη-τε opp. ἱ-σταῖ-τε	τι-θείη-τε opp. τι-θεῖ-τε	ἱ-είη τε opp. ἱ-εῖ-τε	δι-δοίη-τε opp. δι δοῖ τε	
	3	ἱ-σταίη-σαν opp. ἱ-σταῖ-εν	τι-θείη-σαν opp. τι-θεῖ-εν	ἱ-είη-σαν opp. ἱ-εῖ-εν	δι δοίη-σαν opp. δι δοῖ-εν	
Imperativo	Sing. 2	ἵ στη 5)	τί-θει 5)	ἵ ει 5)	δί δου 5)	δείκ-νῡ
	3	ἱ στᾰ-τω	τι-θέ-τω	ἱ-έ-τω	δι-δό-τω	δεικ-νῠ-τω
	Dual. 2	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	ἵ-ε-τον	δί δο τον	δείκ-νῠ-τον
	3	ἱ στᾰ των	τι-θέ των	ἱ-έ-των	δι δό-των	δεικ-νῠ-των
	Plur. 2	ἵ στᾰ-τε	τί θε τε	ἵ ε τε	δί-δο τε	δείκ-νῠ τε
	3	ἱ-στᾰ-ντων ovv. ἱ στά τωσαν	τι-θέ-ντων o τι-θέ-τωσαν	ἱ-έ-ντων opp.ἱ έ-τωσαν	δι δό-ντων o δι δό-τωσαν	δεικ-νῠ-ντων o δεικ νῠ-τωσαν
Infinitivo		ἱ-στᾰ-ναι	τι-θέ-ναι	ἱ-έ-ναι	δι-δό-ναι	δεικ νῠ-ναι
Participio		ἱ-στά-ς, ᾶσα, ἄν g. ἱ-στάντ-ος	τι θείς, εῖ-σα, έν g. τι-θέντ-ος	ἱ-εί-ς, ἱεῖ-σα, ἱέν g. ἱ-έντ-ος	δι-δού-ς, οῦ-σα, όν g. δι-δόντ-ος	δεικ-νύ-ς, ῦ-σα, ῠν g. δεικ-νῦντ-ος

Osserv. 1. v. §. 138. 3.
„ 2. v. §. 138. 3.
„ 3. v. §. 139.
„ 4. v. §. 139.
„ 5. v. §. 138. 3.

Medio e passivo				
Classe I.				Classe II.
στα	θε	ε	δο	δεικ
ἵ-στᾰ-μαι	τί-θε-μαι	ἵ-ε-μαι 2)	δί-δο-μαι	δείκ-νῠ-μαι
ἵ-στᾰ-σαι 1)	τί-θε-σαι	ἵ-ε-σαι	δί-δο-σαι	δείκ-νῠ-σαι
ἵ-στᾰ-ται	τί-θε-ται	ἵ-ε-ται	δί-δο-ται	δείκ-νῠ-ται
ἱ-στᾰ́-μεθον	τι-θέ-μεθον	ἱ-έ-μεθον	δι-δό-μεθον	δεικ-νῠ́-μεθον
ἵ-στᾰ-σθον	τί-θε-σθον	ἵ-ε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νῠ-σθον
ἵ-στᾰ-σθον	τί-θε-σθον	ἵ-ε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νῠ-σθον
ἱ-στᾰ́-μεθα	τι-θέ-μεθα	ἱ-έ-μεθα	δι-δό-μεθα	δεικ-νῠ́-μεθα
ἵ-στᾰ-σθε	τί-θε-σθε	ἵ-ε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νῠ-σθε
ἵ-στᾰ-νται	τί-θε-νται	ἵ-ε-νται	δί-δο-νται	δείκ-νῠ-νται
ἱ-στῶ-μαι 3)	τι-θῶ-μαι	ἱ-ῶ-μαι	δι-δῶ-μαι	δεικ-νύ-ω-μαι
ἱ-στῇ	τι-θῇ	ἱ-ῇ	δι-δῷ	δεικ-νύ-ῃ
ἱ-στῆ-ται	τι-θῆ-ται	ἱ-ῆ-ται	δι-δῶ-ται	ecc ecc.
ἱ-στώ-μεθον	τι-θώ-μεθον	ἱ-ώ-μεθον	δι-δώ-μεθον	
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	ἱ-ῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	ἱ-ῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στώ-μεθα	τι-θώ-μεθα	ἱ-ώ-μεθα	δι-δώ-μεθα	
ἱ-στῆ-σθε	τι-θῆ-σθε	ἱ-ῆ-σθε	δι-δῶ-σθε	
ἱ-στῶ-νται	τι-θῶ-νται	ἱ-ῶ-νται	δι-δῶ-νται	
ἱ-σταί-μην	τι-θεί-μην	ἱ-εί-μην	δι-δοί-μην	δεικ-ῠ-οί-μην
ἱ-σταῖ-ο	τι-θεῖ-ο	ἱ-εῖ-ο	δι-δοῖ-ο	δεικ-νῠ-οι-ο
ἱ-σταῖ-το	τι-θεῖ-το	ἱ-εῖ-το	δι-δοῖ-το	ecc. ecc.
ἱ-σταί-μεθον	τι-θεί-μεθον	ἱ-εί-μεθον	δι-δοί-μεθον	
ἱ-σταῖ-σθον	τι-θεῖ-σθον	ἱ-εῖ-σθον	δι-δοῖ-σθον	
ἱ-σταί-σθην	τι-θεί-σθην	ἱ-εί-σθην	δι-δοί-σθην	
ἱ-σταί-μεθα	τι-θεί-μεθα	ἱ-εί-μεθα	δι-δοί-μεθα	
ἱ-σταῖ-σθε	τι-θεῖ-σθε	ἱ-εῖ-σθε	δι-δοῖ-σθε	
ἱ-σταῖ-ντο	τι-θεῖ-ντο	ἱ-εῖ-ντο	δι-δοῖ-ντο	
ἵ-στᾰ-σο	τί-θε-σο	ἵ-ε-σο	δί-δο-σο	δείκ-νῠ-σο
ἱ-στᾰ́-σθω	τι-θέ-σθω	ἱ-έ-σθω	δι-δό σθω	δεικ-νύ-σθω
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	ἵ-ε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ-σθον
ἱ-στᾰ́-σθων	τι-θέ-σθων	ἱ-έ-σθων	δι-δό-σθων	δεικ-νύ-σθων
ἵ-στᾰ-σθε	τί-θε-σθε	ἵ-ε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νυ-σθε
ἱ-στά σθων ovv.	τι-θέ-σθων ovv.	ἱ-έ-σθων ovv.	δι-δό-σθων ovv.	δεικ-νύ-σθων ovv.
ἱ-στᾰ́-σθωσαν	τι-θέ-σθωσαν	ἱ-έ-σθωσαν	δι-δό-σθωσαν	δεικ-νύ-σθωσαν
ἵ-στα-σθαι	τί-θε-σθαι	ἵ-ε-σθαι	δί-δο-σθαι	δείκ-νυ-σθαι
ἱ-στά-μενος -μένη, μενον	τι-θέ-μενος -μένη, μενον	ἱ-έ-μενος -μένη, μενον	δι-δό-μενος -μένη, μενον	δεικ-νῠ́-μενος -μένη,-μενον

Osserv. 1. vedi pagina 44, 2.
„ 2. vedi §. 139, alla pag. 39.
„ 3. ἵεμαι significa m'affretto, (col gen.) desidero, aspiro a —.

			Attivo				
			Classe I.				Classe II.
Tema verbale			στα	θε	ἑ	δο	δεικ
Imperfetto	Indicativo	Sing. 1	ἵ-στη-ν	ἐ-τί-θη-ν 1)	ἵ-η-ν	(ἐ-δί-δω-ν 1)	ἐ-δείκ-νῡ-ν
		2	ἵ-στη-ς	ἐ-τί-θη-ς	ἵ-εις	ἐ-δί-δω-ς	ἐ-δείκ-νῡ-ς
		3	ἵ-στη	ἐ-τί-θη	ἵ-ει	ἐ-δί-δω)	ἐ-δείκ-νῡ
		Dual. 1					
		2	ἵ-στᾰ-τον	ἐ-τί-θε-τον	ἵ-ε-τον	ἐ-δί-δο-τον	ἐ-δείκ-νῠ-τον
		3	ἱ-στᾰ́-την	ἐ-τι-θέ-την	ἱ-έ-την	ἐ-δι-δό-την	ἐ-δεικ-νῠ́-την
		Plur. 1	ἵ-στᾰ-μεν	ἐ-τί-θε-μεν	ἵ-ε-μεν	ἐ-δί-δο-μεν	ἐ-δείκ-νῠ-μεν
		2	ἵ-στᾰ-τε	ἐ-τί-θε-τε	ἵ-ε-τε	ἐ-δί-δο-τε	ἐ-δείκ-νῠ-τε
		3	ἵ-στᾰ-σαν	ἐ-τί-θε-σαν	ἵ-ε-σαν	ἐ-δί-δο-σαν	ἐ-δείκ-νῠ-σαν
Aoristo	Indicativo	Sing. 1	II. ἔ-στη-ν 2)	I. ἔ-θη-κ-α 3)	I. ἧ-κ-α	I. ἔ-δω-κ-α	I. ἔ-δειξα
		2	ἔ-στη-ς	ἔ-θη-κ-α-ς	ἧ-κ-α-ς	ἔ-δω-κ-α-ς	ecc.
		3	ἔ-στη	ἔ-θη-κ-ε(ν)	ἧ-κ-ε(ν)	ἔ-δω-κ-ε(ν)	
		Dual. 1		II.	II.	II.	
		2	ἔ-στη-τον	ἔ-θε-τον	εἷ-τον	ἔ-δο-τον	
		3	ἐ-στή-την	ἐ-θέ-την	εἷ-την	ἐ-δό-την	
		Plur. 1	ἔ-στη-μεν	ἔ-θε-μεν	εἷ-μεν	ἔ-δο-μεν	
		2	ἔ-στη-τε	ἔ-θε-τε	εἷ-τε	ἔ-δο-τε	
		3	ἔ-στη-σαν	ἔ-θε-σαν	εἷ-σαν	ἔ-δο-σαν	
	Soggiu.	Sing. 1	II. στῶ	II. θῶ	II. ὧ	II. δῶ	I. δείξω
		2	στῇ-ς	θῇ-ς	ᾗ-ς	δῷ-ς	δείξῃς
			ecc.	ecc.	ecc.	ecc.	ecc.
	Ottati.	Sing. 1	II. σταίη-ν	II. θείη-ν	II. εἵη-ν	II. δοίη-ν	I. δείξαι-μι
		2	σταίη-ς	θείη-ς	εἵη-ς	δοίη-ς	δείξαι-ς
			ecc.	ecc.	ecc.	ecc.	ecc.
	Imperativo	Sing. 2	II. στῆ-θι 4)	II. θέ-ς	II. ἕ-ς	II. δό-ς	I. δεῖξον
		3	στή-τω	θέ-τω	ἕ-τω	δό-τω	ecc.
		Dual. 2	στῆ-τον	θέ-τον	ἕ-τον	δό-τον	
		3	στή-των	θέ-των	ἕ-των	δό-των	
		Plur. 2	στῆ-τε	θέ-τε	ἕ-τε	δό-τε	
		3	στά-ντων ovv. στή-τωσαν	θέ-ντων ovv. θέ-τωσαν	ἕ-ντων ovv. ἕ-τωσαν	δό-ντων ovv. δό-τωσαν	
	Infinito		II. στῆ-ναι	II. θεῖ-ναι	II. εἷ-ναι	II. δοῦ-ναι	I. δεῖξαι
	Participio		II. στά-ς, ᾶσα, ἄν g. στάντ-ος	II. θεί-ς, εῖσα, έν g. θέντ-ος	II. εἵ-ς, εἷσα, ἕν g. ἕ-ντος	II. δού-ς, δοῦσα, δόν, g. δό-ντ-ος	I. δείξᾱ-ς, ᾱσα, ᾰν g. δείξ-αντ-ος
Futuro			στή-σω 5)	θή-σω	ἥ-σω	δώ-σω	δείξω
Perfetto			ἕ-στη-κα 6)	τέ-θει-κα	εἷ-κα	δέ-δω-κα	δέ-δειχ-α
Più che perfetto			ἑ στήκ-ει-ν e εἱστήκειν	ἐ-τε-θεί-κ-ει-ν	εἵ-κ-ει-ν	ἐ-δε-δώ-κ-ει-ν	ἐ-δε-δείχ-ει-ν
Futuro III.			ἑ-στήξ-ω	manca	manca	manca	manca
			Passivo				
Aoristo I.			ἐ-στά-θη-ν	ἐ-τέ-θη-ν 7)	εἵ-θη-ν	ἐ-δό-θη-ν	ἐ-δείχ-θην

Osserv. 1. vedi pagina 44. oss. 1.
„ 2. v. pag. 44. oss. 6.
„ 3. v. pag. 44. oss. 5.
„ 4. Dopo l' η resta la terminazione.
„ 5. La vocale caratteristica è lunga come nei verbi puri in ω v. §. 108 A.
„ 6. v. pag. 44. oss. 7.
„ 7. v. pag. 44. oss. 4.

Medio e passivo				
Classe I.				Classe II.
στα	θε	ἑ	δο	δειλ
ἱ-στά-μην ἵ-στα-σο ἵ-στα-το ἱ-στά-μεθον ἵ-στα-σθον ἱ-στά-σθην ἱ-στά-μεθα ἵ-στα-σθε ἵ-στα-ντο	ἐ-τι-θέ-μην ἐ-τί-θε-σο ἐ-τί-θε-το ἐ-τι-θέ-μεθον ἐ-τί-θε-σθον ἐ-τι-θέ-σθην ἐ-τι-θέ-μεθα ἐ-τί-θε-σθε ἐ-τί-θε-ντο	ἱ-έ-μην ἵ-ε-σο ἵ-ε-το ἱ-έ-μεθον ἵ-ε-σθον ἱ-έ-σθην ἱ-έ-μεθα ἵ-ε-σθε ἵ-ε-ντο	ἐ-δι-δό-μην ἐ-δί-δο-σο ἐ-δί-δο-το ἐ-δι-δό-μεθον ἐ-δί-δο-σθον ἐ-δι-δό-σθην ἐ-δι-δό-μεθα ἐ-δί-δο-σθε ἐ-δί-δο-ντο	ἐ-δεικ-νῡ̆-μην ἐ-δείκ-νῠ-σο ἐ-δείκ-νῠ-το ἐ-δεικ-νῡ̆-μεθον ἐ-δείκ-νῠ-σθον ἐ-δεικ-νῡ̆-σθην ἐ-δεικ-νῡ̆-μεθα ἐ-δείκ-νῠ-σθε ἐ-δείκ-νῠ-ντο
II. ἐ-πριᾰ́-μην 1) ἐ-πρίω ἐ-πρία-το ἐ-πριά-μεθον ἐ-πρία-σθον ἐ-πριά-σθην ἐ-πριά-μεθα ἐ-πρία-σθε ἐ-πρία-ντο	II. ἐ-θέ-μην ἔ-θου ἔ-θε-το ἐ-θέ-μεθον ἔ-θε-σθον ἐ-θέ-σθην ἐ-θέ-μεθα ἔ-θε-σθε ἔ-θε-ντο	II. εἵ-μην εἷ-σο εἷ-το εἵ-μεθον εἷ-σθον εἵ-σθην εἵ-μεθα εἷ-σθε εἷ-ντο	II. ἐ-δό-μην ἔ-δου ἔ-δο-το ἐ-δό-μεθον ἔ-δο-σθον ἐ-δό-σθην ἐ-δό-μεθα ἔ-δο-σθε ἔ-δο-ντο	ἐ-δειξ-ά-μην ecc.
II. πρίω-μαι πρίῃ ecc.	II. θῶ-μαι θῇ ecc.	II. ὧ-μαι ᾗ ecc.	II. δῶ-μαι δῷ ecc.	I. δείξω-μαι δείξῃ ecc.
II. πριαί-μην πρίαιο ecc.	II. θεί-μην θεῖ-ο ecc.	II. εἵ-μην εἷ-ο ecc.	II. δοί-μην δοῖ-ο ecc.	I. δειξαί-μην δείξαι-ο ecc.
πρίω πριᾰ́-σθω πρίᾰ-σθον πριᾰ́-σθων πρίᾰ-σθε πριᾰ́-σθων ovv. πριά-σθωσαν	θοῦ θέ-σθω θέ-σθον θέ-σθων θέ-σθε θέ-σθων ovv. θέ-σθωσαν	οὗ ἕ-σθω ἕ-σθον ἕ-σθων ἕ-σθε ἕ-σθων ovv. ἕ-σθωσαν	δοῦ δό-σθω δό-σθον δό-σθων δό-σθε δό-σθων ovv. δό-σθωσαν	I. δεῖξαι δειξά-σθω ecc.
πρία-σθαι	θέ-σθαι	ἕ-σθαι	δό-σθαι	δείξα-σθαι
πριά-μενος, η, ον	θέ-μενος, η, ον	ἕ-μενος, η, ον	δό-μενος, η, ον	δειξά-μενος, η, ον
στή-σο-μαι	θή-σο-μαι	ἥ-σο-μαι	δώ-σο-μαι	δείξο-μαι
ἕ-στᾰ-μαι	τέ-θει-μαι	εἷ-μαι	δέ-δο-μαι	δέ-δειγ-μαι
ἑ-στά-μην	ἐ-τε-θεί-μην	εἵ-μην	ἐ-δε-δό-μην	ἐ-δε-δείγ-μην
ἑ-στήξο-μαι	manca	manca	manca	manca
Passivo				
Fut. I. στᾰ-θή-σομαι	τε-θή-σομαι 2)	ἑ-θή-σομαι	δο-θή-σομαι	δειχ-θή-σομαι

Osserv. 1. ἐπριάμην significa io comperai, v. §. 141, ἑστάμην non si usa, ma ἐστησάμην (vedi pagina 44, 6).

„ 2. vedi pagina 44. 4.

Osserv. 1. Le forme dell' imperfetto ἐ-τί-θεις, ἐ-τί-θει e ἐδίδουν, ἐδίδους, ἐδίδου (molto più usate che ἐτίθης, ἐτίθη, ἐδίδων ecc.), sono foggiate a guisa dei verbi contratti. Ἀφ-ίημι (spedisco) fa l' imperfetto ἠφίουν, ἠφίει, ἠφίεσαν, e ἀφίει, ἀφίεσαν.

2. Il σ della desinenza σαι e σο si mantiene nel presente e imperfetto tra due vocali (τίθεσαι, τίθεσο, ἐτίθεσο) ma si perde nell' aor. II. ἔθου, θοῦ.

3. I composti vengono accentati come i semplici. Soltanto l' imperativo trasmette l' accento sulla preposizione: ἀπόδος (per ἀπόδοθι), ἄφες, περίθες, πρόςθετε; πρόςθεσθε. Si scosta alquanto da questa regola la seconda persona dell' imperativo dell' aor. II. medio, la quale porta l' accento sulla preposizione, se questa è bisillaba: περίθου, se è monosillaba lo lascia sul verbo: προσθοῦ, ἀφοῦ ἐνθοῦ, προθοῦ, εἰσθοῦ.

4. L' aor. e il futuro passivo ἐτέθην, τεθήσομαι si ha invece di ἐθέθην e θεθήσομαι a motivo della regola esposta nel §. 127.

5. L' aoristo I. attivo e medio dei verbi τίθημι, ἵημι e δίδωμι ha per caratteristica del tempo non il σ ma il κ. Questa forma irregolare dell' aor. I. si usa però soltanto nell' indicativo singolare invece delle forme inusitate dell' aor. II. ἔθην, ἔθης, ἔθη; ἔδων, ἔδως, ἔδω. Di ἵημι si trova anche l' aor. I. medio ἡκάμην.

6. Il verbo ἵστημι ha tutti e due gli aoristi dell' attivo. Ἔστησα ha significato transitivo „io posi, collocai", ἔστην intransitivo „mi posi", ἵσταμαι mi colloco, ἕστηκα mi son posto, sto, ἑστήκειν stava, ἑστήξω starò. Si osservi la differenza del significato anche nei composti: ἀφίστημι ribello, stacco, ἀπέστην mi ribellai, mi staccai, ἀφέστηκα sono lontano; ἐφίστημι prepongo, ἐπέστην mi preposi, ἐφέστηκα son preposto; καθίστημι costituisco, καθέστην divenni, καθέστηκα sono. L' aoristo medio p. e. κατεστήσατο significa „stabilì per se."

7. Nel duale e plurale del perfetto indicativo di ἵστημι e in tutte le altre forme dello stesso tempo le terminazioni personali si aggiungono immediatamente al tema del perfetto ἑστα (invece di σε-στα):

Perf. I.	Sogg.	Ott.	Imp.	Infinito	Participio
ἕ-στη-κ-α	ἑ-στῶ e ἑστήκω ecc.	ἑ-σταίη-ν			
ἕ-στη-κ-α-ς	ἑ-στῇ-ς	ἑ-σταίη-ς	ἕ-στᾰ-θι	ἑ-στά-ναι	ἑ-στώς
ἕ-στη-κ-ε	ἑ-στῇ	ἑ-σταίη	ἑ-στά-τω		ἑ-στῶ-σα
ἕ-στᾰ-τον	ἑ-στῆ-τον	ἑ-σταίη-τον	ἕ-στα-τον		(ἑ-στός)
ἕ-στᾰ-τον	ἑ-στῆ-τον	ἑ-σταιή-την	ἑ-στά-των		g. ἑ-στῶτος,
ἕ-στᾰ-μεν	ἑ-στῶ-μεν	ἑ-σταίη-μεν			e ἑ-στη-κώς, υῖα,-ός
ἕ-στᾰ-τε	ἑ-στῆ-τε	ἑ-σταίη-τε	ἕ-στα-τε		g. ἑστηκότος, υίας.
ἑ-στᾶσι(ν)	ἑ-στῶ-σι(ν)	ἑ-σταῖ-εν	ἑ-στά-ντων, o ἑστά-τωσαν		

Aggiungiamo qui ancora due perfetti formati alla stessa maniera:

1. βαίνω (vado) v. §.147.	βέ-βη-κ-α,	D.	P. βέ-βα-μεν,	Conj.	part.
tema βα	βέ-βη-κ-α-ς,	βέ-βα τον,	βέ-βα-τε,	3. pl. βεβῶσι(ν),	βε-βώς, βεβῶσα,
	βέ-βη-κ-ε,	βέ-βα-τον,	βε-βᾶ-σι (ν)		gen. βε-βῶτος.

2. Dal tema δι: δέδια o δέ-δοι-κ-α temo	Sogg.	Ott.	Imp.	Inf.	Part.
plur. δέ-δι-μεν,	δε-δίω ecc.	δεδιείην ecc.	δέ-δι-θι ecc.	δεδιέναι ecc.	δεδιώς.
δέ-δι-τε					
δε-δί-ᾰ-σι (ν).					

Più che perf. ἐδεδίειν, ἐδεδίτην, ἐδέδισαν. Il futuro si forma dal tema δειδ: δείσομαι, aor. ἔδεισα. — V. anche §. 142. 6. — Di θνήσκω muojo, τέθνηκα, τέθνᾰμεν ecc. part. τεθνεώς, τεθνεῶσα τεθνεός.

---

§. 140. I. Nel presente e nell' imperfetto vanno conjugati alla stessa maniera di ἵστημι i verbi: ὀνίνημι giovo, πίμπλημι empio, πίμπρημι brucio e κίχρημι io presto. Gli altri tempi si formano come segue: 1. ὀ-νί-νημι (tem. ὀνα), (imperf. manca e si forma da ὠφελέω, ὠφέλουν), fut. ὀνήσω, aor. ὤνησα; med. ὀνίναμαι, traggo vantaggio, fut. ὀνήσομαι, aor. ὠνήμην, ὤνησο, ὤνητο, ecc.; ὀναίμην, ὄναιο (v. II.), ὄναιτο, inf. ὄνασθαι, aor. pass. ὠνήθην, più raro invece di ὠνήμην.

2. πί-μ-πλη-μι (tema πλα), πίμπλαμαι, imperf. ἐπίμπλην; gli altri tempi si formano dal tema πληθ (πλήθω son pieno), πλήσω, ἔπλησα, πέπλησμαι, ἐπλήσθην. I composti: ἐμ-πί-πλη-μι, ἐν-ε-πί-μπλην, escludono μ dal roddoppiamento quando ad esso precede un μ.

3) *πί-μ-πρη-μι* (tema *πρα*) fa come *πί-μ-πλη-μι*: *πρήσω, ἔπρησα, πέπρηκα, πέπρησμαι, ἐπρήσθην, πεπρήσομαι*. Compos. *ἐμ-πί-πρη-μι, ἐν-ε-πί-μ-πρην*.

4) *κί-χρη-μι* (*χρα*) *κιχράναι, χρήσω, ἔχρησα*, medio io prendo ad imprestito, fut. *χρήσομαι*.

Notisi inoltre: *χρή* (oportet) è d' uopo, bisogna (temi *χρα, χρε*), sogg. *χρῇ*, ott. *χρείη* (da *χρε*) inf. *χρῆναι*, part. *τὸ χρεών*; imp. *ἐχρῆν* o *χρῆν*.

Ἀπόχρη basta. Regolarmente si forma da *χράω*: *ἀποχρῶσι(ν)*, inf. *ἀποχρῆν*, part. *ἀποχρῶν, ῶσα, ῶν*, imperf. *ἀπέχρη*, fut. *ἀποχρήσει*. A. *ἀπέχρησε*. M. *ἀποχρῶμαι*, m'approffitto, *ἀποχρῆσθαι*, seguita *χράομαι*.

---

§. **141**. II. Come il medio *ἵσταμαι* vengono conjugati i deponenti: *ἄγαμαι* (ammiro), *δύναμαι* (posso), *ἐπίσταμαι* (so), *κρέμαμαι* (io pendo); però nel soggiuntivo e nell' ottativo ritirano l' accento sulla terz' ultima sillaba, p. e. *δύνωμαι, δύναιο*. Allo stesso modo è accentuato l'aoristo II. *ἐπριάμην* (*πρίωμαι, πρίαιο*) e *ὠνήμην* (*ὄναιο* v. I. 1). I tempi di questi verbi si formano come segue:

1. *ἄγαμαι* (tema *ἀγα*) imp. *ἠγάμην*, aor. *ἠγάσθην, ἀγαστός, ἀγάσομαι*.

2. *δύναμαι* (*δυνα*), *δύνασαι* ecc. sogg. *δύνωμαι*, ott. *δυναίμην, δύναιο* ecc. inf. *δύνασθαι*, partic. *δυνάμενος*, imperf. *ἐδυνάμην, ἐδύνω* ecc. fut. *δυνήσομαι*, aor. *ἐδυνήθην* ed *ἐδυνάσθην*, perf. *δεδύνημαι*, agg. v. *δυνατός* possibile, potente.

3. *ἐπίσταμαι* (*ἐπιστα*), *ἐπίστασαι*, sogg. *ἐπίστωμαι*, ott. *ἐπισταίμην, ἐπίσταιο*, imperat. *ἐπίστω*, imperf. *ἠπιστάμην, ἠπίστω*, fut. *ἐπιστήσομαι*, aor. *ἠπιστήθην, ἐπιστητός*.

4. *κρέμαμαι* (*κρεμα*), sogg. *κρέμωμαι*, ott. *κρεμαίμην,-αιο,-αιτο*, imperf. *ἐκρεμάμην*, aor. *ἐκρεμάσθην* pendei, fut. *κρεμασθήσομαι*, sarò appeso, fut. med. *κρεμήσομαι* (penderò, pendebo). Confr. *κρεμάννυμαι* §. 144.

Si aggiunga ancora *ἔραμαι* amo (in prosa si adopera al present. ed imperf. *ἐρ* (*άω*) *ῶ*), aor. *ἠράσθην* amai, fut. *ἐρασθήσομαι* amerò.

---

§. **142**. III. Allo stesso modo dell' aoristo *ἔστην* si conjugano anche gli aoristi secondi di

1. *βαίνω* (*βα* vado (v. §. 147), aor. *ἔ-βη-ν* v. pag. 46.

2. *γηρά-σκω* invecchio (v. §. 148), aor. inf. *γηρᾶ-ναι* (tem. *γερα*).

3. *δι-δρά-σκω* corro (v. §. 148), aor. *ἔ-δρᾱ-ν* (*δρα*, inf. *δρᾶ-ναι*, part. *δράς*).

4. *κτείνω* uccido (v. §. 116, 117, 121, 124), aor. *ἔκταν* (*κτα*), sogg. *κτῶ*, inf. *κτάμεν, κτάμεναι*, part. *κτάς* part. m. *κτά-μενος*.

5) *πέτομαι* volo, aor. *ἔ-πτη-ν* (*πτα, πτε*), part. *πτά-ς*, med. *ἐπτόμην, πτέσθαι*.

6. (*τλα*) aor. *ἔ-τλη ν* (mancano il presente e l'imperf. sostituiti da *ὑπομένω, ἀνέχομαι* sopporto), sogg. *τλῶ; τλαίην, τλῆθι, τλῆναι, τλάς*, fut. *τλήσομαι*, perf. *τέτληκα*, pl. *τέτλᾰμεν* ecc.

7. *φθάνω* prevengo, aor. *ἔ-φθη-ν*(*φθα*), inf. *φθῆναι*, part. *φθάς*, med. *φθάμενος*.

8. (*πρια*) l' aor. *ἐπριάμην*, comperai è un aor. med. difettivo, del quale si servivano gli Attici per supplire l' aor. di *ὠνέομαι, ἐωνησάμην*, che non era in uso.

9. *σβέννυμι* (*σβε*) smorzo, aor. *ἔσβην*. — Inf. *σβῆναι*, v. p. 46.

10. *σκέλλω* dissecco, aor. *ἔ-σκλη-ν* (*σκλη*) inaridii, *σκλῆναι, σκλαίην*.

11. *ἔχω*, aor. imp. *σχές*, da *σχέ-θι*(*σχε*), 1. sing. aor. *ἔ-σχο-ν*.

12. *ἁλίσκομαι, ἑ-άλων*(*ἁλο*) fui preso, sogg. *ἁλῶ*, ott. *ἁλοίη-ν*, part. *ἁλούς*, inf. *ἁλῶναι*.

13. *βιόω*, aor. *ἐ-βίω-ν* vissi, ott. *βι-ῴη-ν* (non *βιοίην* come *γνοίην*, per distinguerlo dall' ottativo pres. *βιοίην*), inf. *βιῶναι*, part. *βιούς, οῦσα* (il neutro non si usa; i casi obliqui per altro vengon, suppliti dall' aor. I. *βιώσας*). — Il presente ed imperf. sono poco usati dagli Attici. Piuttosto si usava *ζάω=ζῶ*, il quale alla sua volta prende gli altri tempi da *βιόω*, fut. *βιώσομαι*, perf. *βεβίωκα, βεβίωται μοι*, part. *βεβιωμένος* (§. 148).

14. *γιγνώσκω*, aor. *ἔγνων* (*γνο*) conobbi v. §. 148.

15. *πίνω* bevo, aor. *ἔπιον* (§. 147) imp. *πῖ-θι*(*πι*).

16. *δύω* affondo, aor. *ἔδυν*, imp. *δῦ-θι*, *δῦναι*, *δῦς*.

17. *φύω* produco, aor. *ἔφυν*, inf. *φῦναι*. — Analoga all' aor. II. *ἔστην* è pure la formazione di *ἐῤῥύην* (v. §. 148) e *ἐχάρην* dai temi *ῥυε*, *χαρε*, pres. *ῥέω* scorro, *χαίρω* mi rallegro.

	Tema	βα	σβε (v. §. 144)	γνο	δυ
Indicativo	Sing. 1	*ἔ-βη-ν* andai	*ἔσβην* io mi spensi	*ἔγνων* conobbi	*ἔδῡν* mi immersi
	2	*ἔ-βη-ς*	*ἔσβης*	*ἔγνως*	*ἔδῡς*
	3	*ἔ-βη*	*ἔσβη*	*ἔγνω*	*ἔδῡς*
	Dual. 2	*ἔ-βη-τον*	*ἔσβητον*	*ἔγνωτον*	*ἔδῡτον*
	3	*ἐ-βή-την*	*ἐσβήτην*	*ἐγνώτην*	*ἐδύτην*
	Plur. 1	*ἔ-βη-μεν*	*ἔσβημεν*	*ἔγνωμεν*	*ἔδῡμεν*
	2	*ἔ-βη-τε*	*ἔσβητε*	*ἔγνωτε*	*ἔδῡτε*
	3	*ἔ-βη-σαν*	*ἔσβησαν*	*ἔγνωσαν*	*ἔδῡσαν*
Sogg.	Sing.	*βῶ, βῇς, βῇ* 1)	*σβῶ, σβῇς, σβῇ* 1)	*γνῶ, γνῷς, γνῷ* (1)	*δύω, δύῃς, δύῃ* 1)
	Dual.	*βῆτον*	*σβῆτον*	*γνῶτον*	*δύητον*
	Plur.	*βῶμεν, βῆτε, βῶσι (ν)*	*σβῶμεν, σβῆτε, σβῶσι(ν)*	*γνῶμεν, γνῶτε, γνῶσι(ν)*	*δύωμεν, δύητε, δύωσι(ν)*
Ottativo	Sing. 1	*βαίην*	*σβείην*	*γνοίην*	V. l'osserv.
	2	*βαίης*	*σβείης*	*γνοίης*	
	3	*βαίη*	*σβείη*	*γνοίη*	
	Dual. 2	*βαίητον* e *βαῖτον*	*σβείητον*, e *σβεῖτον*	*γνοίητον* e *γνοῖτον*	
	3	*βαιήτην* e *βαίτην*	*σβειήτην* e *σβείτην*	*γνοιήτην* e *γνοίτην*	
	Plur. 1	*βαίημεν* e *βαῖμεν*	*σβείημεν* e *σβεῖμεν*	*γνοίημεν* e *γνοῖμεν*	
	2	*βαίητε* e *βαῖτε*	*σβείητε* e *σβεῖτε*	*γνοίητε* e *γνοῖτε*	
	3	*βαῖεν*	*σβεῖεν*	*γνοῖεν*	
Imperat.	Sing.	*βῆθι, βήτω* 2)	*σβῆθι, σβήτω*	*γνῶθι, γνώτω*	*δῦθι, δῦτω*
	Dual.	*βῆτον, βήτων*	*σβῆτον, σβήτων*	*γνῶτον, γνώτων*	*δῦτον, δῦτων*
	Plur. 2	*βῆτε,*	*σβῆτε*	*γνῶτε*	*δῦτε*
	3	*βάντων, βήτωσαν*	*σβέντων, σβήτωσαν*	*γνόντων, γνώτωσαν*	*δύντων, δῦτωσαν*
Infinito		*βῆναι*	*σβῆναι*	*γνῶναι*	*δῦναι*
Partic.		*βᾰ́ς, βᾶσα, βάν* gen. *βάντος*	*σβείς, σβεῖσα, σβέν* gen. *σβέντος*	*γνούς, γνοῦσα, γνόν* gen. *γνόντος*	*δῦς, δῦσα, δῦν* gen. *δύντος*

1. Compos., come: *ἀναβῶ*, *ἀναβῇς* ecc. *ἀποσβῶ*; *διαγνῶ*; *ἀναδύω*.
2. Compos., come: *ἀνάβηθι* (o *ἀνάβᾱ*), *ἀνάβητε*; *ἀπόσβηθι*; *διάγνωθι*, *ἀνάδῡθι*.

Osserv. La forma *δῦην* dell' ottativo (invece di *δυ-ίην*) non si trova nel dial. attico.

§. 143. IV. Come *δείκνυμι* formano il presente e l' imperfetto:

A. I temi in vocale, che prendono *νν̄*:

1) In *α*: *κερά-ννῡ-μι*, mesco, *κρεμά-ννῡ-μι* appendo, *πετά-ννῡ-μι* distendo, apro, *σκεδά-ννῡ-μι* dispergo. —

2. In *ε*: *ἀμφι-έ-ννῡ-μι* (=Fεσ-νυ-μι) vesto, *κορέ-ννῡ-μι* sazio, *σβέ-ννῡ-μι* smorzo, *στορέ-ννῡ-μι* distendo, *ζέ-ννῡ-μι* faccio bollire.

3. In *ο*, che per altro viene allungato in *ω*: *ζώ-ννῡ-μι* cingo, *ῥώ-ννῡ-μι* rinforzo, *στρώ-ννῡ-μι* distendo, *χρώ-ννῡ-μι* colorisco.

B. I temi in consonante, che prendono *νυ*: *ἄγ-νυ-μι* rompo, *εἴργ-νυ-μι* rinchiudo, *ζεύγ-νῡ-μι* unisco, *ὄλλυ-μι* (per *ὄλ-νυ-μι*) distruggo, *μίγ-νῡ-μι* mescolo, *οἴγ-νῡ-μι* apro, *ὄμ-νῡ-μι* giuro, *ὀ-μόργ-νῡ-μι* astergo, *πήγ-νῡ μι* attacco, *ῥήγ-νῡ-μι* spezzo. — La formazione dei tempi si veda nella pagina seguente.

§. 144. Nella formazione dei tempi si osservi ciò che fu detto nel §. 128. 131. Si badi pure che alcuni verbi in *μι* fanno il futuro attico v. §. 110. Quanto al radd. attico v. §. 123.

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aoristo pass.
		A. Temi in vocale: 1. in *α*			
1. *κερά-ννῡ-μι*	*κερᾰ, κρᾱ*	*κερᾰσω, κερῶ*	*ἐ-κέρα-σα*	*κέ-κρᾱ-κ-α* *κέ-κρᾱ-μαι*	*ἐ-κρά-θη-ν* e *ἐ-κερά-σ-θην*
2. *κρεμά-ννῡ-μι*	*κρεμᾰ*	*κρεμῶ* (§. 110.)	*ἐ-κρέμα-σα*	*κε-κρέμα-σ-μαι*	*ἐ-κρεμά-σ-θην*
3. *πετά-ννῡ-μι*	*πετᾰ*	*πετᾰσω, πετῶ*	*ἐ-πέτα-σα*	*πέ-πτα-μαι*	*ἐ-πετά-σ-θη-ν*
4. *σκεδά-ννῡ-μι*	*σκεδᾰ*	*σκεδᾰσω, σκεδῶ*	*ἐ-σκέδα-σα*	*ἐ-σκέδα-σ-μαι*	*ἐ-σκεδά-σ-θην*
		2. in *ε*			
1. *ἀμφι-έ-ννῡ-μι*	*ἑ* (Fες)	*ἀμφιέσω, ἀμφιῶ* *ἀμφιέσομαι, οῦμαι*	*ἠμφίεσα*	*ἠμφί-εσμαι*	
2. *κορέ-ννῡ-μι*	*κορε*	*κορέσω*	*ἐκόρεσα*	*κεκόρεσμαι*	*ἐκορέσθην*
3. *σβέ-ννῡ-μι*	*σβε*	*σβέσω*	*ἔσβεσα* *ἔσβην*, v. §. 143.	*ἔσβεσμαι* su *ἔσβηκα* §. 151.	*ἐσβέσθην*
4. *στορέ-ννῡ-μι*	*στορε*	*στορέσω, στορῶ*	*ἐστόρεσα*	*ἐστόρεσμαι*	
5. *ζέ-ννῡ-μι* (*ζέω*)	*ζε* (v. §. 129.)	*ζέσω*	*ἔζεσα*	*ἔζεσμαι*	*ἐζέσθην*
		3. in *ο*, che però viene allungato in *ω*			
1. *ζώ-ννῡ-μι*	*ζω*	*ζώσω*	*ἔζωσα*	*ἔζωσμαι*	*ἐζώσθην*
2. *ῥώ-ννῡ-μι*	*ῥω*	*ῥώσω*	*ἔῤῥωσα*	*ἔῤῥωμαι* sono forte *ἔῤῥωσο* vale	*ἐῤῥώσθην*
3. *στρώ-ννῡ-μι*	*στρω*	*στρώσω*	*ἔστρωσα*	*ἔστρωμαι*	*ἐστρώθην*
4. *χρώ-ννῡ-μι*	*χρω*	*χρώσω*	*ἔχρωσα*	*κέχρωσμαι*	*ἐχρώσθην*
		B. Temi in consonante			
1. *ἄγ-νῡ-μι*	*ἀγ* (Fαγ)	*ἄξω*	*ἔαξα* (*ἆξαι*)	II. *ἔᾱγα* son rotto	*ἐάγην*
2. *εἵργ-νῡ-μι* ma *εἵργω* escludo	*εἱργ*	*εἵρξω*	*εἷρξα* part. *ἕρξας*	*εἷργμαι*	*εἵρχθην*
3. *ζεύγ-νῡ-μι*	*ζυγ* (*ζευγ*)	*ζεύξω*	*ἔζευξα*	*ἔζευγμαι*	*ἐζύγην* (*ἐζεύχθην*)
4. *ὄλλῡ-μι* perdo *ὄλλυ-μαι* pereo	*ὀλ, ὀλε*	*ὀλῶ* (v. §. 110.) *ὀλοῦμαι*	*ὤλεσα* II. *ὠλό-μην*	*ὀλώλεκα* perdidi II. *ὄλωλα* perii	
5. *μίγ-νῡ-μι*	*μῑγ, μιγ*	*μίξω*	*ἔμιξα*	*μέμιγμαι*	*ἐμίγην* e *ἐμίχθην*
6. *οἴγ-νῡ-μι*	*οἰγ* (Fοιγ)	*ἀν-οίξω*	*ἀνέῳξα* (inf. *ἀνοῖξαι*)	*ἀνέῳχα* ho aperto *ἀνέῳγα* sto aperto *ἀνέῳγμαι*	*ἀνεῴχθην*
7. *ὄμ-νῡ-μι*	*ὀμ, ὀμο*	*ὀμοῦμαι* (§. 110.)	*ὤμοσα* *ὠμοσάμην*	*ὀμώμοκα* *ὀμώμοσμαι*	*ὠμόσθην* (fut. *ὀμοσθήσομαι*)
8. *ὀμόργ-νῡ-μι* med. tergo per me	*ὀμοργ*	*ὀμόρξω* *ὀμόρξομαι*	*ὤμορξα* *ὠμορξάμην*		*ὠμόρχθην*
9. *πήγ-νῡ-μι* *πήγνῡμαι* resto attaccato	*πᾰγ*	*πήξω*	*ἔπηξα*	*πέπηχα* ho attaccato *πέπηγ* sto attaccato	*ἐπήχθην* e *ἐπάγην* (fut. *πᾰγήσομαι*)
10. *ῥήγ-νῡ-μι*	*ῥᾰγ*	*ῥήξω*	*ἔῤῥηξα* *ἐῤῥηξάμην*	*ἔῤῥωγα* sono spezzato	*ἐῤῥάγην* (fut. *ῥαγήσομαι*)

§. 145. I verbi che nel presente non hanno nè raddoppiamento nè il suffisso *νυ* o *ννυ*, sono:

1. *φη-μί* dico,
2. *ἠ-μί* inquam,
3. *εἰμί* io sono,
4. *εἶμι* io vado,
5. *κεῖ-μαι* io giaccio,
6. *ἧ-μαι* siedo,
7. si aggiunga infine il perfetto II. *οἶδ-α*, che ha il significato del presente io so.

Ecco la conjugazione dei verbi indicati:

1. Pres.			Imperf.
1. φη-μί (tem. φα) P. φᾰ-μέν	S. φῶ O. φαίη-ν I. φᾰ-θί		S. ἔ-φη-ν D.— P. ἔ-φᾰ-μεν
2. φή-ς D. φα-τόν φᾰ-τέ	φῇς φαίη-ς o φά-θι		(ἔ-φη-ς) ἔ-φη-σθα, ἔ-φᾰ-τον ἔ-φᾰ-τε
3. φη-σί φα-τόν φᾱ-σί	ecc. ecc. 2. p. φά-τε		ἔ-φη ἐ-φά-την ἔ-φᾰ-σαν
Pres. inf. φά-ναι, dire	Fut. φή-σω; aor. ἔ-φη-σα: affermerò; affermai, sostenni (encl. v. §. 12.)		

2. Si notino le forme: ἠ-μί (c. lat. a-jo) = inquam; ἦν δ' ἐγώ = diss'io, ἦ δ' ὅς diss'egli (v. §. 65. osser.)

3. io sono			Indicativo	Soggiuntivo	Ottativo	Imperat.	Infinito	Participio
Presente	S.	1	εἰ-μί	ὦ	εἴην			
		2	εἶ	ᾖς	εἴης	ἴσθι		
		3	ἐσ-τί (ν)	ᾖ	εἴη	ἔστω		
	D.	2	ἐσ-τόν	ἦτον	εἴητον, εἶτον	ἔστον		ὤν
		3	ἐσ-τόν	ἦτον	εἰήτην, εἴτην	ἔστων	εἶναι	οὖσα
	P.	1	ἐσ-μέν	ὦμεν	εἴημεν, εἶμεν			ὄν
		2	ἐσ-τέ	ἦτε	εἴητε, εἶτε	ἔστε		g. ὄντ-ος
		3	εἰ-σί(ν)	ὦσι(ν)	εἴησαν, εἶεν	ἔστων, opp. ἔστωσαν		
Imperfetto	S.	1	ἦν opp. ἦ (e med. ἤμην)					
		2	ἦσθα					
		3	ἦν					
	D.	2	ἦστον					
		3	ἤστην					
	P.	1	ἦμεν					
		2	ἦτε (e ἦστε)					
		3	ἦσαν					
Futuro	S.	1	ἔσομαι		ἐσοίμην			ἐσόμενος
		2	ἔσῃ opp. ἔσει		ἔσοιο		ἔσεσθαι	ἐσομένη
		3	ἔσται (per ἔσεται)		ἔσοιτο			ἐσόμενον
	D.	1	ἐσόμεθον ecc.		ἐσοίμεθον ec.			a.v. ἐστέον

Oss. εἰ-μί, εἶ sta per ἐσ-μί, ἐσ-σί, essendo il tema ἐς (lat., es-se, e-st); εἰ σί provenne da ἐσνσί ἐσ-ντί, ed il sog. ὦ da ἔ-ω = ἔσ-ω Imp. ἴσ-θι per ἔσ-θι Inf. εἶ-ναι „ ἔσ-ναι part. ὤν per ἐ-ών = ἐσ-ών. Su ἔστιν v. il §. 13 II. Nei composti l'accento si trasporta verso il principio della parola, però soltanto nell'ind. e imper. presente: σύνειμι, πάρεστι, πάρεισιν (sono qui), πάρισθι; all'incontro παρεῖεν, παρών, genitivo παρόντος, παρέσθαι, ἀπῶ, ἀπεῖναι (essere assente); ἀπών, ἀπόντος.

4.								
Presente	S.	1	εἶ-μι vado	ἴ ω	ἰ-οίη-ν			
		2	εἶ	ἴ-η-ς	ἴ-οι ς	ἴ-θι		
		3	εἶ σι	ἴ-η	ἴ-οι	ἴ-τω		ἰ-ών
	D.	2	ἴ-τον	ἴ-η-τον	ἴ οι-τον	ἴ-τον		ἰ-οῦ-σα
		3	ἴ-τον	ἴ-η-τον	ἰ-οί-την	ἴ-των	ἰ έ ναι	ἰ όν
	P.	1	ἴ-μεν	ἴ-ω-μεν	ἴ-οι-μεν			g. ἰόντος
		2	ἴ-τε	ἴ-η-τε	ἴ-οι-τε	ἴ-τε		
		3	ἴ-ᾱσι(ν)	ἴ-ω-σι(ν)	ἴ-οι-εν	ἰ-ό-ντων, ἴτωσαν		

Imperf. 1 S. ᾖειν op. ᾖα D. — P. ᾔειμεν e ᾖμεν
2 ᾔεις „ ᾔεισθα, ᾔειτον e ᾖτον ᾔειτε „ ᾖτε
3 ᾔει „ ᾔειν ᾐείτην, ᾔτην ᾔεσαν

Agg. ἰτός, ἰτέος, forma accessoria: ἰτητέον (eundum)

Oss. Il tema di εἶ-μι è ἰ (lat. i-re). Nella 3. pl. abbiamo ἴ-ᾱσι per ἴ-α-ντι. Il pres. nell' ind. ha valore di fut. e negli altri modi esso può avere il significato di entrambi questi tempi.

L' imperf. ha le termin. del più che p.; l'iniziale η è contratto dall'aum. e dal tema rinforz. ει (η=εει).

5.								
Presente	S.	1	κεῖ-μαι	(κέ ω-μαι	(κε-οί-μην			
		2	κεῖ-σαι	κέ-ῃ)	κέ-οι-ο)	κεῖ-σο		
		2	κεῖ-ται	κέ-η-ται	κέ-οι-το	κεί σθω		κεί-μενος
	D.	1	κεί-μεθον	(κε ώ-μεθον	(κε-οί-μεθον		κεῖ σθαι	κει-μένη
		2	κεῖ-σθον	κέ-η-σθον	κέ-οι-σθον	κεῖ σθον	giacere	κεί-μενον
		3	κεῖ-σθον	κέ η-σθον	κε-οί-σθην	κεί-σθων		
	P.	1	κεί-μεθα	κε-ώ-μεθα	κε-οί-μεθα			
		2	κεῖ-σθε	κέ-η-σθε)	κέ-οι-σθε)	κεῖ-σθε		
		3	κεῖ-νται	κέ-ω-νται	κέ-οι-ντο	κεί-σθων, κείσθωσαν		

Imperf.	Futuro
S. ἐ-κεί-μην, ἔ-κεισο, ἔ-κει-το	Ind. κεί-σομαι, κείσῃ, κεί-σεται, ecc.
D. ἐ-κεί-μεθον, ἔκει-σθον, ἐ-κείσθην	Ott. κει σοίμην, κείσοιο, κεί-σοιτο ec.
P. ἐ-κεί-μεθα, ἔ-κει-σθε, ἔ-κει-ντο	Inf. κεί-σεσθαι, part. κεισόμενος, η, ον

L'infinito resta perispomeno anche nei composti: παρα-κεῖσθαι (ma παρά-κειμαι). Quanto al significato κεῖσθαι (e più ancora i suoi composti) corrisponde quasi perfettamente al perf. pass. di τί θη-μι: ὑποτίθημι = suppongo, ὑπόκειται è posto per base.

6. siedo		Indicativo	Soggiunt.	Ottativo	Imperativo	Infinito
Presente	S.	1 κάθημαι	καθῶμαι	καθοίμην		καθῆσθαι
		2 κάθησαι	καθῇ	καθοῖο	κάθησο(κάθου	Participio
		3 κάθηται	καθῆται	καθοῖτο	καθήσθω	καθήμενος
	D.	1 καθήμεθον	καθώμεθον	καθοίμεθον		καθημένη
		2 κάθησθον	καθῆσθον	καθοῖσθον	κάθησθον	καθήμενον
		3 κάθησθον	καθῆσθον	καθοίσθην	καθήσθων	
	P.	1 καθήμεθα	καθώμεθα	καθοίμεθα		
		2 κάθησθε	καθῆσθε	καθοῖσθε	κάθησθε	
		3 κάθηνται	καθῶνται	καθοῖντο	καθήσθων	
Imper.	S.	ἐκαθήμην, ἐκάθησο, ἐκάθητο, e καθήμην, καθῆσο, καθῆστο				
	D.	ἐκαθήμεθον, ἐκάθησθον, ἐκαθήσθην ecc.				
	P.	ἐκαθήμεθα, ἐκάθησθε, ἐκάθηντο				

Oss. Il tema di ἧ-μαι è ἡς. Nella prosa attica si usa il composto κάθ-ημαι e non già ἧ-μαι, ἧ-σαι, ἧσ-ται, ἥ-μεθον, ἧ-σθον, ἥ-μεθα, ἧ-σθε, ἧ-νται. Così pure ἐκαθήμην o καθήμην (v. §. 92) in luogo del semplice ἥ-μην, ἧ-σο, ἧσ-το. Si osservi che il composto nella terza persona singolare del pres. non ha il σ.

7.		Indicativo	Soggiunt.	Ottativo	Imperativo	Infinito
Perf. III. Presente	S.	1 οἶδ α, io so	εἰδῶ	εἰδείην		Infinito
		2 οἶ σθα	εἰδῇς	εἰδείης	ἴσ-θι	εἰδ-έ-ναι
		3 οἶδ-ε	εἰδῇ	εἰδείη	ἴσ-τω	Participio
	D.	2 ἴσ τον	εἰδῆτον	εἰδείητον	ἴσ-τον	εἰδ ώς
		3 ἴσ-τον	εἰδῆτον	εἰδειήτην	ἴσ-των	εἰδυῖα
	P.	1 ἴσ μεν	εἰδῶμεν	εἰδείημεν		εἰδ-ός
		2 ἴσ-τε	εἰδῆτε	εἰδείητε	ἴσ-τε	g. εἰδότ-ος
		3 ἴσ-ᾶσι(ν)	εἰδῶσι(ν)	εἰδεῖεν	ἴσ-τωσαν	
Imp.	S.	ᾔδειν, ᾔδ εισθα (ᾔδεις), ᾔδ ει, opp. ᾔδη, ᾔδησθα, ᾔδη sapeva				
	D.	— ᾔδ ειτον ᾐδ-είτην — ᾖστον ᾔστην				
	P.	ᾔδ ειμεν ᾔδ-ειτε ᾔδ εσαν ᾖσμεν ᾖστε ᾖσαν				
Futuro: εἴσομαι, talvolta εἰδήσω				εἰσοίμην ecc.	Infinito εἴσεσθαι	P. εἰσόμενος a. v. ἰστέον

Οἶδα è un perfetto II. ma ha il significato del presente. Il tema di οἶδα è ἰδ (= Fιδ, lat. vid-eo), aor. II. εἶδ-ον. Dal tema ἰδ derivano il duale e plurale indicativo come pure l'imperativo del presente; dal tema rinforzato ειδ il participio e l'imperf. (il più che perfetto); dal tema ειδε il soggiuntivo, ottativo e infin. pres. (perfetto).

Si noti l'imperativo del perfetto κέκραγα (da κράζω, aor. ἔκρᾰγον, ἔκραξα) che è sempre κέ-κραχ-θι (Ar. vesp. 198) v. §. 117.

Il perfetto ἔοικα assomiglio, pajo, (tema ἰκ (εἰκ), v. §. 115. ecc. 4.) merita pure di essere notato per queste formazioni: 1. plur. poet. ἔοιγμεν, 3. plur. irregolare εἴξᾱσι(ν), inf. εἰκέναι (e ἐοικέναι), part. εἰκώς (e ἐοικός), εἰκυῖα, εἰκός.

Appendice.

§. 146.

Si richiamino alla memoria le regole di accentuazione del §. 81, del §. 139. osserv. 3, e si faccia l'analisi delle forme seguenti:

παρέν, πάρες, πάρει — παρῇ, παρῇ, — παρίῃ, παρείη, — παρῄει. — παρείς, παρεῖεν, — πάρεισιν, — παρεῖσιν, παριεῖσιν, παριᾶσιν, παρίασιν, παριοῦσιν, παροῦσιν. — ἴθι, ἴσθι — ἴτε, ἴστε, — ἕτε, παρῆτε, — παρῆτε, παρεῖτε, — παρεῖται, παρείητε. — ᾔειτε, ᾖτε, ᾖστε, ἧσθε, — ἐστέ, ἔστε, ἕστη, ἔσται, ἔσεσθαι, ἐςέσθαι, εἴσεσθαι, εἰςεῖσθαι, εἰςεῖσθε, εἴσεσθε, ἔσεσθε, ἔςεσθε — παρίεσαν, παρεῖσαν, ᾖσαν (anche da ᾄδω) ᾔεσαν, ᾖσαν, ἧσαν, ἧσον, ἧσο. — ὄντων, ἰόντων (Krüger Gram. pag. 149).

§. 147. Verbi irregolari

Nel §. 100 abbiam detto, che la divisione dei verbi si basa sul rapporto del tema verbale col tema del presente, e abbiamo poi trattato i verbi che sono compresi nelle classi indicate al §. 103. Vi sono altri verbi i quali formano il loro presente in modo diverso da quello ivi esposto. A seconda della maniera particolare, colla quale formano il presente dal tema verbale, li divideremo in quattro classi con altre suddivisioni.

Classe quinta.

Il tema del presente formasi dal tema verbale aggiungendogli un suffisso in cui si trova un *ν*.

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aoristo pass.
A. Al tema verbale si aggiunge il suffisso *νο* (*νε*).					
1. *φθά-νω*, prevengo	*φθᾰ*	*φθή-σομαι*	*ἔ-φθᾰ-σα* *ἔ φθη-ν* (§.142)	*ἔ-φθᾰκα*	
2. *πί-νω*, bevo	*πι* v. §. 142	v. §. 150.			
3. *τῐ́-νω*, espio	*τι*	*τί-σω*	*ἔ-τῑ-σα*	*τέ-τι-κα* *τέ-τι-σ-μαι*	*ἐ-τί-σ-θην*
4. *δύ-νω*, m' affondo *καταδύω*, immergo	*δυ*	*δῡσω* *δῡσομαι*	*ἔ-δῡ-σα* *ἔ-δῡ-ν* (§. 142)	*δέ-δῡ-κα*	*ἐ δῠ́-θην*
5. *δάκ-νω*, mordo	*δᾰκ*	*δήξομαι*	*ἔ-δακ-ον*	*δέ-δηγ-μαι*	*ἐ δήχ-θην*
6. *κάμ-νω*, mi stanco	*κᾰμ*	*καμ-οῦμαι*	*ἔ-καμ-ον*	*κέ κμη κα*	
7. *τέμ-νω*, taglio	*τεμ*	*τεμῶ*	*ἔ τεμον*(*ἔτᾰμον*)	*τέ-τμη-κα*	*ἐ-τμή-θην*
B. Al tema verbale si aggiunge il suffisso *νjο*.					
8. *βαίνω* (per *βα-νjω*) vado	*βᾰ*	*βήσω* (§ 151. 4.	*ἔβησα* (§.151. 4. *ἔβην* (§. 142)	*βέβηκα* (139)	a. v. *βᾰτός*
C. Al tema verbale si aggiunge il suffisso *ανο*.					
9. *αἰσθ-άνο-μαι*, sento	*αἰσθ*	*αἰσθήσομαι*	*ᾐσθόμην*	*ᾔσθημαι*	
10. *ἁμαρτ-άνω*, erro	*ἁμαρτ*	*ἁμαρτήσομαι*	*ἥμαρτον*	*ἡμάρτηκα*	
11. *αὐξά-νω*, *αὔξω*, accresco	*αὐξ*	*αὐξήσω* *αὐξήσομαι*	*ηὔξησα*	*ηὔξηκα*	*ηὐξήθην*
12. *βλαστά-νω*, germoglio	*βλαστ*	*βλαστήσω*	*ἔβλαστον*	*ἐβλάστηκα* (v. §. 115. ecc.)	
13. *δαρθά-νω*, dormo	*δαρθ*	*δαρθήσομαι*	*ἔδαρθον*	*δεδάρθηκα*	
14. *ἀπ-εχθ-άνο μαι*, sono odiato	*ἐχθ*	*ἀπεχθήσομαι*	*ἀπηχθόμην*	*ἀπήχθημαι*	
15. *ὀλισθ-άνω*, sdrucciolo	*ὀλισθ*	*ὀλισθήσω*	*ὤλισθον*		
16. *ὀφλισκά νω*, (§. 149.)	*ὀφλ*	*ὀφλήσω*	*ὦφλον*	*ὤφληκα*	
D. Al tema verbale si aggiunge *ανjο* (confr. il §. 103).					
17. *ὀσφραίνομαι* = *ὀσφραν-jομαι*, fiuto	*ὀσφρ*	*ὀσφρήσομαι*	*ὠσφρόμην*		
E. Al tema verbale si aggiunge il suffisso *ανο* e innanzi al carattere si inserisce una cons. nasale.					
18. *θιγγ-άνω*, tocco	*θιγ*	*θίξομαι*	*ἔθιγον*		
19. *λαγχ-άνω*, ottengo	*λᾰχ*	*λήξομαι*	*ἔλαχον*	*εἴληχα* (§.115) *εἴληγμαι*	*ἐλήχθην*
20. *λαμβ-άνω*, prendo	*λᾰβ*	*λήψομαι*	*ἔλαβον*	*εἴληφα* (115. 5)	*ἐλήφθην*

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aor. pass.
21. λανθάνω (e λήθω) lateo, m. ἐπιλανθάνομαι, dimentico	λᾰθ	λήσω	ἔλᾰθον	λέληθα	
22. μανθάνω, apprendo	μᾰθ	μαθήσομαι	ἔμαθον	μεμάθηκα	
23. πυνθάνομαι, ricerco	πῠθ	πεύσομαι	ἐπυθόμην	πέπυσμαι	
24. τυγχάνω, colgo (τεύχω, preparo Cl. IV.)	τῠχ	τεύξομαι	ἔτυχον	τετύχηκα, di rado τέτευχα	
F. Al tema verbale si aggiunge il suffisso νε-ο.					
25. βυνέω, turo	βυ	βῡσω	ἔβῡσα	βέβῡσμαι	
26. ἱκνέομαι, vengo (ἀφ-, ἐξ-)	ἱκ	ἵξομαι	ἱκόμην	ἷγμαι	
27. ὑπισχνέομαι, prometto	ὑπ-εχ (σχε)	ὑποσχήσομαι	ὑπεσχόμην	ὑπέσχημαι	
G. Al tema verbale si aggiunge il suffisso υν-ω.					
28. ἐλαύνω (per ἐλα-νυ-ω) spingo, caccio	ἐλα	ἐλῶ (v. §. 110.) ἐλᾷς ecc.	ἤλᾰσα	ἐλήλακα ἐλήλαμαι	ἠλᾰθην

Classe sesta (Incoativi).

§. 143. Il tema del presente formasi aggiungendo al tema verbale, se esce in vocale, il suffisso σκο (σκε), ovvero ι-σκο (ι-σκε), se esce in consonante. Molti verbi hanno il raddoppiamento del presente (v. §. 138). Questi verbi chiamansi incoativi (come in lat. i verbi in sco), perchè molti esprimono il cominciamento d' una azione.

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aor. pass.
A. Temi che escono in vocale, ma che non ammettono raddoppiamento del presente.					
1. γηρά-σκω, invecchio lat. senesco.	γηρα	γηράσομαι	ἐγήρᾱσα inf. γηρᾶναι	γεγήρᾱκα	
2. ἡβά-σκω, pubesco (ἡβάω sono giovine)	ἡβα		ἥβησα	ἥβηκα	
3. ἱλά σκο-μαι, placo	ἱλα	ἱλᾰσομαι	ἱλᾰσάμην		ἱλάσθην
4. φά-σκω (v. φημί)	φα (§. 145)	φήσω	ἔφησα		
5. χά-σκω, apro la bocca (anche χαίνω)	χᾰ, χαν	χανοῦμαι	ἔχανον	κέχηνα (sto aperto §. 117)	
6. ἀρέ-σκω, piaccio	ἀρε	ἀρέσω	ἤρεσα	ἤρεσμαι	ἠρέσθην
7. μεθύ-σκω, inebbrio μεθύσκομαι, m' inebbrio	μεθυ		ἐμέθυσα		ἐμεθύσθην
8. ἀνα-βιώ-σκομαι re-viv-i-sco βιώσκομαι	(§. 142. 13)	(ἀναβιώσω raro) βιώσομαι	ἀν-εβίων ἀνεβιωσάμην richiamai in vita	ἀναβεβίωκα	
B. Temi che escono in vocale, e che accolgono raddoppiamento nella forma del presente.					
9. βι-βρώ-σκω, consumo (le altre forme supp. ἐσθίω)	βρω			βέβρωκα βέβρωμαι	ἐβρώθην
10. γι γνώ-σκω, (g)nosco conosco	γνο, γνω,	γνώσομαι	ἔγνων (v. §. 142)	ἔγνωκα (§. 115) ἔγνωσμαι	ἐγνώσθην
11. ἀπο-δι-δρά-σκω, corro	δρα	δράσομαι	ἔδραν (v. §. 142)	δέδρακα	
12. μι-μνή-σκω, ricordo (re-min-i-sc-or) μιμνήσκομαι, mi ricordo	μνη, orig. μαν, confron. me-min-i = μέμνημαι e moneo	μνήσω	ἔμνησα	μέμνημαι sog. μεμνῶμαι ott. μεμνήμην μεμνῆο, opp. μεμνῴμην μεμνῷο, fut. μεμνήσομαι, mi ricorderò	ἐμνήσθην, mi ricordai

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aor. pass.
13. πι πράσκω, vendo (le forme mancanti da ἀποδίδωμι)	πρα	πεπράσομαι (ἀποδώσομαι)	(ἀπεδόμην)	πέ πρᾱ-κ α πέπρᾱμαι	ἐπράθην
14. τι-τρώ-σκω, ferisco	τρω	τρώσω	ἔτρωσα	τέτρωμαι	ἐτρώθην
C. Temi in consonante.					
15. ἀμπλᾰκ-ίσκω, erro	ἀμπλᾰκ	ἀμπλᾰκήσω	ἤμπλακον		
16. ἀπο-θνή σκω, muoio opp. vengo ucciso	θαν con metatesi e all. della voc.: θνη	ἀπο-θανοῦμαι fut III. τεθνήξω sarò morto	ἀπέθανον	τέθνηκα v. §. 139. τεθνᾶναι τεθνεώς, ῶσα, ός	
17. θρώ σκω, salto	θορ, θρω	θοροῦμαι	ἔθορον		
18. ἁλ-ί-σκομαι	ἁλ, ἁλο (ἁλω)	ἁλώσομαι	ἑάλων, ἥλων v. §. 142. 12.	ἑάλωκα ἥλωκα	
19. ἀνᾱλ-ί-σκω, consumo, spendo	αναλ αναλω	ἀνᾱλώσω	ἀνάλωσα ἀνήλωσα	ἀνάλωκα ἀνήλωκα	
20. στερ ί-σκω, rubo	στερ	στερήσω στερήσομαι	ἐστέρησα	ἐστέρημαι	ἐστερήθην
21. ὀφλ ι-σκ άνω, devo	ὀφλ	v. §. 147. 16.			
22. διδά-σκω (per διδάκ σκω insegno	διδαχ	διδάξω	ἐδίδαξα	δεδίδαχα δεδίδαγμαι	ἐδιδάχθην

§. 149. Classe settima.

A questa Classe appartengo i verbi, che aggiungono un ε al tema verbale e formano poi dal tema così rinforzato il presente o gli altri tempi. Notevole è il verbo ῥιπτέω v. N. 5.

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aor. pass.
A. Il tema del presente si forma aggiungiendo al tema verbale ε.					
1. γαμέ-ω, sposo γαμέομαί τινι, nubo alicui	γαμ(ε)	γᾰμῶ γαμοῦμαι	ἔγημα ἐγημάμην	γεγάμηκα γεγάμημαι	ἐγαμήθην
2. (χηθέ-ω, poet. mi rallegro)	γηθ(ε)			γέ-γηθ-α	
3. δοκέ-ω, sembro (videor)	δοκ(ε)	δόξω	ἔδοξα	δέδοκται visum est.	ἐδόχθην
4. καλέ-ω, chiamo	καλ(ε) con metatesi e allungam: κλη	καλέσω attic. καλῶ v. §. 110.	ἐκάλεσα	κέκληκα κέκλημαι sogg. κεκλῶμαι ott. κεκλήμην	ἐκλήθην f κληθήσομαι, agg. v. κλητός
5. ῥιπ-τέω (e ῥίπτω §. 117)	ῥιφ	ῥίψω	ἔῤῥιψα	ἔῤῥιφα	ἐῤῥίφην (§. 125)
6. ὠθέ-ω (§. 115), spingo	ὠθ(ε)	ὤσω, ὤσομαι (e ὠθήσω)	ἔωσα ἐωσάμην	ἔωσμαι	ἐώσθην (§. 89)
B. Il tema del presente si forma a mezzo del suffisso ο (ε), gli altri tempi si formano dal tema verb. rinforzato con ε.					
7. ἀλέξ-ω, (arceo) impedisco	ἀλεξ(ε)	ἀληξ-ή-σομαι	ἠλεξάμην		
8. ἄχθ-ο-μαι, m' attristo	ἀχθ(ε)	ἀχθέσομαι ἀχθεσθήσομαι			ἠχθέ-σθην
9. βόσκ-ω, pasco	βοσκ(ε)	βοσκήσω			agg. v. βοτός βοσκ-η-τέος
10. βούλομαι, voglio	βουλ(ε)	βουλήσομαι		βεβούλημαι	ἐβουλήθην
11. γίγ-ν-ομαι, divento (per γε γέν ο-μαι)	γεν(ε)	γενήσομαι	ἐγενόμην	γέγονα γεγένημαι	
12. δέ-ω, ho bisogno δεῖ, fa bisogno, δέομαι abbisogno, δέῃ, δεῖται	δε(ε) v. §. 99.	δεήσω δεήσομαι	ἐδέησα	δεδέηκα δεδέημαι	ἐδεήθην
13. ἐθέλω, θέλω voglio imp. ἤθελον, voleva	ἐθελ(ε) θελ(ε)	ἐθελήσω θελήσω	ἠθέλησα	ἠθέληκα	

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aoristo pass.
14. Inf. ἐρ-έσθαι, interrogare (pel rimanente si usa ἐρωτάω, interrogo)	ἐρ(ε)	ἐρήσομαι	ἠρ-όμην		
15. ἔῤῥ-ω, me ne vado	ἐῤῥ(ε)	ἐῤῥήσω	ἤῤῥησα	ἤῤῥηκα	
16. εὕδ-ω, dormo, più spesso καθεύδω (§. 92), imperfetto καθηῦδον e ἐκάθευδον	εὑδ(ε)	καθευδήσω			
17. ἕψω, cuocio	ἑψ(ε)	ἑψήσω	ἥψησα		agg. v. ἑφθός e ἑψητός
18. ἵζω, per lo più καθίζω pongo, m. mi pongo; καθέζομαι siedo e καθίζομαι	ἱζ(ε) ἑδ	καθιῶ καθιζήσομαι καθεδοῦμαι	ἐκάθισα ἐκαθισάμην (v. §. 92)	κεκάθικα	
19. κλαίω, piango (§. 133)	v. §. 106. κλαιε	κλαύσομαι e κλαιήσω	ἔκλαυσα		
20. μάχομαι, combatto	μαχ(ε)	μαχοῦμαι	ἐμαχεσάμην	μεμάχημαι	
21. μέλει μοι, mi sta a cuore med. ἐπιμέλομαι e ἐπιμελοῦμαι	μελ(ε)	μελήσει ἐπιμελήσομαι	ἐμέλησε	μεμέληκε ἐπιμεμέλημαι	ἐπεμελήθην
22 μέλλω, induggio (§. 86)	μελλ(ε)	μελλήσω	ἐμέλλησα		
23. μέν-ω, rimango (§. 121.)	μεν(ε)	μενῶ	ἔμεινα	μεμένηκα	a. v. μενετός
24 νέμ-ω, divido, (pasco)	νεμ(ε)	νεμῶ	ἔνειμα	νενέμηκα	ἐνεμήθην
25. ὄζω, olezzo (od-or)	ὀδ, ὀζε	ὀζήσω	ὤζησα	ὄδωδα (sign. pres.)	
26. οἴ-ομαι (οἶμαι), opino ᾠόμην e ᾤμην credeva	οἰ(ε)	οἰήσομαι			ᾠήθην οἰηθήσομαι
27. οἴχομαι, mi diparto	οἰχ(ε)	οἰχήσομαι		(παρ) ᾤχημαι (ᾤχ-ω-κ-α)	
28. ὀφείλ-ω, sono debitore, devo (per ὀφέλjω, onde distinguerlo da ὀφέλλω accresco)	ὀφελ tem. pres: ὀφειλ(ε)	ὀφειλήσω	ὠφείλησα II. ὤφελον, utinam	ὠφείληκα	
29. πέτ-ομαι, volo	πετ(ε)	πτήσομαι	ἐπτόμην e ἐπτάμην		
30. ῥέ-ω, scorro (v. §. 104, 142)	ῥυ(ε)	ῥυήσομαι (raro ῥεύσομαι)	II. ἐῤῥύην (ἔῤῥευσα)	ἐῤῥύηκα	
31. τύπτω batto (Alcune forme, suppl. παίω, πλήσσω)	τυπ, (τυπτε)	τυπτήσω	ἔτυπον (ἔπαισα)	τέτυμμαι (πέπαικα)	ἐτύπην (ἐπλήγην)
32. χαίρω, mi rallegro, tema del presente χαιρο	χαρ(ε) χαιρε	χαιρήσω	II. ἐχάρην (§. 142)	κεχάρηκα (κεχάρημαι)	

§. 150. Classe ottava.

Alcuni verbi formano vari tempi da temi essenzialmente distinti.

1. αἱρέ-ω, prendo, med. scelgo (pass. ἁλίσκομαι)	αἱρε ἑλ	αἱρήσω	εἷλον εἱλόμην	ᾕρηκα ᾕρημαι	ᾑρέθην
2. ἔρχ-ομαι, usato solt. nel pres. ind., l'altro da εἶμι	ἐρχ ἐλυθ	(ἐλεύσομαι raro) εἶμι	ἦλθον (per ἤλυθον) imp. ἐλθέ	ἐλήλυθα	
3. ἐσθί-ω, mangio	ἐσθι ἐδ(ε), φαγ	ἔδομαι (senza il σ)	ἔφαγον	ἐδήδοκα ἐδήδεσμαι	ἠδέσθην
4 ἕπομαι seguo imperf. εἱπόμην v. §. 88.	ἑπ σπ(σέπ)	ἕψομαι	ἑσπόμην per σε-σεπ-όμην sogg. a. σπῶμαι, inf. σπέσθαι,		p. σπόμενος, imp. σποῦ

Presente	Tema	Futuro	Aoristo	Perfetto	Aor. pass.
5. ἔχ-ω, ho (εἶχον, §. 89)	(σεχ=ἑχ) ἐχ, σχ(ε)	ἕξω avrò σχήσω terrò	ἔσχον, σχῶ σχοίην, σχές (παράσχες)	ἔσχηκα ἔσχημαι	ἐσχήθην a. v. ἑκτός σχετός
(ἀνέχομαι, sopporto ἠνειχόμην ἀμπέχω, ἀμπεῖχον, vesto)		 ἀμφέξω	ἠνεσχόμην ἤμπισχον ἀμπισχεῖν		
6. ὁρά-ω vedo (v. §. 91)	ὁρα, ἰδ (veramente Fιδ) ὀπ	ὄψομαι ὄψει (§. 85)	εἶδον (ἴδω ἴδοιμι, ἰδέ v. §. 114. εἰδόμην	ἑώρακα ἑώραμαι e ὦμμαι	 ὤφθην, a. v. ὁρατός, ὀπτός
7. πάσχ-ω soffro (tema del pres. πασχ-ο)	παθ(ε) πενθ	πείσομαι (=πενθ σομαι)	ἔπαθον	πέπονθα	 a. v. παθητός
8. πίν-ω bevo (§. 147, 2.)	πιν, πι, πο	πίομαι (senza il σ)	ἔπιον, imp. πῖθι	πέπωκα πέπομαι	ἐπόθην a. v. ποτός
9. πίπτ-ω (= πι-πέτ-ω) cado (confr. §. 148, 29).	πετ πτω	πεσοῦμαι (per πετ-σοῦμαι)	ἔπεσον (per ἔπετον)	πέπτωκα	
10. τρέχ-ω corro, sign. = θέ-ω (§. 104. tem. θῠ)	τρεχ δραμ(ε)	δραμοῦμαι (θεύσομαι)	ἔδραμον	δεδράμηκα	a. v. θρεκτέον
11. τι-τρά-ω perforo (e τιτραίνω)	τρα (τιτραν)	τρήσω	ἔτρησα (ἐτίτρᾱνα)	τέτρημαι	a. v. τρητός
12. φέρ-ω (fĕr-o) porto	φερ ἐνεκ (ἐνεγκ) οἰ	οἴσω οἰσθήσομαι	ἤνεγκον (ἤνεγκα) (ἤνεγκας ἤνεγκαν)	ἐνήνοχα ἐνήνεγμαι	ἠνέχθην f. ἐνεχθήσομαι, οἰσθήσομαι, οἰστός
13. ὠνέ-ομαι compro v. §. 89.	ὠνε πρια	ὠνήσομαι	(ἐπριάμην)	ἑώνημαι (ha anche sig. pass.)	ἑωνήθην (soltanto sig. pass.)
14. (φημί, λέγω)	Fεπ Fερ, Fρε	ἐρῶ f. III. εἰρήσομαι	εἶπον (=Fε-Fε-πον) εἴπω, εἰπέ (§. 114.) εἶπας, εἴπατε	εἴρηκα v. §. 115. ecc. 5. εἴρημαι	ἐῤῥήθην f. ῥηθήσομαι a. v. ῥητός
ἀπαγορεύω nego, mi stanco		ἀπερῶ	ἀπεῖπον	ἀπείρηκα	

§. 151. Irregolarità nel significato.

Abbiamo detto al §. 72 che si chiamano deponenti quei verbi che hanno soltanto la forma media o passiva. I verbi che hanno l' aoristo con forma passiva diconsi deponenti passivi, quelli che hanno l' aor. con forma media si chiamano deponenti medii. I più usitati deponenti sono:

ἄγαμαι, ammiro	a. ἠγάσθην	διανοέομαι, penso	a. διενοήθην	ἥδομαι, mi rallegro,	a. ἥσθην
αἰδέομαι, temo	„ ᾐδέσθην	δύναμαι, posso	„ ἐδυνήθην	(ἡσάμην Odis. 9. 353.)	
ἀλάομαι, erro	„ ἠλήθην	ἐναντιόομαι, mi op-	„ ἠναντιώθην	κρέμαμαι, pendo (v. §. 141, 4.)	
ἁμιλλάομαι, gareggio	„ ἁμιλληθῆναι	pongo, contrasto		κτάομαι, mi acqui-	a. ἐκτησάμην
ἀρνέομαι, nego	„ ἀρνηθῆναι	ἐνθυμέομαι, medi-	„ ἐνεθυμήθην	sto	
αὐλίζεσθαι, accamparsi	„ αὐλισθῆναι	to, considero		ma ἐκτήθην fui	acquistato
ἄχθομαι, sono adirato	„ ἠχθέσθην	ἐπιμελέομαι, mi	„ ἐπεμελήθην	μαίνομαι, infurio	a. ἐμάνην
βούλομαι, voglio	„ ἐβουλήθην	curo		οἴομαι, credo	„ ᾠήθην
βρυχάομαι, rugghio	„ ἐβρυχήθην	ἐπίσταμαι, so	„ ἠπιστήθην	πειράομαι, tento	„ ἐπειράθην
O. R. 1265 però anche	„ ἐβρυχησάμην	ἔραμαι, amo (§. 141. 4.)	a. ἠράσθην	προθυμέομαι, desi-	„ προυθυμήθην
δέομαι, abbisogno	„ ἐδεήθην	ἐργάζομαι, lavoro	a. εἰργάσθην	dero	
δέρκομαι, guardo	„ ἐδράκην e	εὐλαβέομαι, mi	„ εὐλαβήθην	πορεύομαι, vado	„ ἐπορεύθην
	ἐδέρχθην	guardo da-		σέβομαι, onoro	„ ἐσέφθην
διαλέγομαι, discorro	„ διελέχθην	εὐνομέομαι, ho	„ εὐνομήθην	φιλοτιμέομαι, sono	
		buone leggi		ambizioso	a. φιλοτιμηθῆναι

2. Molti verbi di significato attivo, e specialmente quelli che indicano un'azione corporale o mentale (p. e. cammino, mangio, apprendo) hanno nel futuro la forma media conservando tuttavia il significato attivo. Eccone l'elenco.

Presente	Futuro	Presente	Futuro	Presente	Futuro
1. ἀγνοέω, ignoro	ἀγνοήσομαι	25. εἰμί, sono	ἔσομαι	49. πηδάω, salto	πηδήσομαι e
		26. ἐπαινέω, lodo	ἐπαινέσομαι		πηδήσω
2. ᾄδω, canto	ᾄσομαι	27. ἐσθίω, mangio	ἔδομαι	50. πίνω, bevo	πίομαι
3. ἀκούω, odo	ἀκούσομαι	18. θαυμάζω, am-	θαυμάσομαι	51. πίπτω, cado	πεσοῦμαι
4. ἀλαλάζω, mando	ἀλαλάξομαι e	miro		52. πλέω, navigo	πλεύσομαι e
un grido di guerra	ἀλαλάξω	29. θέω, corro	θεύσομαι		πλευσοῦμαι
5. ἁμαρτάνω pecco	ἁμαρτήσομαι	30. θηράω, caccio	θηράσομαι	53. πνέω, soffio	πνεύσομαι e
6. ἀπαντάω, incontro	ἀπαντήσομαι e	31. θηρεύω, caccio	θηρεύσομαι		πνευσοῦμαι
	ἀπαντήσω	32. θιγγάνω, tocco	θίξομαι	54. πνίγω, soffoco	πνίξομαι, οῦμαι
7. ἀπολαύω, gusto	ἀπολαύσομαι e	33. θνήσκω, muojo	θανοῦμαι	55. ποθέω, desidero	ποθέσομαι e
	ἀπολαύσω	34. θρώσκω, salto	θοροῦμαι		ποθήσω
8. ἁρπάζω, rubo	ἁρπάσομαι	35. κάμνω, mi fatico	καμοῦμαι	56. πυνθάνομαι,	πεύσομαι
9. βαδίζω, cammino	βαδιοῦμαι	36. κλαίω, piango	κλαύσομαι e	chiedo, molto raro:	πευσοῦμαι
10. βαίνω, cammino	βήσομαι		κλαυσοῦμαι	57. ῥέω, scorro	ῥεύσομαι
11. βιόω, vivo	βιώσομαι	37. κλέπτω, rubo	κλέψομαι e	58. ῥοφέω, sorbo	ῥοφήσομαι
12. βλέπω, vedo	βλέψω e		κλέψω	59. σιγάω, taccio	σιγήσομαι
	βλέψομαι	38. κολάζω, punisco	κολάσομαι	60. σιωπάω, taccio	σιωπήσομαι
13. βλώσκω, vado	μολοῦμαι	più raro:	κολάσω	61. σκώπτω, derido	σκώψομαι
(aoristo ἔμολον)		39. λαγχάνω, ottengo	λήξομαι	62. σπουδάζω, m'af-	σπουδάσομαι e
14. βοάω, grido,	βοήσομαι	40. λαμβάνω, prendo	λήψομαι	fretto	σπουδάσω
15. γελάω, rido	γελάσομαι	41. μανθάνω, ap-	μαθήσομαι	63. συμβαίνει, accade	συμβήσεται
16. γηράσκω, invec-	γηράσομαι	prendo e comprendo		64. συρίττω(ζω), zufolo	συρίξομαι
chio		42. νέω, nuoto,	νεύσομαι e	65. τίκτω, produco	τέξομαι
17. γιγνώσκω	γνώσομαι		νευσοῦμαι	66. τρέχω, corro	δραμοῦμαι
18. δάκνω, mordo	δήξομαι	43. οἶδα, so	εἴσομαι	67. τρώγω, rodo	τρώξομαι
19. δαρθάνω, dormo	δαρθήσομαι	44. οἰμώζω, gemo	οἰμώξομαι	68. τυγχάνω, ottengo	τεύξομαι
20. δείδω, temo	δείσομαι	(di età più tarda:	οἰμώξω)	69. ὑβρίζω, insolen-	ὑβριοῦμαι e
21. διδράσκω, corro	δράσομαι	45. ὄμνυμι, giuro	ὀμοῦμαι	tisco	ὑβρίσω, att. ιῶ
22. διώκω, inseguo	διώξομαι e	più raro	ὀμόσω	70. φεύγω, fuggo	φευξοῦμαι
	διώξω	46. ὁράω, vedo	ὄψομαι	71. φθάνω, prevengo	φθήσομαι
23. ἐγκωμιάζω, lodo	ἐγκωμιάσομαι	47. παίζω, giuoco	παίξομαι e	72. χάσκω, sbadiglio	χανοῦμαι
24. ἐγχάσκω, spalan-	ἐγχανοῦμαι		παιξοῦμαι	73. χωρέω, cedo	χωρήσομαι e
co verso uno la bocca, lo beffeggio,		48. πάσχω, soffro	πείσομαι		χωρήσω

3. Il passivo di molti verbi transitivi ha il valore medio (pass. med.). Il futuro ha la forma passiva.

αἰσχύνω svergogno, αἰσχύνομαι mi vergogno, fut. αἰσχυνθήσομαι e αἰσχυνοῦμαι	κατα-κλίνω, depongo, a. κατεκλίθην e κατεκλίνην, mi coricai
ἀπαλλάττω, allontano, ἀπαλλάττομαι, me ne vado aor. pass. ἀπηλλάγην, fut. ἀπαλλαγήσομαι	λυπέω, contristo, λυπέομαι, sono afflitto, fut. med. λυπήσομαι
διαλλάττω, scambio, διηλλάγην, mi riconciliai	ὀργίζω, irrito: ὀργίζομαι, mi adiro, fut. ὀργιοῦμαι, raro: ὀργισθήσομαι
συναλλάττω, scambio, συνηλλάγην, mi riconciliai	ὁρμάω, spingo, ὁρμηθῆναι, mettersi in marcia, affrettarsi, f. ὁρμήσομαι
ἐλαττόω, accorcio, ἐλαττ(σσ)όομαι, soccombo	περαιόω, trasporto, pass. col f. m. oltrepasso
ἐπείγω, spingo, ἐπείγομαι, m'affretto	πλανάω, faccio errare, svio, pass. erro
ἑστιάω, convito, ἑστιάομαι, gozzoviglio	φοβέω, intimorisco, ἐφοβήθην, impaurii
εὐφραίνω, rallegro, εὐφράνθην, mi rallegrai fut. εὐφρανοῦμαι e εὐφρανθήσομαι	φαίνω, mostro, ἐφάνην, apparvi da φαίνομαι
στρέφω, piego, ἐστράφην, mi volsi	

Le forme passive di molti deponenti hanno anche valore passivo: ἰάομαι curo, ἰάθην fui curato, δέχομαι ricevo, ἐδέχθην fui ricevuto; in alcuni le forme medie valgono così pel passivo che per l'attivo: μιμέομαι imito, μεμίμημαι ho imitato e fui imitato.

4. Verbi di significato transitivo ed intransitivo.

1. ἵστημι v. §. 139. 6.

2. βαίνω nei poeti fo andare, coll' aoristo: ἔβησα, fut. βήσω; intransitivo invece è ἔβην andai (v. §. p. 46), βέβηκα sono andato v. §. 139. 7.

3. a) δύω (calo, velo), δύσω, ἔδῡσα, ἐδύθην.
   b) δύομαι e δύνω (v. §. 146. 4) mi calo, mi affondo: δύσομαι, ἔδῡν, δέδυκα; καταδύω affondo — καταδύομαι tramonto (sole), mi nascodo.

ἐκδύω τινά τι svesto — ἐκδύομαι mi svesto.
ἐνδύω τινά τι vesto — ἐνδύομαί τι mi vesto.

4. a) φύω produco, φύσω, ἔφῡσα;
   b) φύομαι vengo generato, nasco, ἔφῡν (φῦναι, φύν) fui generato, divenni, πέφῡκα sono di natura (v. §. 142. 17).

5. a) σβέννυμι smorzo, ἔσβεσα smorzai.
   b) σβέννυμαι mi estinguo, ἔσβην mi spensi (p. 46), ἔσβηκα, mi sono spento.

6. a) σκέλλω disecco (v. §. 142. 10).
   b) σκέλλομαι inaridisco (intr.), ἔσκλην inaridii, σκλήσομαι, ἔσκληκα.

7. a) ἐγείρω sveglio, ἐγερῶ, ἤγειρα, ἐγήγερκα, ἐγήγερμαι, ἠγέρθην, (§. 123.)
   b) ἐγείρομαι mi desto, aor. II. ἠγρόμην mi svegliai, ἐγρήγορα sono desto.

8. a) ὄλλυμαι, (lat.) perdo, ὀλῶ ὤλεσα, ὀλώλεκα, perdidi v. §. 144. B. 4.
   b) ὄλλυμαι pereo, ὀλοῦμαι, ὠλόμην, ὄλωλα perii.

9. a) πείθω persuado, πείσω, ἔπεισα, πέπεικα, πεισθήσομαι verrò persuaso.
   b) πείθομαι credo, ubbidisco, πείσομαι, ἐπείσθην, πέπεισμαι sono persuaso (raro perf. II. πέποιθα, confido).

10. a) φαίνω mostro, φανῶ, ἔφηνα, πέφαγκα ho mostrato, πέφασμαι, ἐφάνθην.
    b) φαίνομαι appajo, ἐφάνην apparvi, φανήσομαι, πέφηνα sono apparso.

11. πράσσω faccio, perf. II. πέπρᾱχα ho fatto, πέπραγα (p. e. εὖ, κακῶς) sto bene, male.

12. ἀνέῳχα ho aperto, ἀνέῳγα sto aperto v. §. 144. B. 6.

13. a) ἄγνυμι rompo, ἔᾱξα ruppi (trans.).
    b) ἄγνυμαι mi spezzo, ἐάγην, perf. II. ἔᾱγα sono rotto.

14. a) πήγνυμι attacco, conficco, πήξω, ἔπηξα, πέπηγμαι sto fermo, ἐπήχθην.
    b) πήγνυμαι resto attaccatto, gelo, πέπηγα sto attaccatto, sono saldo, ἐπάγην.

15. ῥήγνυμι spezzo, ἔῤῥωγα sono spezzato.

16. a) σήπω faccio putrefare.
    b) σήπομαι marcisco, σέσηπα son marcio, ἐσᾰπην.

17. a) τήκω liquefaccio.
    b) τήκομαι intrans., ἐτᾰκην mi liquefeci, τέτηκα sono liquefatto.

18. a) ἐκπληττ(σσ)ω e καταπλήττω spavento.
    b) ἐκ-(κατα-)πλήττομαι mi spavento, stupisco, aor. ἐξ-(κατ-) επλᾰγην.

19. γείνομαι passivo usato soltanto nel pres. e imperfetto, nasco, ma l' aoristo ἐγεινάμην produssi, da γίγνομαι.

Si notino ancora i verbi che hanno nel perf. II. il significato del presente, p. e. θάλλω fiorisco, perf. II. τέθηλα fiorisco.

μαίνομαι infurio, μανοῦμαι, ἐμάνην, perf. μέμηνα infurio, ma μαίνω faccio furente, ἔμηνα feci furente, adirai.

Elenco delle Preposizioni.

I. Preposizioni che reggono un solo caso, cioè:

a) Il Genitivo.

Ἀντί per, invece di. — *Πρό* davanti (e rare volte) per, a favore di. – *Ἀπό* da. — *Ἐκ* ed *ἐξ* dinanzi a vocale, da o di, fuori. — *Ἕνεκα* a cagione di (sta quasi sempre dopo il suo caso) *ἄνευ* senza.

b) Il Dativo.

Ἐν in. *Σύν* e *Ξύν* con: *σὺν Θεῷ*, con Dio, coll' ajuto di Dio.

c) Accusativo.

Ἀνά per, attraverso, durante. — *Εἰς* ed *Ἐς* in, verso, contro, a. — *Ὡς* (lat. ad) riferendosi a persona.

II. Preposizioni che reggono due casi, cioè:

il Genitivo	l' Accusativo
Διά per, a traverso — *διὰ χρόνου*, dopo lungo tempo — *διὰ σοῦ* per mezzo tuo.	*Διὰ σέ* per te, per cagione tua.
Κατά verso, contra, all' ingiù.	*Κατὰ γνώμην* secondo l' opinione — significa inoltre per, a traverso, traversalmente.
Ὑπέρ sopra, per o a favore di.	*Ὑπέρ* sopra, al di sopra, al di là.

III. Preposizioni che reggono tre casi, cioè:

Il Genitivo.	Il Dativo.	L' Accusativo.
Ἀμφί e *Περί* circa, intorno, di.	*Ἀμφί* e *Περί* circa, per, a cagione di	*Ἀμφί* e *Περί* circa, in circa.
Ἐπί su, sopra, in.	*Ἐπί* oltre, dopo (*ἕτερος ἀνέστη ἐπ' αὐτῷ* dopo di lui).	*Ἐπί*, verso, a.
Μετά con — *μετά σου*, con te, per mezzo tuo, o col tuo ajuto.	(*Μετά* fra, poetic.)	*Μετά* dopo.
Παρά da: *ἧκε παρὰ τοῦ βασιλέως*, veniva dal re.	*Παρά* presso, al fianco di (lat. apud).	*Παρά* a, verso, contra, vicino.
Πρός a, da, rispetto, dinanzi: *πρὸς θεῶν* dinanzi agli Dei (coram Diis).	*Πρός* a, verso, oltre.	*Πρός* a, verso, giusta.
Ὑπό da, sotto	*Ὑπό* a, sotto.	*Ὑπό* sotto.

Del dialetto Omerico.

§. 1. Della quantità.

1. Sillabe che contengono una vocale lunga o un dittongo, sono lunghe per natura. (V. Gr. § 2. 16.)

2. Lunga per posizione dicesi quella sillaba, la cui vocale breve è susseguita da due o più consonanti che non sieno una muta e una liquida, sia in quella stessa voce, sia in quella che le vien dietro, p. e. *ἐν σπέσσι γλαφυροῖσι* ‿ - | ‿ ⌣ ⌣ | - ⌣ ; *καὶ κάθισον τρῶ* | *ας*, ‿ ⌣ ⌣ | ‿ -.

Osserv. Anche una consonante muta con *λ*, *μ*, *ν*, *ϱ* fanno in Omero quasi sempre posizione: *ὕπατε κρειόντων* ⌣ ⌣ | ‿ - | - -. Perfino un semplice *λ*, *μ*, *ν*, *ϱ* in principio delle parole fa posizione: *ταῦτα κατὰ μοῖραν κατέλεξης* - ⌣ ⌣ | ‿ - | - ⌣ ⌣ | - -, *ἅμα δὲ νέφος εἵπετο πεζῶν* ⌣ ⌣ | ‿ ⌣ ⌣ | - ⌣ ⌣ | - - , così pure *δ* nel tema *δι* (*δεῖσαι*, temere) e in *δήν* (a lungo) *οὐδ' ἄρ ἔτι δήν* - ⌣ ⌣ | ‿ -.

3. Vocali lunghe o dittonghi che terminano una parola diventano innanzi ad un altra vocale in tesi (abbassamento) brevi: *οἴκοι ἔσαν* - ⌣ ⌣ ⌣, *κρήνη ὑπό* - ⌣ ⌣ ⌣ . Innanzi alle parole poi, che cominciavano anticamente da F, resta lunga la vocale finale *καὶ εἵμασιν* - - ⌣ ⌣ (= *καὶ Fείμασι*).

4. Una sillaba breve può diventare lunga nell' arsi, specialmente poi innanzi alla cesura: *πλέομεν ἀκαχήμενοι* | ⌣ ⌣ | ‿ ‖ ⌣ ⌣ | - ⌣ ⌣ .

NB. La prima sillaba di un dattilo o di uno spondeo si dice essere in arsi (*αἴρω*), perchè si pronuncia con un certo alzamento di voce, e la sillaba consecutiva chiamasi la sillaba in tesi (abbassamento), perchè si proferisce meno spiccatamente.

§ 2. Delle vocali.

1 Nei casi ove gli Attici usano la vocale *α*, Omero ha spesso *η* (v. Gram. §. 23) p. e. *ἀγορή*, *ἀξίη*. Egli allunga spesso *ε* in *ει*, *ο* in *ου* p. e. *ξεῖνος*, *χρύσειος*, *πουλύς*, *μοῦνος*. Più di rado si trova *οι* per *ο*, *αι* per *α*, *η* per *ε*. p. e. *πνοιή*, *αἰετός*, *τιθήμενος*.

2. *αο* (*ηο*) si cambia sovente in *εω* (per *ᾰω*) p.e. *Ἀτρείδᾱο* e *Ἀτρείδεω* (metathesis quantitatis).

§. 3. Del concorso delle vocali.

La contrazione si fa secondo le regole esposte nel §. 15 e 16. della Gram. Si noti soltanto che *εο* ed *εου* si contraggono sempre in *ευ* p. e. *φιλεῦντας*.

2. Spesso si omette la contrazione: *ἀέκων παῖς*, *ὄϊς*, *θάρσεος*; all'incontro la contrazione ha luogo non di rado in parole che gli Attici lasciano sciolte: come *ἱρός* (*ἱερός*), *βώσας* (*βοήσας*).

Due vocali che non fanno dittongo, nella pronuncia si fondono assai volte in un suono lungo misto (*συνίζησις*), p. e. *Ἀτρείδεω*, *κρέα*, *μὴ ἄλλος*, *ἐπεὶ οὐ*.

§. 4. Iato (v. Gr. §. 17).

L' iato è permesso:

1. dopo le vocali *ι* e *υ*,
2. se le parole sono disgiunte a mezzo della cesura e dell' interpunzione,
3. se la vocale finale è lunga e si trova in arsi,
4. se una vocale finale lunga viene abbreviata essendo posta in tesi innanzi ad un' altra.

P. e. 1. *παιδὶ ἄμυνεν*, - ⌣ ⌣ | - ⌣

2. *Ὀλύμπιε, οὐ νύ τ' Ὀδυσσεύς* ⌣ | - ⌣ ⌣ | - ⌣ ⌣ | - -

3. *ἀντιθέῳ Ὀδυσῆι* - ⌣ ⌣ | - ⌣ ⌣ | - ⌣

4. *πλάγχθη ἐπεί* ‿ ⌣ ⌣ | - , *οἴκοι ἔσαν* - ⌣ ⌣ ⌣ .

Oss. L' iato è soltanto apparente innanzi alle parole che anticamente avevano il digamma, p. e. *θεοὶ οἰκόνδε νέεσθαι* (= *Fοικόνδε*), *οὐδέ τι ἔργων* (= *Fέργων*).

§. 5. Elisione.

In Omero si elidono anche le vocali *α*, *ε*, *ι* e *ο* nella declinazione e conjugazione; *αι* nelle terminazioni *μαι*, *σαι*, *ται*, *σθαι*; *οι* in *μοί*, *τοί*; *ι* in *ὅτι*.

§. 6. Apocope.

Innanzi a consonanti si possono omettere le vocali finali brevi in *ἄρα* e nelle preposizioni *ἀνά*, *παρά*, *κατά* (*ἀποκοπή*): *ἄρ*, *ἄν*, *πάρ*, *κάτ*.

Oss. Il τ del κάτ si assimila a qualsivoglia consonante seguente; il ν di ἄν si assimila al λ ed al μ seguente e innanzi al π si cambia in μ, p. e. κάπ πεδίον, κὰδ δύναμιν, κὰκ κορυφήν, κάλλιπε, κάμμορε, ἀλλέξαι, ἂμ πεδίον. La forma ἀέρίω deriva da ἀFFερύω — ἀν- Fερύω.

§. 7. Delle consonanti.

1. In molti casi le consonanti dentali e gutturali rimangono inalterate innanzi a μ, p. e. ἴδμεν, κεκορυθμένος, ἀκαχμένος.

2. σ innanzi a σ non sempre si perde e le consonanti dentali mute si assimilano spesso al σ susseguente, p. e. ἔσσομαι, ποσσί (= ποδσί).

3. Si raddoppiano in molti casi le consonanti semplici, e specialmente poi λ, μ, ν, ρ e σ: ὅττι, ὅππως, ἔλλαβον, ἔμμαθον, τόσσος, ἔσσευον.

4. Tra μ e ρ, come anche μ e λ si inserisce β, — ἄμ-β-ροτος, da βροτός = μροτός (tema μορ, lat. morior), μέμ-β-λωκα dal tema μλω=μολ. (v. Gram. §. 151. 2, 13).

Si notino πτόλις e πτόλεμος = πόλις e πόλεμος.

5. Non è infrequente la metatesi di α e ρ, p. e. καρδίη e κραδίη, θάρσος e θράσος.

6. Anticamente cominciavano col digamma i vocaboli: ἄγνυμι, ἁλίσκομαι, ἄναξ, ἄστυ, ἔαρ (lat. ver), ἔθος, εἴκοσι (lat. viginti), εἴρω, fut. ἐρέω (lat. verbum), ἑκών, ἐλπίς, ἔπος, ἔργον (ted. Werk), ἕννυμι (tem. Fες), ἐσθής (vestis), ἕσπερος (lat. vesper), ἔτος, ἰδεῖν (lat. video), ἴον (lat. viola), ἴς (lat. vis), ἶσος, οἶκος (lat. vicus, vicinus), οἶνος (lat vinum). Con sigma — digamma principiavano anticamente i vocaboli ἁνδάνω, aor. εὔαδε=ἔσFαδε, ἡδύς, (lat. suâvis=suadvis); ἕ = σFε (lat. se), ὅς=σFος (lat. suus), ἴδιος = σFίδιος, ἦθος e ἠθεῖος (lat. suesco).

Nel dialetto Omerico alla consonante iniziale originale di certe voci viene sostituita la vocale ε: ἐέ, ἐείκοσι, ἐΐση da ἶσος.

Declinazione.

§. 8. Terminazioni particolari ad Omero.

I. Una terminazione propria d'Omero è φι(ν) che forma il genitivo e il dativo singolare e plurale, p. e.

1. ἐξ εὐνῆ-φιν dal letto, βίη-φιν con forza, θύρη-φι alla porta.
2. ἐκ πουτό-φι dal mare, παρ' αὐτό-φι presso di loro (l' ο è sempre accentato).
3. ἐκ στήθεσ-φιν dal petto, παρὰ ναῦ-φιν presso le navi.

II. Le terminazioni locali θι, θεν, δε si trovano spesso in Omero; il δέ enclitico si aggiunge per lo più all'accusativo:

οἴκο-θι a casa, κηρ-ό-θι nel cuore, οὐρανό-θεν dal cielo, Ἴδη-θεν dall' Ida, οἰκόνδε, πόλινδε, ὅνδε δόμονδε nella sua casa, Ἄϊδόσδε=εἰς Ἅιδου.

Sono irregolari φύγαδε in fuga, ἔραζε in terra.

La terminazione θεν fa le veci della terminazione del genitivo, p. e. ἐμέθεν=ἐμοῦ, ἐξ ἁλόθεν = ἐξ ἁλός.

§. 9. Prima declinazione. Temi in α.

1. Invece dell' ᾱ finale nel singolare Omero ha sempre η, eccetto il solo θεά.

2. Il nominativo singolare di alcuni maschili esce in ᾰ p. e. ἱππότᾰ cavaliere, νεφεληγερέτᾰ adunatore dei nubi, confr. il lat. poëtă.

3. Il genitivo singolare dei nomi maschili esce in ᾱο o εω (contratto ω), p. e. Ἀτρείδᾱο e Ἀτρείδεω, Ἑρμείω.

4. Il genitivo plurale esce in άων o έων (contratto ῶν) p. e. θεάων, πυλέων, ναυτέων παρειῶν.

5. Il dativo plurale esce in ησι(ν) o ῃς, di rado in αις p. e. θύρῃσιν, πέτρῃς.

§. 10. Temi in ο.

1. Il genitivo singolare conserva la terminazione più antica ιο ed esce quindi in οιο; rarissima si trova la desinenza ο-ο, più frequente la desinenza attica ου, p. e. ἀνέμοιο, (ὅο=οὗ Od. I. 70).

2. Il genitivo e dativo duale escono in οιιν p. e. ὤμοιιν.

3. Il dativo plurale esce in οισι(ν), οις p. e. θεοῖσι o θεοῖς.

§. 11. Seconda declinazione.

1. Il genitivo e dativo duale termina in *οιιν* p. e. *ποδοῖιν*.

2 Il dativo plurale ha la terminazione più antica *σσι(ν)* oltre all' attica *σι(ν)*; ai temi uscenti in consonante si aggiungono amendue le terminazioni a mezzo della vocale congiuntiva *ε*, p. e. *πόδ-ε-σσιν* e *ποσσί*, *ἀνακτ-ε-σσιν*, *βελέ-ε-σσι* (invece di *βελέσ-ε-σσιν*) e *βέλεσσι*, *νέκυσσι*, spesso però si trova anche *νεκύ-εσσι*, *θυγατέρ-ε-σσι* (attico *θυγατράσι*).

3. I temi in *σ* per lo più non si contraggono; *εος* può contrarsi in *ευς*, p. e. *θέρευς*.

L' *ε* della uscita dei temi in *ς*, invece che colla vocale della terminazione, si contrae spesso colla vocale che lo precede, p. e. *σπῆι* = *σπέεϊ*, *εὐκλεῖας* = *εὐκλέεας*.

I nomi composti di *κλέος* si declinano così: *Ἡρακλῆς*, *Ἡρακλῆος*, *Ἡρακλῆι*, *Ἡρακλῆα*.

L' *α* dei temi in *ας* si indebolisce spesso in *ε*, p. e. *οὖδας*, *οὔδεος*, *οὔδει*.

4 I temi *ι* conservano il loro *ι*, p. e. *μάντις*, *μάντιος*.

Oss. *πόλις* (*πτολις*) ha queste forme:

Sing.	Plur.
	nom. *πόλιες*, *πόληες*
gen. *πόλιος*, *πόληος*	gen. *πολίων*
datt. *πόλι*, *πόληι* e *πόλεϊ*	datt. *πολί-εσσι*
	accus. *πόλιας*, *πόληας*, *πόλις*.

5. I temi in *ευ* allungano l' *ε* in *η* per compenso del F eliso, p. e. *βασιλῆος*, *βασιλῆι*; si incontrano però anche le forme attiche.

§. 12. Aggettivi.

1. Invece dell' *ᾱ* il femminile della prima declinazione ha *η*, p. e. *δικαίη*, *αἰσχρή*.

2. I temi in *υ* formano il loro femminile in *εια* (gen. *ειης*), *εα* ed *εη*, p. e. *βαθεῖα* e *βαθέη*, *ὠκέα*, *εὐρείης*.

3. Di *πολύς* (*πουλύς*) si trovano in Omero amendue i temi *πολυ* e *πολλο* in quasi tutti i casi del genere maschile e neutro: *πολλός* e *πολλόν*, *πολέος*, *πολέες*, *πολέων*, *πολέσσι* ovvero *πολέσι* o *πολέεσσι*, *πολέας*

4. I comparativi e superlativi in *ιων*, *ιστος* si trovano più frequenti in Omero che presso gli Attici p. e. *γλυκίων* (*γλυκύς*), *μάσσων* e *μήκιστος* (*μακ-ρ-ός*), *φιλίων* (*φίλος*).

§. 13. Dei numerali.

Oltre *μία* si trova in Omero la forma *ἴα*, *ἰῆς*, *ἰῇ*, *ἴαν*; oltre *τέσσαρες* anche *πίσυρες*.

§. 14. Pronomi

1. Personal	Singolare			Plurale		
N.	*ἐγώ*, *ἐγών*	*σύ*, *τύνη*		*ἡμεῖς*, *ἄμμες*	*ὑμεῖς*, *ὔμμες*	
G.	*ἐμέο*, *ἐμεῖο*, *ἐμεῦ*, *μεῦ*, *ἐμέθεν*	*σέο*, *σεῖο*, *σεῦ*, *σέθεν*	*ἕο*, *εἷο*, *εὗ*, *ἕθεν*	*ἡμέων*, *ἡμείων*	*ὑμέων*, *ὑμείων*	*σφέων*, *σφείων*, *σφῶν*
D.	*ἐμοί*, *μοί*	*σοί*, *τοί*, *τεΐν*	*οἷ*, *ἑοῖ*	*ἡμῖν*, *ἧμιν*, *ἄμμι(ν)*	*ὑμῖν*, *ὗμιν*, *ὔμμι(ν)*	*σφίσι(ν)*, *σφί(ν)*
A.	*ἐμέ*, *μέ*	*σέ*	*ἕ*, *ἑέ*, *μίν*	*ἡμέας*, *ἧμας*, *ἄμμε*	*ὑμέας*, *ὔμμε*	*σφέας*, *σφεῖας*, *σφάς*, *σφέ*
possessivo	*ἐμός*	*σός*, *τεός*	*ὅς*, *ἑός*	*ἡμέτερος*, *ἀμός*	*ὑμέτερος*, *ὑμός*	*σφέτερος*, *σφός*
Duale	*νῶϊ*, *νώ* (acc.) *νῶϊν*		*σφῶϊ*, *σφώ* *σφῶϊν*, *σφῷν*		*σφωέ* *σφωΐν*	
possessivo	*νωΐτερος*		*σφωΐτερος*			

2. Dimostrativi.

ὁ, *ἡ*, *τὸ* in Omero non è articolo, ma pronome dimostrativo; il nom. plur. ha oltre le forme *οἱ* e *αἱ* anche *τοί* e *ταί*. Le forme che cominciano da *τ* hanno spesso significato relativo.

τοῖσδεσσι e *τοῖσδεσι* è una forma di *ὅδε*; oltre *ἐκεῖνος* si trova spesso anche *κεῖνος*.

3 Pronome relativo.

Oltre le forme attiche si incontra *ὅ* nel senso di *ὅς*, *ὅο* per *οὗ* (Ol. I. 70; Il. II. 325), *ἕης* per *ἧς*. Il nominativo maschile *ὅς* e *ὅ* ha anche il significato del dimostrativo: egli, quegli.

4. Pronome indefinito e pron. interrogativo:

Sing. gen. *τέο, τεῦ* — Plur. gen. *τέων*
dat. *τέῳ* — dat. *τέοισι*
neutro plur. *ἄσσα*.

In *ὅστις* resta spesso inalterata la prima parte: *ὅτις, ὅτεο* o *ὅττεο* o *ὅττευ, ὅτεῳ, ὅτινα, ὅτεων, ὁτέοισι, ὅτινας*, neut. pl. *ἅσσα*.

Conjugazione.

§. 15. Aumento.

L' aumento si omette spessissimo, p. e. *βῆ* per *ἔβη*, *ἕλε* per *εἷλε*, *λῦσε* per *ἔλυσε*.

§. 16. Terminazioni personali.

1. Le terminazioni antiche *μι, σθα, σι* si trovano più di sovente in Omero che nel dialetto attico, cioè *μι* e *σι* nel soggiuntivo (p. e. *ἐθέλωμι, κτείνωμι, ἴδωμι, ἀγάγωμι, ἐθέλῃσι, βάλῃσι*), *σθα* nel sog. ed ottativo (p. e. *ἐθέλῃσθα, κλαίοισθα, βάλῃσθα, βάλοισθα*).

2. La 2 sing. med. di spesso non si contrae p. e. *ὀδύρεαι*, sogg. *ἔχηαι*, imper. *βάλλεο*, imperf. *ἔπλεο* (contratto *ἔπλευ*), aor. *ὠδύσαο*.

3. La 1. pers. duale e la 1. plur. med. finiscono spesso in *μεσθον* e *μεσθα*, p. e. *ὁπλισάμεσθα*.

4 La 3. persona plur. invece che in *νται* e *ντο* termina non di rado in *αται* e *ατο*, p. e. *δεδαίαται, ἐπιτετράφαται, κείατο* e *κέατο* (attico *ἔκειντο*), *πεφοβήατο, γενοίατο*

5. L' infinitivo termina spesso in *μεναι*, abbreviato *μεν*, p. e. pres. *τυπτέμεν(αι)*, fut. *ἀξέμεν(αι)*, aor. *ἐλθέμεν(αι)* perf. *τεθνάμεν(αι)*, aor. pass. *δαμήμεν(αι)*.

L' inf. aor. II. att. termina anche in *έειν*, p. e. *ἰδέειν*.

§. 17. Soggiuntivo.

Nel dialetto Omerico il soggiuntivo buon numero di volte non differisce dall' indicativo per ciò che concerne la quantità della vocale che precede la terminazione: *ἴομεν* per *ἴωμεν*, *ὀτρύνομεν* per *ὀτρύνωμεν*, *κοτέσσεται* per *κοτέσσηται*, aor. II. pass. *δαμείετε* per *δαμέητε* (*δαμῆτε*). Si deve quindi por mente a distinguere le forme dell' a. I. attivo dalle forme corrispondenti del futuro.

§. 18. Verbi contratti.

1. I verbi in *άω* presentano forme: 1) sciolte, 2) contratte, ovvero 3) distratte, vale a dire in cui alle vocali risultanti dalla contrazione si premette un' altra vocale breve accentata dello stesso suono: *ὁρόω, ὁρᾷᾳ, ἐλόωσι, ἐλάαν* (fut. da *ἐλαύνω*).

A cagione del metro però si inserisce talvolta una vocale lunga p. e. *ἡβώωσα* (attic. *ἡβῶσα* da *ἡβάω*), ovvero la vocale breve sta dopo la vocale che risulta dalla contrazione, p. e. *ἡβώοντες* (attico *ἡβῶντες*.

2. I verbi in *έω* subiscono alcune volte la contrazione, se dalla contrazione possono risultare i dittonghi *ει* o *ευ*, p. e. *τελεῖ, τελεῦσι*. Alcune voci contraggono *εε* per anomalia in *η*, p. e. *δορπήτην* (*δορπέω* ceno). Si noti l'inf. irreg. *φορῆναι* (*φορέω* porto).

Nelle forme sciolte si trova *ει* invece della vocale caratt. del tema *ε*; p. e. *ἐτελείετο*.

3. I verbi in *όω* ammettono per lo più la contrazione delle vocali. Nelle forme sciolte viene allungato l' *ο* del tema in *ω*, p. e. *ὑπνώοντες*. Forme distratte sono *ἀρόωσι* (attic. *ἀροῦσι*), *δηϊόῳεν* (attic. *δηϊοῖεν*).

§. 19. Tema del presente e tema verbale.

Vi sono molti verbi in *ζω* che hanno *γ* per carattere, p. e. *μαστίζω* (sferzo), *ἀλαπάζω* (conquisto), *δαΐζω* (divido), *μερμηρίζω* (curo, medito), *πολεμίζω* (combatto), *στυφελίζω* batto; *ἐνίσσω* (sgrido) ha il tema *ἐνιπ*.

§. 20. Fut. e aor. I. att. e med.

1. I verbi puri che non hanno una vocale lunga innanzi al *σ* del fut. e dell' aoristo, raddoppiano spesso questo *σ* p e. *αἰδέσσομαι, νείκεσσε, ἐτάνυσσε*; alcuni invece nel fut. elidono il sigma, p. e. *κορέει* (per *κορέσει* da *κορέννυμι*), *ἐρύουσι* (per *ἐρύσουσι* da *ἐρύω*).

2. Alcuni verbi in *λ, μ, ν, ρ* conservano il *σ* nel fut. p. e. *ἐκέλσαμεν* (*κέλλω*), *ἔκερσα* (*κείρω*), *ὦρσε* (*ὄρ-νυμι*). Nella forma aoristica *ὀφέλλειεν* (*ὀφέλλω*) si è assimilato il *σ* al *λ*.

3. Alcuni verbi formano l' aor. I. att. e medio senza il *σ*, p. e. *ἔχευα* e *χεῦα* (*χεω=χεύω*), *ἔσσευα* (*σεύω*), *ἠλεύατο* (*ἀλεύομαι*), *ἔκηα*, sogg. *κήομεν*, inf. *κῆαι* (*καίω*).

4. Invece dell' *α* si trova spesse volte *ο* ed *ε* innanzi alle terminazioni personali nell' aor. I., p. e. *ἶξον*, *ἶξες* (*ἱκ-νέομαι*), *δύσετο* (*δύω*): sono formati a questo modo gli imperativi: p. e. *βήσεο* (*βαίνω*); *ὄρσεο* e *ὄρσευ* (*ὄρ-νυμι*), *ἄξετε* (*ἄγω*), *οἶσε* (*φέρω*), gli infiniti *ἀξέμεν*(*αι*), *σαωσέμεν*, *κελευσέμεναι*, e anche il participio *δυσόμενος* (Od. I. 24).

§. 21. Perfetto.

1. Il raddoppiamento non si tralascia mai nel dialetto Omerico (eccetto *δέχαται*, ma *δέδεγμαι*). I perfetti *ἔμμορα* (*μείρομαι*) e *ἔσσυμαι* (*σεύω*) sono formati a guisa dei verbi che cominciano da *ῥ*. Circa *ἔολπα* = *FεFολπα* (più che perfetto *ἐώλπειν*), *ἔοργα* = *FέFοργα* vedi Gram. §. 115; *ἐερμένος* = *σεσερμένος* (*σειρά*, corda, catena, conf. il lat. ser-o).

2. I soli temi in vocale formano il perf I. Spesso si incontra il perf. II., sempre però senza l' aspirazione, p. e. *κέκοπα* (*κόπτω*). Persino dei temi in vocale si trovano forme senza *κ*, specialmente poi participi, p. e. *πεφυῶσι* (= *πεφύκασι*), *κεκμηῶτα* (*κάμνω*), *τεθνηῶτος* e *τεθνηότος* (*θνήσκω*).

§. 22. Più che perfetto.

Omero ha conservato le desinenze antiche *εα*, *εας*, *εε*(*ν*), le quali contratte danno *ει*(*ν*) od *η* (v. Gram. §. 118), p. e. *ἐτεθήπεα*, *ᾔδεα* io sapeva (per *ᾔδ-εσαμ* lat vi-deram), *ἐτεθήπεας*, *ᾔδεε* o *ᾔδη*; 3. sing. *βεβλήκειν*, *δεδειπνήκειν*.

§. 23. Aor. I. e II. pass.

1. La terza persona plurale esce spesso volte in *εν* invece che in *ησαν*, p. e. *ἐμίχθεν* (per *ἐμίχθησαν* da *μίγνυμι*), *ἔκταθεν* (per *ἐκτάθησαν* da *κτείνω*), *τράφεν* (per *ἐτράφησαν* da *τρέφω*).

2. Il soggiuntivo va spesso esente da contrazione; l' *ε* parecchie volte si allunga, e la vocale che precede la terminazione s' abbrevia spesso nel duale e nel plurale, p. e. *εὑρεθέω* (*εὑρίσκω*, *μιγέωσι* (*μίγνυμι*), *δαμείετε* (*δάμνημι*), *σαπήῃ* (*σήπω*)

Oss. Di *ἐτάρπην* (*τέρπω*) si trova il sogg. *τραπείομεν* (per metatesi).

---

§. 24. Verbi in *μι*.

1. Nei poemi d' Omero anche l' indicativo pres. dei verbi in *μι* è formato a foggia dei verbi contratti p. e. *τιθεῖς*, *διδοῖσθα*, *διδοῖ*.

2. Nella terza plur. imperf. e aor. II. si aggiunge spesso *ν* (= *ντ*) invece che *σαν* alla vocale breve del tema p. e. *ἴεν* (= *ἵεσαν*), *ἔσταν* e *στάν* (= *ἔστησαν*), *ἔβαν* e *βάν* (= *ἔβησαν*), *ἔφαν* e *φάν* (= *ἔφασαν*, *ἔφυν* (= *ἔφυσαν*).

3. Nel sogg. dell'aor. II. att. si abbrevia, secondo il bisogno del verso, la vocale aggiunta alla vocale caratteristica del tema e questa si allunga; la vocale *α* del tema può indebolirsi in *ε*, il quale si allunga non di rado in *ει*.

Singol.	Pers. 1	*θείω*	*βείω*	
	2	*θείῃς*, *θήῃς*	*στήῃς*	
	3	*θείῃ*, *θήῃ*	*στήῃ*, *βήῃ*	*δώῃσι*, *δώῃ*
Duale			*παρ-στήετον*	
Plurale	Pers. 1	*θέωμεν*, *θείομεν*	*στέωμεν*, *στείομεν*, *κατα-βείομεν*	*δώομεν*
	3		*περι-στήωσι*	*δώωσιν*

4. I verbi *ἵημι*, nel dialetto d' Omero ha le forme seguenti ignorate dagli Attici:

Pres. ind. plur. 3. *ἱεῖσι*, sogg. sing. 3. *ἵῃσι*, inf. *ἱέμεναι*. Imperf. sing. 1. *ἵειν*, plur. 3. *ἵεν*.

Aor. att. ind. *ἕηκα*, plur. 3. *ἕσαν*, sogg. *εἵω*, *ἧσι* e *ἀν-ήῃ*, inf. *μεθ-έμεν*.

Aor. med. ind. pl. 3. *ἕντο*. Fut. *ἥσω*, (*ἀν*)-*έσει*, ott. aor. *ἀν-έσαιμι*.

5. Il verbo *εἶμι* (il quale nei poemi di Omero ha pure il significato del pres. „io vado") *εἰμί* io sono, *οἶδα* io so, e *ἧμαι* siedo, presentano anch' essi alcune deviazioni dal dialetto attico:

		Ind.	Scgg.	Ott.	Imp.	Inf.	Imperfetto	Fut.	Aoristo
Presente	Sing. εἶμι 1						ἤϊα, ἤϊον	εἴσομαι	εἰσάμην ἐεσάμην
	2	εἶσθα	ἤησθα						
	3		ἤησιν	ἰείη		ἴμεν(αι)	ἤϊε(ν), ἴε(ν)		
	Pl. 1		ἴομεν(τ) ἴο-				ἤομεν, ἤμεν		
	3		μεν(τ)				ἤϊσαν, ἴσαν ἤϊον		
	Sing. εἰμί 1		ἔω, μετ-είω			ἔμμεν(αι)	ἦα, ἔα, ἔον		
	2	ἐσσί, εἷς	ἔῃς	ἔοις	ἔσσο	ἔμεν(αι)	ἔησθα		
	3		ἔῃσι, ᾗσι, ἔῃ	ἔοι		part.	ἦεν, ἔην, ἤην	ἐσσεῖται	
	Plur. 1	εἰμέν				ἐών, ἐοῦσα			
	3	ἔᾱσι(ν)	ἔωσι(ν)			ἐόν, ἐόντος	ἔσαν		
	Sing. οἶδα 1		ἰδέω					εἰδήσω	
	2					ἴδμεν(αι)	ἠείδης		
	3					part dat. plur.	ἠείδη, ᾔδεε		
	Plur. 1	ἴδμεν	εἴδομεν			fem. ἰδυίῃσι			
	2		εἴδετε						
	3						ἴσαν		
	ἧμαι: 3. pl. ἕαται e εἵαται						ἕατο, εἵατο		

§. 25. Aoristo secondo.

Molti aoristi secondi dei verbi in *ω* si formano a guisa dell'aoristo II. dei verbi in *μι*, p. e. *ἔκτᾰ*, *ἔκταν*, *ἔκτατο* (tema *κτᾰ=κτεν*, pres. *κτείνω*) *σύτο* (*σεύω*), *λῦτο* (*λύω*), ott. *φθίμην*, *φθῖτο*, inf. *φθίσθαι*, part. *φθίμενος* (*φθί-ν-ω*), *ἔβλητο*, *βλῆσθαι*, (tema *βλη=βαλ*, pres. *βάλλω*), *ἆλσο*, *ἆλτο* (*ἅλλομαι*), *δέκτο* (*δέχομαι*), *ἔμικτο* e *μῖκτο* (*μίγ-νυμι*).

§. 26. Forme iterative.

Le forme iterative indicano la ripetizione dell'azione; esse sono riconoscibili dalle lettere *σκ*, e si inflettono come l'imperfetto dei verbi in *ω*. Vi sono imperfetti ed aoristi iterativi.

I verbi in *ω* aggiungono ai temi rispettivi (v. §. 22) nell'imperfetto e nell'aoristo le desinenze *σκον* e *σκόμην*, innanzi alle quali havvi per lo più la vocale *ε* e ben di rado la vocale *α*, p. e. *ἔχ-ε-σκον* (*ἔχω*), *πελ-έ-σκεο* (*πέλομαι*), *βοσκ-έ-σκοντο* (*βόσκω*), *ῥίπ-τα-σκον* (*ῥίπτω*), *ἕλ-ε-σκε* (*αἱρέω*), *φύγ-ε-σκε* (*φεύγω*). Vi sono però anche alcune forme iterative nell'aoristo primo: p. e. *ἐλά-σα-σκε* (*ἐλαύνω*), *μνησά-σκετο* (*μιμνήσκω*).

Anche dei verbi in *μι* si foggiano le forme iterative in *σκον* e *σκόμην* p.e. *ἔφα-σκον*, *στά-σκον*, *δίδο-σκον*, *ζωννύ-σκετο*, *κέ-σκετο* (*κεῖμαι*), *ἔσκον* per *ἐσ-σκον* (*εἰμί*).

Aggiunte e correzioni:

Pag. 8, §. 30 rig. 2 leg. maschile e neutro invece che maschile neutro.
„ 9 „ 37 „ 7 „ Una consonante dentale muta come pure il *ν* ecc.
„ 10 „ 39 „ 9 dal basso leg *αἴξ* invece che *ἄιξ*.
„ 17 „ 55 „ leg. *κρείσσων* invece che *κρείσσον*, e alla pag. 18. § 58 (*εὐδαίμων*) invece che *εὐδαίμον*.
„ 21 „ 65 nel D. Duale leg. *οἷν* invece che *οἷς*, e §. 66 rig. 4 leg. *ἧστινος* invece che *ἥτινος*.
„ 23 „ 78 „ 1 „ Nell'attivo la prima ecc. „ „ La prima ecc.
„ 29 „ 104 „ 2 „ (v. §. 101. 2) „ „ (v. §. 101. 3)
„ 29 „ 105 „ 1 „ (v. §. 101. 3) „ „ (v § 101. 2). rig. 4 leg. *κλάζω* invece che *κράζω*.
„ 33 „ 116 „ 29 Si noti che il perf. I. *ἔκτακα* fu poco usato, ed è più recente (Menandro) del perf. I *ἔκτονα*.
„ 35 „ 121 „ 11 leg *ὤξυμμαι* invece che *ὄξυμμαι*, e rig. 16 leg. *ἐ-ξηράν-θωσαν* invece che *ἐ-ξράν-θωσαν*.
„ 36 „ 126 „ 1 „ Quanto alle vocale fund. dei temi in *λ*, *ρ* valgono ecc.
„ 37 „ 127 „ 1 „ Nell'aoristo I. passivo invece che „Nell'aoristo passivo" e si inserisca alla fine di questa proposizione: nell' aoristo II. si aggiunge al tema verbale il solo *ε* che si allunga come l' *ε* del suffisso *θε*. — Si noti che *ἐθάφθην* è forma usata da Erodoto.
„ 37 „ 128 „ 14 leg. *ἐ-τε-τέλέ-κ-ει-ν* invece che *ἐ-τε-λέ-κ-ει-ν*.
„ 37 „ 135 „ 1 „ i suoi „ „ i sui.
„ 40 „ 139 „ 28 „ *ἱσταῖτον* „ „ *ἱσαῖτον*
„ 45 „ 141 „ 15 „ *ἠράσθην*, e §. 142, rig 3 leg. (tema *γηρα*).
„ 48 al num. 3. „ properispomeno invece che perispomeno
„ 52 §. 49 rig. 2 leg. appartengono invece che appartengo, e rig. 19 leg. *ἀλεξ-ή-σομαι*.

Pag. 11, casella dei nomi neutri leg. V invece che I, e nel modello ἦτορ ος, ἦτορ ι; pag. 12, riga ult. leg. ἀτυχής-ές, ἀκρατής, ές; pag. 13, rig. 18 leg. πόλ(ε-ες)εις; pag. 15, nel modello sing. dat. femm. leg. χαριέσσῃ; pag. 16, rig. 5. sing. neutro. μεγάλῳ, §. 46. rig. 2, leg. ἐπ; pag. 21, §. 66. int. ind. neutro, rig. 4. leg. ὅτου; pag. 22, §. 70. rig. 7, leg. Μέγαράδε; rig. 8, Ἐλευσῖνάδε; pag. 26, §. 93. rig. 1, leg. ἠνώρθοον; pag. 26, §. 97. part. fem. gen. τιμώσης, imp. pass. 3. pers. sing. leg. τιμάσθω; pag. 28, §. 99. pres. sogg. pass. 3. pers. duale leg. δηλῶσθον; pag. 29, §. 103. Cl. terza, 3. αἰόλλω; pag. 30, §. 108. A. avv. rig. 6, leg. χράω (do oracoli); pag. 31, §. 113. nel modello rig. 2, leg. ἐ-φήν-ω; pag. 32, rig. 3, leg. παιδεύ-σᾱ-σα; pag. 34, §. 119. nei modelli, ult. riga, leg. caratt. ο invece che ω; pag. 36, §. 124. B. riga ult. tem. verb. φρῦγ; pag. 37, §. 129. rig. 2, leg. καλέ-σω, κέ-κλη-κα; §. 133. rig. 2, leg. ἔκλαυσα; pag. 38, voc. fond. car. del futuro leg. ᾰ, ε, ῐ, ῠ, nei modelli φωράσω; pag. 39. ult. rig. leg. δίδωμι; pag. 45, §. 142. terzultima riga βεβίωταί μοι; pag. 46, rig. 29, leg. βᾶς; pag. 48, al N. 4. sogg. leg. ἴ-η-τε; pag. 49, al N. 7, leg. Perf. II., rig. 31, leg. (ἐοικώς).

Dello stesso autore si trovano vendibili queste opere:

De ordine et temporibus, quibus Horatius singulas satiras composuerit commentatio.

Novi svet, šaloigra v treh djanjh.